

TABELLA N. 18

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'anno finanziario 1974**

ANNESSO N. 4

CONTO CONSUNTIVO

**ENTE NAZIONALE IDROCARBURI
(E. N. I.)**

ESERCIZIO FINANZIARIO 1972

SINTESI DELL'ATTIVITÀ DEL GRUPPO ENI DALLA

	1954		1962		1963		1964		1965	
	Valori	%	Valori	%	Valori	%	Valori	%	Valori	%
FATTURATO CONSOLIDATO AL LORDO DELLE IMPOSTE INDIRETTE, RIPARTITO PER SETTORE DI ATTIVITÀ (miliardi di lire)										
Settori										
Idrocarburi	182,0	95,5	406,3	78,9	516,9	79,3	613,9	80,6	676,5	80,4
Chimica	7,0	3,7	50,2	9,7	61,5	9,4	72,6	9,6	95,7	11,4
Meccanica	1,6	0,8	16,5	3,2	26,2	4,0	26,0	3,4	26,3	3,1
Tessile	—	—	36,8	7,2	40,6	6,2	42,1	5,5	37,3	4,4
Vari	—	—	4,8	1,0	6,9	1,1	6,6	0,9	6,3	0,7
Totale	190,6	100,0	514,6	100,0	652,1	100,0	761,2	100,0	842,1	100,0

	1954	1962	1963	1964	1965
DATI ECONOMICO-FINANZIARI (miliardi di lire)					
Fatturato netto	146,4	357,6	455,3	508,8	586,1
Valore aggiunto	46,9	196,0	255,8	299,3	307,8
Immobilizzazioni tecniche e anticipi relativi	174,5	988,8	1.140,9	1.307,8	1.425,6
Fondo di ammortamento	41,1	280,7	348,8	440,0	527,1
Altri accantonamenti	8,6	35,3	54,0	56,8	67,1
Obbligazioni	6,1	264,4	341,4	460,4	556,2
Utili di pertinenza di azio- nisti esterni al Gruppo	1,5	1,7	0,7	2,8	3,5
Costo del lavoro	18,2	92,0	121,4	135,0	139,7

	1954	1962	1963	1964	1965
DATI FISICI					
Produzione di metano in Ita- lia (milioni di mc)	2.700	6.932	7.071	7.513	7.638
Produzione di greggio (mi- gliaia di t):					
in Italia	123,8	512,6	712,1	2.731,9	2.266,4
all'estero	—	3.652,3	4.929,8	6.129,5	6.036,1
Lunghezza della rete dei me- tanodotti (Km)	2.803	4.434	4.859	5.005	5.134
Capacità di trasporto della flotta (tpl)	100.000	325.206	478.264	467.764	462.910
Prodotti petroliferi ottenuti dalle raffinerie (migliaia di t):					
in Italia	4.932,0	6.393,3	8.223,6	12.195,5	13.081,7
all'estero	—	603,0	913,4	2.169,7	3.018,7
Produzione di fertilizzanti in contenuto di azoto (mi- gliaia di t)	—	193,3	227,4	271,1	302,7
Produzione di gomma sinte- tica (migliaia di t)	—	86,6	94,3	110,0	116,7
Resine sintetiche (migliaia di t)	—	14,6	25,4	63,7	76,7
Produzione di fibre sintetiche (migliaia di t)	—	—	—	—	3,7
Occupazione (migliaia di unità)	15,8	55,7	59,8	58,7	56,7

COSTITUZIONE AL 31 DICEMBRE 1972

1966		1967		1968		1969		1970		1971		1972	
Valori	%	Valori	%	Valori	%	Valori	%	Valori	%	Valori	%	Valori	%
766,8	80,1	889,5	80,0	1.006,6	81,0	1.139,6	81,0	1.302,0	81,3	1.531,2	82,1	1.804,1	82,3
99,9	10,4	126,4	11,4	138,4	11,1	150,7	10,7	151,9	9,5	171,2	9,2	204,8	9,4
29,4	3,1	31,9	2,9	29,5	2,4	34,5	2,5	36,8	2,3	45,3	2,4	54,6	2,5
51,7	5,4	51,2	4,6	58,5	4,7	70,2	5,0	95,5	6,0	96,2	5,2	99,5	4,5
9,7	1,0	13,1	1,1	10,6	0,8	11,8	0,8	15,0	0,9	21,3	1,1	29,1	1,3
957,5	100,0	1.112,1	100,0	1.243,6	100,0	1.406,8	100,0	1.601,2	100,0	1.865,2	100,0	2.192,1	100,0

1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972
686,9	809,3	902,5	1.010,5	1.130,4	1.343,8	1.604,0
344,4	383,6	420,0	476,1	550,8	609,7	739,3
1.653,3	1.874,0	2.126,6	2.434,7	2.922,9	3.392,1	3.899,5
669,3	787,7	924,2	1.070,7	1.247,2	1.396,7	1.576,5
82,9	100,9	108,0	128,1	153,8	176,7	199,6
590,2	596,7	591,0	683,0	639,5	583,6	650,5
6,2	8,0	8,5	9,6	8,5	9,0	12,5
151,2	165,4	182,6	211,9	264,9	316,7	360,5
8.631	9.090	9.710	10.998	12.106	12.399	13.346
1.836,7	1.697,8	1.598,0	1.558,1	1.460,0	1.313,9	1.194,4
6.391,0	5.162,4	5.393,5	6.587,7	7.848,2	10.462,7	13.284,7
5.476	6.001	6.840	7.624	8.685	9.714	10.183
462.910	389.902	453.895	538.980	524.398	524.398	777.850
14.118,4	14.772,1	16.065,2	18.010,8	19.671,1	17.784,7	17.485,1
4.077,3	5.078,9	6.203,2	6.901,8	7.054,2	7.151,4	7.401,5
335,0	366,0	374,0	384,5	377,5	404,2	417,8
116,9	110,0	112,0	126,3	141,7	140,8	168,0
95,3	106,0	153,3	163,6	168,5	222,1	296,6
10,5	15,0	17,3	19,0	20,5	37,4	41,1
54,6	59,1	60,0	62,7	71,7	76,3	78,9

PREMESSA

I RISULTATI DEL GRUPPO

Il 1972 è stato ancora un anno difficile per l'economia italiana. Il nostro sistema produttivo è entrato ormai in una lunga fase di ristagno, dal quale stenta ad uscire, e che è caratterizzata altresì da una cronica sottoutilizzazione delle risorse e da un andamento non uniforme delle varie componenti dell'economia. Tale situazione risulta tanto più preoccupante ove venga confrontata con il diverso andamento congiunturale dei principali sistemi economici occidentali, tutti più o meno in fase di ripresa dopo le difficoltà che avevano attraversato nel 1971.

Pur in presenza di una serie numerosa di fattori limitativi per quanto riguarda sia l'andamento dei costi sia le situazioni di mercato — le cui tendenze discordanti si prevede continueranno a manifestarsi nel corso del 1973 — il gruppo ENI ha ottenuto nel 1972 un margine lordo di 234,2 miliardi di lire, di cui 211,4 relativi ad ammortamenti di esercizio, il che indica una rinnovata vitalità nella gestione.

Le risorse tratte dalla gestione hanno consentito una copertura del 33,6 per cento del fabbisogno complessivo, pari a 697 miliardi, ed il cui aumento, rispetto al 1971, è da porre soprattutto in relazione all'incremento, oltre il 21 per cento, degli investimenti in immobilizzazioni tecniche, che hanno raggiunto i 575,9 miliardi di lire.

L'elevato livello degli investimenti trova una sua precisa qualificazione strategica e settoriale, particolarmente per quanto riguarda l'attività di ricerca e produzione di idrocarburi, il progressivo ampliamento della rete nazionale di metanodotti, che ha superato i 10.000 Km, e di cui è in corso l'integrazione con le grandi reti di trasporto europee, il consolidarsi dell'impegno del Gruppo nel settore chimico, concentrato prevalentemente nel Mezzogiorno. All'espansione degli investimenti si è accompagnato anche un incremento nell'occupazione complessiva, salita a 78.900 unità. Il fatturato lordo, infine, ha raggiunto i 2.192 miliardi di lire.

Nel corso del 1972 l'impegno per garantire al Paese un approvvigionamento energetico autonomo e diretto, per meglio equilibrare il bilancio nazionale dell'energia, ha assunto nuove e concrete dimensioni. Nel 1972, infatti, per la prima volta, la produzione di petrolio greggio del Gruppo, 14,5 milioni di tonnellate, ha superato, in termini di equivalenza energetica, quella di gas naturale, pari a 13,4 miliardi di mc.

Anche la disponibilità complessiva di gas naturale del Gruppo è aumentata notevolmente ed ha raggiunto i 15,7 miliardi di mc, sia in relazione agli incrementi di produzione sia all'avvio delle importazioni dalla Libia.

Accanto all'impegno generale per garantire l'approvvigionamento energetico nazionale è stata avviata dall'AGIP un'azione per una migliore qualificazione del mercato dei prodotti petroliferi. Tale azione ha interessato sia la rete di distribuzione, sia, in particolare, l'immissione sul mercato di prodotti di elevate caratteristiche qualitative, anche nel quadro della politica di contenimento degli inquinamenti.

Anche nel settore chimico il 1972 ha visto l'accentuarsi di una dinamica evolutiva nell'ampliamento e nella diversificazione della base produttiva del Gruppo.

I programmi già definiti e le direttrici di più lungo periodo verso le quali si articola l'intervento del Gruppo — in stretta connessione con le indicazioni del programma nazio-

nale — riguardano, da una parte, il vasto campo all'integrazione tra petrolio e chimica, dall'altra un impegno nella chimica derivata, con particolare riguardo a quei settori più direttamente legati ad una qualificazione sociale dello sviluppo economico e dei consumi.

I vincoli di destinazione che legano l'integrazione tra petrolio e chimica all'economia del Paese sono molteplici, coinvolgendo i problemi generali dell'approvvigionamento energetico in tutta la gamma dei consumi, l'opportunità di garantire alla industria petrolifera e chimica l'elasticità necessaria ad affrontare l'evoluzione in corso nel mondo petrolifero internazionale, l'esigenza di una razionale utilizzazione del territorio, al fine di evitare duplicazioni di infrastrutture e spreco di capitali. Ciò anche in relazione alle prevedibili crescenti esigenze finanziarie che si renderanno necessarie per trasferire sul mercato le quantità di energia adeguate al soddisfacimento dei consumi.

Per quanto riguarda, infine, il settore dei servizi e la difesa dell'ambiente il gruppo ENI ha realizzato, nel corso del 1972, nuove occasioni di collegamento operativo con l'amministrazione pubblica centrale e con gli enti locali, rafforzando contemporaneamente la propria capacità di intervento nei settori dell'ingegneria del territorio, dell'analisi degli eco-sistemi, della gestione delle risorse idriche.

IL PROGRAMMA DI RIORGANIZZAZIONE DEL GRUPPO

L'elevato ritmo di sviluppo del Gruppo e le dimensioni raggiunte, unitamente all'esigenza di garantire una sempre maggiore partecipazione e di realizzare uno snellimento ed un decentramento delle strutture, hanno comportato l'avvio di un programma di riorganizzazione del Gruppo.

Le attività operative sono state raggruppate in quattro settori (idrocarburi, chimica e nucleare, ingegneria e servizi, manifatturiero). ENI e Società operative contribuiranno assieme alla definizione dello sviluppo, il primo con particolare riguardo agli aspetti più a lungo termine e alla continua ridefinizione dei campi industriali di interesse; le seconde con particolare riguardo alle innovazioni a più breve termine nelle attività di specifica competenza.

L'EVOLUZIONE DEL QUADRO ISTITUZIONALE

Nel corso del 1972 le difficoltà ed i problemi dell'economia italiana hanno riproposto in modo pressante una riflessione critica sulla natura e sul modo con cui si è venuto delineando l'attuale assetto della società italiana, sui vuoti di efficienza da colmare e sui problemi da risolvere.

Queste riflessioni generali sul modo di essere della società italiana hanno investito anche i temi connessi all'articolazione dell'intervento pubblico nell'economia, e conseguentemente il ruolo e la funzione attuale delle Partecipazioni Statali.

Tali riflessioni hanno posto in evidenza le condizioni, non sempre compatibili tra loro, in cui viene a trovarsi l'intervento pubblico, premuto, da una parte, da una concezione assistenzialistica del proprio intervento e dall'altra dalla « surroga » e « supplenza » nei confronti non solo del privato imprenditore ma anche dell'apparato pubblico nel suo complesso.

Di fronte ad un appannarsi delle energie imprenditoriali presenti nel Paese, causa ed effetto allo stesso tempo dell'indebolito grado di modernità ed efficienza dell'apparato industriale del Paese, è altresì emersa la tendenza ad una soluzione dei problemi del rilancio industriale attinenti più alla dimensione finanziaria che a quella imprenditoriale.

L'esigenza di un rilancio dell'imprenditorialità — sia essa pubblica o privata — deriva quindi non solo dall'urgenza di riaprire al sistema economico la via dell'espansione ma anche dalla necessità di trovare concreti punti di incontro tra le forze economiche e sociali sugli obiettivi da raggiungere e sulle strategie da perseguire.

In questa prospettiva la qualificazione dell'imprenditorialità pubblica si articola a livelli diversi, resi possibili dalla natura stessa delle imprese pubbliche. Da una parte, infatti, esse, in relazione al fatto di essere strumenti dell'intervento pubblico, hanno la capacità e la responsabilità, pur nel quadro dei rispettivi ruoli, di fornire ai responsabili della politica economica nazionale indicazioni sui temi e sulle prospettive dello sviluppo del Paese, dall'altra, in virtù della loro natura di imprese operanti in mercati aperti e concorrenziali, cui è però assegnato il perseguimento di determinati obiettivi, hanno il difficile compito di operare la saldatura tra i costi e i benefici delle esigenze di investimento a livello aziendale e i costi e benefici per il sistema nel suo complesso, riaffermando così il primato civile dello sviluppo.

L'ECONOMIA ITALIANA NEL 1972

Nel 1972 l'incremento del prodotto nazionale lordo (+ 3,2 per cento) ha segnato una certa ripresa rispetto all'anno precedente (+ 1,6 per cento), che aveva rappresentato il punto di maggior flessione dal dopoguerra. Il saggio di crescita è rimasto tuttavia notevolmente al di sotto di quello che il potenziale produttivo avrebbe consentito e la capacità inutilizzata è stata considerevole, anche se nell'ultima parte dell'anno si è manifestata una tendenza verso una maggiore utilizzazione degli impianti.

Settorialmente si è avuta una diminuzione (— 4,9 per cento) del prodotto lordo dell'agricoltura, nell'industria si è avuto un aumento del 3,9 per cento, nei servizi del 5,1 per cento, nella Pubblica Amministrazione del 2,8 per cento.

Il dato di maggior interesse è quello relativo all'incremento del prodotto lordo industriale, che l'anno prima aveva registrato una diminuzione dello 0,5 per cento. L'aumento, sebbene ancora modesto, segna, comunque, una inversione di tendenza e induce a ritenere che nel 1972 il momento più difficile per il sistema economico italiano sia stato superato, anche se l'andamento discontinuo dell'indice della produzione industriale nei vari mesi induce a valutare con prudenza la ripresa verificatasi nel corso dell'anno.

La produzione di settori in crisi (chimico, tessile) ha registrato anch'essa un aumento nel corso del 1972. Il semplice aumento della produzione non significa, per altro, che la crisi sia stata superata. Sull'aumento, infatti, hanno influito, a volte, cause particolari: diminuzione della conflittualità collegata all'andamento delle vicende congiunturali; entrata in funzione di nuovi impianti, in seguito alla realizzazione di programmi di investimento avviati nel passato. Per settori i quali sono afflitti da crisi di natura strutturale gli impulsi a una maggiore produzione provenienti da cause occasionali o di natura congiunturale non sempre costituiscono dei fattori in grado di portare a un risanamento della situazione. Anche per questi settori, tuttavia, alcuni elementi inducono a ritenere che la fase più acuta della crisi sia stata o sia per essere superata.

Le cause principali della lunga stagnazione del sistema economico italiano vengono individuate nella scarsa redditività delle imprese e nella debolezza della domanda interna, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti.

Gli investimenti lordi complessivi (valutati a prezzi 1963) sono aumentati soltanto del 2,0 per cento (nel 1971 essi erano addirittura diminuiti del 9,0 per cento). Se, tuttavia, si considerano solamente gli investimenti fissi, nel 1972 essi risultano stazionari (— 0,2 per cento) rispetto al 1971, anno nel quale avevano registrato una diminuzione del 3,5 per cento rispetto al 1970.

Gli investimenti delle imprese pubbliche (valutati a prezzi correnti) sono passati da 2.824 a 3.130 miliardi di lire; in particolare gli investimenti delle partecipazioni statali da 1.772 hanno raggiunto i 2.071 miliardi di lire.

Il maggiore reddito monetario delle famiglie ha alimentato, in particolare, i risparmi che esse detengono sotto forma di depositi bancari. L'elevata propensione al risparmio delle famiglie e la loro scarsa propensione verso gli investimenti mobiliari, unitamente alla riduzione dell'autofinanziamento delle imprese, hanno creato seri problemi per quanto riguarda il finanziamento degli investimenti. Le difficoltà relative al reperimento di fondi da parte delle imprese costituiscono un fenomeno abbastanza generalizzato a livello europeo; esse chiamano in causa la capacità delle istituzioni dei paesi europei di trasformare il risparmio

a breve delle famiglie in possibilità di indebitamento a lungo termine per le imprese. Per quanto riguarda l'Italia, tuttavia, il problema risulta sostanzialmente aggravato dalle particolari difficoltà di bilancio delle imprese e dalla situazione economica generale.

Il persistere del ristagno ha impedito alla produttività di crescere nella misura necessaria a compensare i maggiori oneri delle aziende, che hanno dovuto ripartire i loro costi fissi su un volume di produzione tuttora insufficiente.

Il 1972 è stato caratterizzato dalla scadenza dei contratti di lavoro di importanti categorie quali quelle dei lavoratori dell'industria chimica privata, dei metalmeccanici e degli edili. Le vertenze relative al rinnovo di questi contratti e le agitazioni nei settori dell'agricoltura e dei servizi hanno provocato, rispetto al 1971, una maggiore perdita di ore lavorative. Si è ridotta invece, rispetto all'anno precedente, la conflittualità a livello aziendale. Il costo del lavoro è aumentato in misura non dissimile da quella del 1971 a causa, tra l'altro, degli oneri derivanti dal rinnovo del contratto dei lavoratori chimici e dagli scatti dell'indennità di contingenza. Questa ha realizzato nel corso del 1972 un duplice record: per quanto riguarda il numero di scatti in un singolo anno (che sono ammontati a tredici) e per quanto riguarda il numero di scatti relativi a un singolo trimestre (cinque per il periodo novembre-gennaio).

L'andamento dei prezzi è stato uno dei fenomeni che ha suscitato le maggiori apprensioni durante il 1972, in considerazione anche del prevedibile impatto che l'introduzione dell'IVA avrebbe avuto nel 1973. L'aumento dei prezzi nel '72 ha rappresentato un fenomeno generalizzato su scala internazionale, con l'eccezione degli Stati Uniti, dove per altro non sono mancate tensioni settoriali e dove verso la fine dell'anno si sono manifestati i sintomi di una possibile ripresa del processo di lievitazione dei prezzi. L'inflazione, pur costituendo un problema serio ovunque, risulta meglio sopportabile per dei sistemi economici in espansione, mentre è causa di particolare disagio per una economia in fase di stagnazione. Proprio le migliori condizioni economiche generali hanno consentito agli altri paesi di predisporre sin dal 1972 politiche antinflazionistiche che l'Italia non è stata in grado di porre in atto, causa la priorità che essa ha cercato di dare al problema del rilancio produttivo.

La crisi del sistema economico italiano ha prodotto nel 1972 le sue conseguenze più serie nel campo dell'occupazione. Nonostante il persistente calo delle forze di lavoro, le persone in cerca di occupazione sono state durante l'anno 700 migliaia di unità, delle quali 440 migliaia costituite da persone in cerca di primo impiego. È proseguito l'esodo dall'agricoltura ed è diminuita anche l'occupazione dipendente dell'industria, mentre solo i servizi hanno registrato un incremento, confermando come, nei momenti di crisi, in questo settore finiscano col trovare provvisoriamente rifugio, in condizione di sottoccupazione, persone destinate a trovare impiego in altre attività.

È anche da sottolineare come, in conseguenza del massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni e di rigidità relative all'impiego del fattore lavoro, si sia prodotta una modifica nella composizione delle persone in cerca di occupazione. Mentre, infatti, è ancora diminuito il numero delle persone disoccupate che avevano avuto un precedente impiego, è cresciuto notevolmente il numero delle persone in cerca di primo impiego. In altre parole, la riduzione dell'occupazione avviene soprattutto attraverso il blocco delle assunzioni: la mancata creazione di sufficienti sbocchi per le nuove leve, il mancato rimpiazzo di coloro che escono dal processo produttivo per raggiunti limiti di età o per altre cause e attraverso l'emarginazione di strati sempre più vasti dal mercato del lavoro (donne, anziani, giovani che prolungano il periodo scolastico).

La debolezza della domanda interna ha fatto sì che la componente estera costituisse l'elemento di maggior dinamismo dell'economia italiana. Le esportazioni sono aumentate con un ritmo sostenuto e così pure le importazioni. La competitività delle merci italiane sui mercati internazionali non è venuta meno nel corso del 1972, ma gli aumenti dei costi delle imprese italiane dovrebbero avere ridotto sensibilmente i margini di vantaggio; si può anzi ritenere che in alcuni casi soltanto l'esigenza di mantenere la propria quota sui mercati esteri

e la difficoltà di trovare sbocchi sul mercato interno abbiano spinto alcune imprese ad affrontare ancora la concorrenza internazionale. Tenuto conto del rallentamento nel tasso di espansione delle esportazioni e della più accentuata crescita delle importazioni nell'ultima parte dell'anno — fenomeni che, per altro, possono spiegarsi con una certa riattivazione della domanda interna, con una ripresa dell'attività produttiva e con la ricostituzione di scorte — si può anche ritenere di trovarsi di fronte ai primi segni di un deterioramento delle posizioni italiane sui mercati internazionali.

1. — SETTORE IDROCARBURI

1.1. — Situazione petrolifera mondiale

EVOLUZIONE DEL MERCATO PETROLIFERO

Il 1972 ha visto una ulteriore accentuazione dell'evoluzione strutturale del mondo petrolifero internazionale soprattutto per quanto riguarda un maggior controllo dei paesi produttori sul prezzo del greggio e sull'attività mineraria svolta dalle compagnie petrolifere internazionali.

Nel gennaio 1972 è stato concluso a Ginevra, in seguito alle vicende monetarie del dicembre 1971, un accordo tra i paesi del Golfo Persico ed un gruppo di compagnie petrolifere, che prevede un aumento dell'8,49 per cento dei prezzi di listino dal gennaio 1972, ed una revisione periodica degli stessi fino al 1975, in relazione con le variazioni del tasso di cambio delle monete dei principali paesi industrializzati rispetto al dollaro. Gli aumenti determinati da tale accordo si aggiungono a quelli previsti dal meccanismo scalare di aumento dei prezzi di listino stabilito dagli accordi di Teheran del febbraio 1971.

L'accordo di Ginevra, se pure ha compensato i paesi produttori per la svalutazione del dollaro, ha determinato un ulteriore aumento dei prezzi in dollari dei greggi. La spinta al rialzo è ripresa verso la fine del 1972, a causa dell'aumento della domanda degli operatori americani sul mercato internazionale in seguito alle decisioni dell'Amministrazione statunitense di permettere maggiori quote di importazione.

La prospettiva di un crescente aumento del prezzo del greggio conseguente al permanere di una situazione di instabilità delle valute comporta, soprattutto per i paesi consumatori, l'opportunità di una riforma del sistema monetario internazionale nel quale anche l'area valutaria rappresentata dai paesi produttori di petrolio possa trovare uno stabile assetto.

Questa prospettiva è particolarmente rilevante per i paesi europei, che si trovano ad affrontare, oltre ai problemi della sicurezza degli approvvigionamenti e del contenimento dei costi della produzione industriale, quelli relativi al perseguimento di una politica di maggiore autonomia nel contesto monetario internazionale.

Nell'evoluzione dei rapporti tra paesi produttori, che tendono ad acquisire un pieno controllo delle loro risorse, e compagnie petrolifere, vanno altresì rammentati altri eventi significativi, tra i quali quello di maggior rilievo concerne la partecipazione nelle concessioni petrolifere. Il tema è stato oggetto di una lunga trattativa approdata all'accordo di Ryad del 20 dicembre 1972, concluso tra un gruppo di società petrolifere e i paesi del Golfo Persico, che prevede una partecipazione crescente dei paesi contraenti al capitale azionario delle compagnie petrolifere operanti sul loro territorio.

L'evoluzione in atto non sarà priva di effetti sia nei confronti dei paesi consumatori, che si troveranno di fronte ad un prevedibile maggiore costo dell'approvvigionamento, sia nei confronti del controllo delle compagnie petrolifere internazionali, soprattutto nella fase della produzione.

Il primo giugno 1972 il Governo irakeno ha nazionalizzato le attività della IPC nelle aree delimitate dalla legge n. 80 del 1961, in seguito a contrasti con la compagnia per la riduzione da questa effettuata nella produzione di greggio.

Nel febbraio del 1973 i problemi sollevati dalla nazionalizzazione sono stati risolti mediante l'accordo raggiunto tra Irak e compagnie petrolifere dell'IPC, relativo agli indennizzi da corrispondere per i giacimenti nazionalizzati.

Il 30 settembre del 1972 è stato raggiunto un accordo tra l'ENI e la Libia che prevede un'associazione paritaria, al 50 per cento ciascuna, tra la compagnia nazionale libica NOC e l'AGIP nelle concessioni 100 e 82 detenute nel paese dalla società italiana.

Nei primi mesi del 1973 è stato anche raggiunto un accordo tra Iran e Consorzio iraniano per quanto riguarda lo sfruttamento delle risorse petrolifere nel paese. A seguito di questo accordo, l'Iran ha ottenuto il controllo delle attività petrolifere, inclusi esplorazione, sfruttamento, raffinazione e commercializzazione. Verranno altresì sciolte le compagnie operative del Consorzio e sarà costituita una impresa con la partecipazione del Consorzio e della NIOC, nella quale la partecipazione della NIOC sarà pari al 51 per cento. Si procederà inoltre ad un incremento dell'attuale volume di produzione di greggio. Le compagnie del Consorzio potranno acquistare petrolio in determinante quantità a prezzi preferenziali.

Da parte di alcuni paesi, in particolare Algeria, Libia, Irak, Arabia Saudita ed Iran, è stata manifestata, nel contempo, la volontà di massimizzare gli introiti legati all'attività petrolifera, oltre che con un aumento della fiscalità, con la richiesta di una sempre maggiore partecipazione nelle fasi di commercializzazione del greggio.

Sempre nel quadro dei rapporti tra paesi produttori e paesi consumatori assumono notevole interesse le aperture dell'Arabia Saudita — paese detentore di una delle più rilevanti quote di riserve di greggio — nei confronti degli Stati Uniti, miranti ad instaurare tra i due paesi rapporti di più stretta collaborazione nel settore petrolifero.

Tale iniziativa, insieme con la prevedibile, massiccia, apertura del mercato degli Stati Uniti alle importazioni di greggio, potrebbe provocare agli altri principali paesi consumatori (in particolare dell'Europa Occidentale) maggiori difficoltà nel coprire i loro futuri fabbisogni petroliferi, determinando altresì una futura e ineguale concorrenza tra i consumatori europei e consumatori statunitensi.

Negli Stati Uniti si sta, infatti, verificando una notevole evoluzione in campo energetico, a motivo della tensione tra domanda e offerta di idrocarburi e l'emergere di posizioni diverse. Da un lato si ritiene infatti inevitabile una espansione delle importazioni di greggio, prodotti e gas naturale, mentre dall'altro si preme perché i prezzi della produzione siano maggiorati al fine di stimolare nuove ricerche e sfruttamento di riserve più costose. Infine, nel quadro di una distensione coll'URSS, che prevede l'ampliamento degli scambi commerciali tra i due paesi, le imprese americane stanno accertando la possibilità di iniziative congiunte per lo sfruttamento delle risorse naturali a vantaggio comune di entrambi i paesi.

RICERCA E PRODUZIONE

Nel 1972 l'attività di ricerca ha avuto un ulteriore impulso, investendo in sempre maggior misura aree marine a crescente profondità, remote o climaticamente difficili come, ad esempio, l'Alaska, l'Artico e la Siberia. Tali circostanze portano inevitabilmente a un aumento considerevole dei costi e accentuano i problemi relativi al finanziamento delle iniziative nel settore minerario.

La produzione di greggio è stata di circa 2.600 milioni di tonnellate, con un aumento del 5 per cento rispetto all'anno precedente.

L'apporto delle diverse aree alla produzione complessiva è stato il seguente: Medio Oriente 35,1 per cento, Americhe 33,4 per cento, Paesi socialisti 17,1 per cento, Africa 10,2 per cento, Estremo Oriente 3,6 per cento, Europa occidentale 0,6 per cento.

Alla fine del 1972 le riserve recuperabili di greggio ammontavano a 91 miliardi di tonnellate, con un incremento di circa il 4 per cento rispetto all'anno precedente.

IL GAS NATURALE

Nel 1972 è proseguito lo spostamento della domanda mondiale di energia in favore del gas naturale. Sono stati stipulati importanti accordi di fornitura e si è dato avvio alla realizzazione di notevoli opere per il trasporto del gas da un paese all'altro. In particolare, in Europa, sono state gettate le basi e si sta procedendo allo sviluppo di una vasta rete integrata di gasdotti.

Le preferenze per il gas naturale sono originate, oltre che dai tradizionali vantaggi che esso presenta nei vari impieghi, anche dalla possibilità di ridurre notevolmente i fenomeni di inquinamento.

L'andamento dei consumi è stato anche agevolato dal rapido progresso nelle tecnologie di trattamento e trasporto del gas, che lasciano intravedere in breve tempo una rete di distribuzione internazionale del gas, per terra e per mare, affiancata alle tradizionali vie del petrolio. L'uso di grandi tubazioni su lunghe distanze, per il trasporto del gas naturale, e, soprattutto, l'uso di speciali navi cisterna criogeniche, per il trasporto del gas allo stato liquefatto, ha già cominciato ad affrancare il gas naturale dal vincolo di alimentare i soli mercati locali e ad avviare un traffico internazionale ad immagine di quello del petrolio.

Nel 1972 la produzione mondiale di gas naturale è stata di 1.240 miliardi di mc; ad essa l'Europa Occidentale ha contribuito per 128 miliardi di mc.

Le riserve mondiali finora accertate superano i 54.000 miliardi di mc, di cui il 31 per cento nell'Unione Sovietica, il 19 per cento nel Medio Oriente, il 17 per cento nel Nord America, il 10,5 per cento in Africa ed il 10 per cento nell'Europa Occidentale.

NOLI CISTERNIERI

Nel corso del 1972, il mercato dei noli cisternieri è stato caratterizzato da un eccesso di offerta di naviglio rispetto alla domanda, che si è tradotta, nella prima metà dell'anno, in una fortissima riduzione delle rate di nolo.

A partire da maggio, tuttavia, il mercato ha fatto registrare una progressiva ripresa, consolidata nell'ultima parte dell'anno intorno a livelli sostenuti.

Le ragioni della ripresa sono di vario ordine. Una certa influenza, che conferma la estrema sensibilità di tale mercato anche a piccole variazioni, è da attribuire alla nazionalizzazione da parte del governo irakeno delle attività dell'IPC, con la riduzione delle spedizioni di greggi dai vicini terminali del Mediterraneo orientale. Inoltre, il lungo sciopero dei marittimi giapponesi, iniziato nell'aprile, ha provocato, in un primo tempo, una rarefazione del tonnellaggio disponibile, ed una accresciuta pressione di domanda per ricostituire le scorte di petrolio al termine dello sciopero.

A tali fattori sono da aggiungere la riduzione nelle consegne di nuove cisterniere, il congestionamento dei terminali di caricazione del Golfo Persico, lo spostamento del baricentro delle produzioni in zone sempre più lontane dalle aree consumatrici.

A metà 1972 la flotta cisterniera mondiale (costituita da unità superiori a 100.000 tpl) era pari a 179,2 milioni di tpl.

OLEODOTTI

Una crescente importanza va assumendo il trasporto del greggio per mezzo di oleodotti dai luoghi di produzione a quelli di consumo, anche in relazione alle sempre più moderne tecnologie di costruzione e di posa.

Nel Nord America l'opera più rilevante sarà la costruzione del « Trans Alaska Pipeline System » che dovrebbe collegare i giacimenti dell'Alaska con il sistema di oleodotti degli Stati Uniti.

Nell'Europa Occidentale si è quasi giunti al limite di sfruttamento dalla capacità massima attuale di trasporto dei tre primari gruppi di condotte che dal mare raggiungono l'Europa continentale.

I progetti di ampliamento prevedono in generale il potenziamento delle linee esistenti mediante la costruzione di nuove condotte parallele e di maggiore portata.

Si può inoltre prevedere, specie nel Nord Europa, lo sviluppo di alcuni porti in grado di ricevere navi cisterna fino a 500.000 t.p.l. e oltre. Essi potranno divenire punti di partenza di nuovi oleodotti.

Si può inoltre prevedere, specie nel Nord Europa, lo sviluppo di alcuni porti in grado di ricevere navi cisterna fino a 500.000 t.p.l. e oltre. Essi potranno divenire punti di partenza di nuovi oleodotti.

Anche nell'Europa Orientale, ove già esiste il più grande sistema europeo di oleodotti per greggio, sono previsti futuri raddoppi delle linee principali che trasportano il petrolio dalla Siberia Occidentale e da altre regioni dell'Unione Sovietica ai paesi dell'Europa Orientale.

Evoluzioni sono prevedibili anche per i sistemi di trasporto del greggio dal Golfo Persico verso l'Europa Occidentale e il Mediterraneo.

Dall'oleodotto Suez-Alessandria (SUMED) all'oleodotto Iran-Turchia (IRTUP), anche nel Medio Oriente non mancano i progetti e le iniziative in tema di trasporti petroliferi.

RAFFINAZIONE

La capacità mondiale di raffinazione, a fine 1972, ha sfiorato i 3 miliardi di t di capacità.

Tra nuovi impianti e ampliamenti vi è stato un aumento di circa 190 milioni di t. L'Europa occidentale, come nel passato, ha realizzato in valore assoluto la maggiore espansione con circa 90 milioni di tonnellate seguita dal Giappone ed altri paesi dell'Asia e dell'Oceania con circa 45 milioni di tonnellate, dai Paesi comunisti con 36 milioni e dai Caraibi ed altri paesi americani con circa 15 milioni di tonnellate.

Gli incrementi di capacità sono stati tuttavia sensibilmente inferiori, rispetto al 1971, perché, in relazione al rallentamento della domanda, numerosi progetti sono stati rinviati. Per i prossimi anni si prevedono però nuovi impianti ed ampliamenti per circa 750-800 milioni di t/anno. Nel quadro di tale andamento l'Europa occidentale conserva una posizione predominante; tuttavia una ripresa di sviluppo di capacità di lavorazione potrebbe aver luogo negli Stati Uniti se le future importazioni di petrolio saranno collegate alla disponibilità di capacità di raffinazione.

CONSUMI PETROLIFERI NEL MONDO

I consumi di petrolio nel mondo sono stati valutati a 2,6 miliardi di tonnellate, con un aumento di circa l'8 per cento rispetto al 1971. La ripresa — nel corso del 1972 — nell'espansione dell'attività industriale nei maggiori paesi ha comportato un qualche miglioramento nei prezzi dei prodotti petroliferi.

Nell'Europa Occidentale l'andamento dei consumi di prodotti petroliferi nei principali paesi è stato positivo (+ 7 per cento), raggiungendo un totale di 700 milioni di tonnellate. In Europa, per altro, la corsa al potenziamento della capacità di raffinazione ha causato il perdurare di un consistente eccesso di capacità rispetto alle esigenze effettive. L'offerta dei prodotti è pertanto risultata, nel corso del 1972, decisamente eccedente la domanda, con riflessi sui prezzi di vendita.

Nel settore della distribuzione si è andato affermando l'orientamento delle compagnie petrolifere verso una più qualificata diversificazione dell'attività di vendita, intesa anche come integrazione di servizi all'automobilista.

È apparsa altresì chiara un'inversione di politica tendente al conseguimento di obiettivi commerciali non più condizionati da un'esasperata ricerca di espansione di quota, ma tesi alla individuazione di un livello ottimale di vendita nell'ambito di meno precari equilibri tra costi e ricavi.

1.2. — Situazione in Italia

In Italia l'industria del petrolio ha risentito, oltre che dei riflessi della situazione internazionale, del ritardo nell'avvio del processo di ripresa delle attività economiche: l'incremento dei consumi petroliferi è stato pertanto contenuto, risultando condizionato da un lato dalla stazionarietà dei consumi di olio combustibile e registrando dall'altra parte segni di progresso nei consumi interni di benzine per autotrazione.

COPERTURA DEL FABBISOGNO ENERGETICO NAZIONALE

Più in dettaglio si osserva che nel corso del 1972 il fabbisogno interno di fonti energetiche, ragguagliato ad olio combustibile, è salito a 134 milioni di tonnellate con un aumento in termini percentuali del 5,2 per cento nei confronti del 1971. Tale fabbisogno è stato coperto per il 75 per cento dal petrolio greggio mentre la quota coperta dal gas naturale è stata del 10 per cento. Pertanto gli idrocarburi hanno contribuito complessivamente per l'85 per cento al soddisfacimento della domanda globale di energia.

Rispetto al 1971, a fronte di una diminuzione della quota del carbon fossile, della legna e lignite si è avuta una sostanziale stabilità della quota del petrolio greggio ed un aumento del peso del gas naturale.

Il maggior peso del gas naturale si ricollega alla aumentata disponibilità di tale fonte, in quanto, nel corso del 1972, alla produzione nazionale utilizzata (13,9 miliardi di mc) sono venute aggiungendosi le importazioni dalla Libia per 1,4 miliardi di mc.

La copertura del fabbisogno energetico nazionale e delle esportazioni è stata assicurata per circa 120 milioni di tonnellate da importazioni di petrolio greggio, con un incremento del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente, e per circa 1,2 milioni di tonnellate dalla produzione italiana, per la quasi totalità realizzata dall'AGIP.

Anche per il 1972 la principale fonte di approvvigionamento di petrolio greggio è stata il Medio Oriente la cui quota sul totale delle importazioni è salita al 68,5 per cento contro il 60,7 per cento del 1971. Una notevole flessione si è avuta, invece, nelle importazioni dai paesi africani la cui incidenza è passata dal 30,7 per cento nel 1971 al 24 per cento nel 1972. Di particolare rilievo è stata la riduzione delle importazioni dalla Libia diminuite in valore assoluto di oltre 8 milioni di tonnellate. È da rammentare infatti che nel corso del 1972 il Governo libico ha attuato una politica limitativa nei confronti della esportazione di greggio.

Le raffinerie italiane hanno trattato complessivamente 124,4 milioni di tonnellate di materia prima, con un incremento del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente.

CONSUMI PETROLIFERI IN ITALIA

I consumi di prodotti petroliferi destinati al mercato interno sono stati pari a 86,2 milioni di tonnellate, con un incremento del 5,3 per cento rispetto al 1971. In tale quantitativo è incluso il consumo di prodotti destinati al settore petrolchimico come « carica lorda », pari a 10,3 milioni di tonnellate (+ 12,4 per cento). Tenendo conto dei bunkeraggi internazionali marittimi, che hanno assorbito 7,8 milioni di tonnellate di prodotti, i consumi complessivi sono stati di circa 94 milioni di tonnellate con un aumento del 5,3 per cento.

L'evoluzione della domanda di prodotti petroliferi nel 1972 ha risentito in misura abbastanza evidente dell'andamento non uniforme delle varie componenti dell'economia italiana e specialmente degli scompensi tra il saggio di incremento del prodotto del settore dei servizi e quello dell'industria. In particolare, mentre la domanda di olio combustibile, che ha il suo principale mercato nell'industria e di cui copre una rilevante quota del fabbisogno energetico, è rimasta su livelli non molto dissimili da quelli registrati nel 1971, quella di gasolio per riscaldamento e di benzina, prodotti utilizzati per lo più dal settore terziario (commercio, servizi, pubblica amministrazione) e dalle famiglie, ha manifestato una ulteriore tendenza all'aumento.

La stasi nella domanda di olio combustibile da parte dell'industria non significa peraltro che si sia arrestata la espansione della domanda globale di energia del settore quanto piuttosto che, in presenza di uno sviluppo limitato, si è maggiormente avvertito il processo di modificazione della struttura della domanda a favore di prodotti come il gas naturale.

Una certa flessione — da collegare all'andamento del prodotto lordo del settore — si è invece registrata nella domanda di gasolio e di petrolio agricolo, flessione non compensata da un certo aumento del consumo di benzina sempre per uso agricolo.

La domanda di gas naturale è aumentata in tutti i settori di utilizzo con delle punte più accentuate nell'ambito dell'industria manifatturiera ed, in particolare, di quella metallurgica.

La domanda interna di energia elettrica ha registrato, nel corso del 1972, un aumento del 6,7 per cento.

Il mercato del carbon fossile e delle ligniti registra invece nel complesso una sensibile riduzione.

In particolare, mentre sono in leggero aumento i consumi per usi metallurgici, sono in regresso gli usi di combustibili solidi da riscaldamento, da vapore e da gas. Tale riduzione va messa in relazione alla progressiva sostituzione dei combustibili solidi con combustibili liquidi e gassosi negli impianti termici ed al costante incremento dell'uso di metano nelle reti cittadine in sostituzione del gas d'officina.

Ne risulta, quindi, una sempre maggiore concentrazione della domanda di combustibili solidi negli usi metallurgici che, dopo la stasi registrata nel 1971, hanno manifestato una nuova tendenza all'aumento.

Le esportazioni di prodotti petroliferi — costituite per il 66 per cento da gasolio e olio combustibile — sono state pari a 27,6 milioni di tonnellate, mantenendosi praticamente allo stesso livello del 1971.

IL NUOVO METODO CIP DI FORMAZIONE DEI PREZZI

Il nuovo metodo per la determinazione dei prezzi massimi dei prodotti petroliferi messo a punto dal CIP nei primi mesi del 1971 costituisce uno strumento di politica economica di rilevante importanza.

Finora peraltro l'applicazione del metodo non è stata integrale perché l'Autorità Pubblica non ha riconosciuto interamente i maggiori costi rilevati dal CIP nel maggio del 1971, ma, al fine di evitare modifiche dei prezzi di vendita dei prodotti, ha apportato una parziale defiscalizzazione a favore delle aziende petrolifere e dei gestori dei punti di vendita stradali.

Le rilevazioni successivamente effettuate dal CIP hanno messo in evidenza un ulteriore aumento dei costi: anche in questo caso tuttavia non si sono avute variazioni dei prezzi di vendita, ma si è avuta una ulteriore proroga del provvedimento di defiscalizzazione.

Il metodo così come è congegnato dovrebbe favorire la razionalizzazione delle diverse fasi operative, al fine di realizzare una riduzione dei costi.

Attualmente, tuttavia, la rilevazione dei costi accertati si riferisce ad un periodo obiettivamente troppo lontano soprattutto quando — come sta avvenendo in questi anni — la lievitazione dei costi in tutte le fasi è particolarmente accentuata.

Alle negative conseguenze provocate dai ritardi nella rilevazione dei costi da parte del CIP si sono aggiunte quelle derivanti dalla tardiva approvazione delle norme di legge con cui — al fine di evitare variazioni dei prezzi di vendita — sono stati definiti i provvedimenti di defiscalizzazione e di ristrutturazione delle imposte di fabbricazione dei prodotti petroliferi.

Ciò non ha quindi permesso all'AGIP, impegnata nel garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, di recuperare i notevoli maggiori costi sopravvenuti.

LA SITUAZIONE DELLA RETE DISTRIBUTIVA

Con legge n. 1034 del 18 dicembre 1970, che riprendeva l'art. 16 del « decreto legge » del 26 ottobre 1970, sono state poste le basi per una effettiva razionalizzazione della distribuzione dei carburanti per autotrazione.

Il basso livello delle vendite per impianto, sensibilmente inferiore a quello degli altri paesi europei, non consente di assicurare un reddito soddisfacente a tutti gli operatori del settore.

L'eccessiva e disordinata proliferazione dei punti di vendita, conseguente non tanto alla necessità di soddisfare la domanda dei consumatori quanto alla strategia commerciale adottata nel passato dalle imprese, influenza negativamente le condizioni di economicità del settore.

L'arresto della proliferazione dei punti di vendita avviato con la nuova normativa è un fatto positivo. Va tuttavia osservato che il loro numero risulta in eccesso anche rispetto al livello dei consumi previsto al 1976.

1.3. — Attività del gruppo ENI

Il fatturato consolidato del settore idrocarburi del gruppo ENI ha raggiunto nel 1972 i 1.697,4 miliardi di lire, con un incremento del 16,1 per cento rispetto all'anno precedente. Di tale importo 1.516,7 miliardi (+ 15,8 per cento) sono relativi alle attività di produzione mineraria, trasporto, raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi e 180,7 miliardi relativi alle attività di trasporto e distribuzione di gas naturale.

131. — RISERVE E PRODUZIONE

Nel 1972, per la prima volta, la produzione di petrolio greggio del Gruppo ENI, in termini di equivalenza energetica ha raggiunto e superato quella di gas naturale.

La produzione complessiva di petrolio greggio del gruppo ENI, in Italia ed all'estero è stata di 14.479 migliaia di tonnellate (Tabella 1), con un incremento del 22,9 per cento rispetto all'anno precedente: la produzione utilizzata di gas naturale — inclusi 420 milioni di mc relativi al giacimento « Hewett » — è stata di 13.423 milioni di mc (+ 7,9 per cento).

TABELLA 1. — *Produzione di petrolio greggio del gruppo ENI in Italia ed all'estero nel 1972 (tonnellate)*

SOCIETÀ	Paese	Produzione AGIP e consociate (a)	
		1971	1972
SIRIP	Iran	3.038.644	4.451.826
AGIP (partecipazione Iminoco).	Iran	538.625	650.207
AGIP	Qatar	2.022.239	2.342.537
SITEP	Tunisia	3.885.763	3.590.941
NAOC	Nigeria	934.019	1.267.368
AGIP	Congo Brazz.	—	111.146
AGIP LIBIA	Libia	—	658.153
AGIP NORSK	Norvegia	39.501	212.540
Totale estero		10.458.791	13.284.718
AGIP	Italia	1.313.935	1.194.437
Totale generale		11.772.726	14.479.155

(a) Produzione di quota AGIP per le joint-ventures in Qatar, Norvegia, Iran (IMINOCO), Libia e Congo Brazzaville; produzione di quota NAOC (50 per cento) in Nigeria e produzione complessiva delle consociate SIRIP e SITEP.

Alla fine del 1972 il totale delle riserve consolidate di petrolio greggio del gruppo ENI, rinvenute in Italia ed all'estero, superava i 520 milioni di tonnellate; quelle di gas naturale hanno raggiunto circa 350 miliardi di mc.

Alla stessa data il patrimonio di riserve residue di petrolio greggio del gruppo ENI ammontava a circa 420 milioni di tonnellate, ripartite per il 7,4 per cento in Europa, per il 37,5 per cento in Medio Oriente e per il 55,1 per cento in Africa.

Nel 1972, a seguito della conclusione dei negoziati con il Governo libico relativi alla partecipazione (50 per cento-50 per cento) dell'ente statale libico NOC nelle concessioni 100 e 82 detenute dall'AGIP nel paese, le riserve del giacimento « Bu Attifel » sono state acquisite per il 50 per cento dalla NOC. La perdita di questa cospicua componente del patrimonio di riserve dell'AGIP è stata, per altro, in gran parte colmata dalle nuove scoperte e rivalutazioni di precedenti accertamenti effettuati nel corso del 1972.

Le riserve residue di gas naturale, relative a giacimenti scoperti, risultavano pari a oltre 200 miliardi di mc, di cui il 74,3 per cento in Italia ed il 25,7 per cento all'estero.

Nelle nuove prospettive offerte dal mercato internazionale degli idrocarburi una crescente importanza assume il gas naturale che l'AGIP e le sue consociate hanno scoperto all'estero e di cui soltanto una parte esigua è già commercializzata.

Va peraltro osservato che le nuove occasioni di commercializzazione conseguenti al progressivo costituirsi di un mercato internazionale del gas naturale consentono di prevedere una maggiore utilizzazione dell'attuale patrimonio di riserve del gas naturale finora rinvenuto all'estero dal Gruppo.

Una parte di tali riserve, quali quelle del Mare del Nord, zona norvegese, sono già comprese in progetti di sviluppo molto avanzati, mentre altri progetti sono allo studio. Tra questi particolare rilievo assume il progetto di commercializzazione delle riserve del gas naturale della Nigeria.

In Italia anche per il 1972 i nuovi ritrovamenti e le rivalutazioni di giacimenti precedentemente rinvenuti sono stati di oltre 14 miliardi di mc di gas naturale, un quantitativo, cioè, superiore alla produzione dell'anno. Le riserve residue assommano a 150 miliardi di mc, con un aumento dell'1,3 per cento rispetto al 1971, di cui il 62 per cento ubicate in aree sottomarine ed il 38 per cento in terraferma.

Nel complesso, le nuove scoperte di idrocarburi realizzate nel corso del 1972 ed il conseguente accrescimento delle proprie fonti produttive rappresentano la necessaria premessa per ulteriori progressi nella produzione di greggio all'estero e per il mantenimento degli attuali elevati livelli di produzione di gas naturale in Italia.

PRODUZIONE IN ITALIA

In Italia la produzione di idrocarburi liquidi e liquefacibili è stata di 1.194.437 tonnellate, con una flessione del 9,1 per cento sul 1971, derivante dal naturale declino del regime produttivo dei giacimenti principali (Gela e Ragusa).

La produzione di gas naturale, proveniente da 70 giacimenti in esercizio, dei quali 9 ubicati nel fuori costa dell'Adriatico, ha superato i 13.346 milioni di mc (+ 7,6 per cento), dei quali circa la metà (49,7 per cento) derivante dai campi in mare; la produzione utilizzata è stata di 13.003 milioni di mc (+ 6,8 per cento) (Tabella 2).

TABELLA 2. — *Produzione di gas naturale del gruppo ENI in Italia, suddivisa per zone: 1971 e 1972*

	Metri cubi		Composizione percentuale	
	1971	1972	1971	1972
Italia settentrionale (a)	9.111.795.569	9.892.540.524	73,5	74,1
Italia centro-meridionale	2.497.664.063	2.704.590.507	20,1	20,3
Sicilia	789.245.845	749.059.410	6,4	5,6
In complesso	12.398.705.477	13.346.190.441	100,0	100,0
Produzione utilizzata (b)	12.174.927.372	13.002.775.723		

(a) Compresa la produzione dei giacimenti dell'Alto Adriatico, pari a 6.639 miliardi di mc.

(b) La differenza fra produzione dell'anno e produzione utilizzata è data dal saldo a fine anno fra immissioni e prelievi dalle scorte.

PRODUZIONE ALL'ESTERO

L'attività di coltivazione di idrocarburi è stata caratterizzata principalmente dal notevole tasso di incremento (+ 27 per cento) della produzione di greggio, salita da 10,4 a 13,3 milioni di tonnellate. Si è inoltre attuato l'accrescimento delle fonti produttive ed il miglioramento del loro coefficiente di diversificazione con l'entrata in produzione di due nuovi giacimenti, uno in Libia ed uno nel Qatar, e con nuove scoperte.

Salgono così a 14 in 7 paesi i giacimenti petroliferi da cui proviene l'approvvigionamento diretto di greggio del gruppo ENI.

132. — RICERCA E COLTIVAZIONE

RICERCA E COLTIVAZIONE IN ITALIA

Alla fine del 1972 l'AGIP deteneva nel territorio nazionale e nella piattaforma continentale, 170 permessi di ricerca e 82 concessioni di coltivazione per una superficie complessiva di 38.985 kmq, (di cui 24.720 kmq al netto delle partecipazioni), oltre alla zona di esclusiva nella Valle Padana, pari a 55.000 kmq (Tabella 3).

TABELLA 3. — *Permessi di ricerca e concessioni di coltivazione del gruppo ENI in Italia al 31 dicembre 1972*

	Permessi		Concessioni		Estensione totale	Estensione quota parte AGIP (a)
	numero	Kmq	numero	Kmq	Kmq	Kmq
Italia settentrionale (b) . . .	10	4.532	—	—	(c) 4.532	1.813
Italia centro-meridionale e Sicilia (d)	25	4.492	74	1.300	5.792	4.897
Mare territoriale e piattaforma continentale (e) . .	(f) 135	28.237	8	424	28.661	18.010
In complesso	170	37.261	82	1.724	38.985	24.720

- (a) Superficie proporzionale alle quote di partecipazione dell'AGIP nei titoli minerari.
- (b) Non compresa la zona di esclusiva dell'ENI, pari a 55.000 Km².
- (c) Permessi ottenuti in contitolarità nell'Appennino settentrionale, nei quali l'AGIP detiene una partecipazione del 40 per cento.
- (d) Di cui 13 permessi ed una concessione per complessivi 3.279 Km² in contitolarità.
- (e) Esclusa la parte sottomarina (5.000 Km²), della zona di esclusiva dell'ENI.
- (f) Di cui 95 permessi per 21.197 Km² in contitolarità.

I permessi e le concessioni ubicati nelle zone marine rappresentano il 73,5 per cento dell'area totale.

L'attività esplorativa, che ha comportato l'esecuzione di rilievi sismici per 8.516 kmq è di 65 pozzi — dei quali 28 risultati produttivi a gas — ha dato risultati positivi. In particolare, nelle aree fuoricosta del mare Adriatico, sono state rinvenute quattro strutture gassifere: « Armida » ed « Antonio », rispettivamente al largo di Ravenna e Rimini, « Dora » e « Fratello Est », rispettivamente al largo di S. Benedetto del Tronto e di Pescara.

Nella zona A (Alto Adriatico) un secondo sondaggio sulla struttura « Barbara » hanno confermato la presenza e l'estensione dei livelli gassiferi scoperti nel 1971. Di particolare interesse è risultato il pozzo esplorativo « Cervia Mare 6 », che ha accertato l'estensione dei livelli gassiferi dell'omonimo giacimento ed ha rinvenuto nuove formazioni gassifere meno profonde.

Nelle Marche è stato rinvenuto un accumulo di gas naturale di interesse economico ancora incerto.

Il ciclo esplorativo dell'AGIP in Italia ha compiuto un nuovo importante passo con l'inizio dell'attività di perforazione nella zona C (piattaforma continentale circumsiciliana), che rappresenta un interessante settore geologico ancora inesplorato. In questo quadro è iniziata, ed era ancora in corso a fine anno, la perforazione delle strutture « Polpo » e « Nilde » situate in permessi rispettivamente al largo di Gela e di Mazzara del Vallo.

Per quanto riguarda l'attività di sviluppo e coltivazione, le operazioni per la costituzione di nuova capacità produttiva sono state svolte soprattutto in aree marine dove maggiori e più numerose sono risultate le scoperte degli ultimi anni.

Nel corso dell'anno sono entrate in produzione le piattaforme fisse « Amelia » e « Agostino A » ubicate sui giacimenti omonimi dell'Alto Adriatico.

Sul giacimento « Agostino » è stata completata anche l'esecuzione di una nuova piattaforma fissa detta « Agostino B » che entrerà in produzione nel 1973.

Sono state create anche le premesse tecniche per l'avvio della produzione dal giacimento « Cervia Mare ». Sulla struttura è proseguita l'attività di perforazione con l'esecuzione di 8 pozzi di coltivazione; è stata inoltre completata la posa della condotta sottomarina che collega il giacimento con la centrale costiera da realizzare in prossimità della foce del Rubicone.

Nell'« offshore » calabro, sono stati avviati i lavori per la realizzazione della prima fase del programma di rapida valorizzazione del giacimento « Luna », che prevede l'approntamento e l'installazione di una piattaforma fissa e l'esecuzione di 12 pozzi di coltivazione.

I dati riassuntivi dell'attività geologica, geofisica e di perforazione svolta dalle società del gruppo ENI in Italia sono illustrati nelle tabelle 4 e 5.

TABELLA 4. — Attività geologica e geofisica svolta dal gruppo ENI nel 1972 in Italia

	Geologica		Sismica	
	mesi squadra	mesi squadra (a)	Km di linee	
Italia settentrionale	—	87	(b) 4.776,7	
Italia centro-meridionale e insulare	2	13	(c) 388,7	
Mare territoriale e piattaforma continentale	—	—	(d) 3.350,3	
In complesso	2	100	8.515,7	

(a) Esclusi i mesi-squadra dell'attività in mare.

(b) Compresi 1.034 Km effettuati in mare nella zona di esclusiva dell'ENI.

(c) Di cui 247,8 Km effettuati in permessi detenuti in contitolarità con altre società.

(d) Di cui 1.175,4 Km eseguiti in permessi in contitolarità con altre società.

TABELLA 5. — Pozzi e metri perforati per esplorazione e coltivazione dal gruppo ENI in Italia nel 1972 (a)

	Esplorazione		Coltivazione		Totale	
	pozzi	metri	pozzi	metri	pozzi	metri
Italia settentrionale (b)	8	59.573	4	15.928	12	75.501
Italia centro-meridionale e insulare (c)	8	22.897	—	—	8	22.897
Mare territoriale e piattaforma continentale (c)	28	64.869	17	70.046	45	134.915
In complesso	44	147.339	21	85.974	65	233.313

Risultati	Pozzi produttivi		Pozzi sterili	Pozzi sospesi per incidenti o altre cause
	petrolio	gas		
Esplorazione:				
in terra	—	1	13	1
in mare	—	7	19	3
Coltivazione:				
in terra	—	4	—	—
in mare	—	16	—	1
Totale	—	28	32	5

(a) Nel numero dei pozzi sono compresi solo quelli portati a termine nel 1972; i metri perforati includono anche quelli dei pozzi non ultimati al 31 dicembre 1972.

(b) Inclusa l'area marina compresa nella zona di esclusiva dell'ENI e l'area nell'Appennino settentrionale.

(c) Sono comprese le perforazioni eseguite nei permessi detenuti in contitolarità con altre società.

TABELLA 6. — *Produzione di idrocarburi in Italia: 1926-1972*

	Idrocarburi liquidi e liquefacibili (tonnellate)			Metano (migliaia di mc)		
	aziende ENI	altre aziende	totali	aziende ENI	altre aziende	totali
Media 1926-1930	—	6.243	6.243	—	6.776	6.776
Media 1931-1935	2.275	18.909	21.184	—	13.224	13.224
Media 1936-1940	1.253	12.125	13.378	3.683	14.982	18.665
Media 1941-1945	2.506	8.065	10.571	14.391	34.205	48.596
Media 1946-1950	3.372	6.974	10.346	94.527	112.217	206.744
Media 1951-1955	94.684	32.853	127.537	1.989.038	270.097	2.259.135
1956	134.828	496.640	631.468	4.158.736	306.538	4.465.274
1957	216.706	1.110.779	1.327.485	4.684.683	302.391	4.987.074
1958	344.260	1.255.170	1.599.430	4.821.712	354.020	5.175.732
1959	363.380	1.391.960	1.755.340	5.759.331	358.218	6.117.549
1960	671.111	1.385.962	2.057.073	6.167.888	279.336	6.447.224
1961	556.698	1.472.080	2.028.778	6.667.981	194.729	6.862.710
1962	512.550	1.348.403	1.860.953	6.932.249	218.332	7.150.581
1963	692.053	1.147.134	1.839.187	7.070.698	196.902	7.267.600
1964	2.731.853	194	2.732.047	7.513.047	171.253	7.684.300
1965	2.263.870	14.029	2.277.899	7.637.046	165.399	7.802.445
1966	1.836.720	13.280	1.850.000	8.630.583	164.485	8.795.068
1967	1.697.795	24.635	1.722.430	9.089.913	276.989	9.366.902
1968	1.598.028	28.958	1.626.986	9.709.642	702.630	10.412.272
1969	1.558.065	33.107	1.591.172	10.998.436	960.805	11.959.241
1970	1.460.000	40.000	1.500.000	12.106.326	1.031.406	13.137.732
1971	1.313.935	38.165	1.352.100	12.398.705	991.295	13.390.000
1972	1.194.437	15.315	1.209.752	13.346.190	840.867	14.187.057

Fonti: Ministero industria commercio e artigianato — Direzione generale delle Miniere; dati ENI.

RICERCA E COLTIVAZIONE ALL'ESTERO

Alla fine del 1972 il patrimonio di titoli minerari dell'AGIP e delle sue consociate all'estero risultava ripartito in 21 paesi, per una superficie complessiva, in cui l'AGIP opera con società proprie, in compartecipazione o in « joint venture », pari ad 1.004.894 kmq, di cui il 68 per cento costituito da aree marine (Tabella 7).

TABELLA 7. — Iniziative del gruppo ENI all'estero nella ricerca mineraria degli idrocarburi al 31 dicembre 1972

PAESE	Società o Gruppo titolare del permesso o del contratto di servizio	Filiali, controllate e consociate AGIP interessate al permesso	Altri partecipanti	Quota AGIP in percentuale	Superficie totale dell'area (Kmq)
EUROPA					
Gran Bretagna	GR. PHILLIPS	AGIP (U.K.) Ltd.	Phillips, Petrofina, Jonian Banek Group	15	1.299
	GR. PHILLIPS	AGIP (U.K.) Lt.	Phillips, Petrofina, Gr. Società inglesi	17,26	1.163
	GR. PHILLIPS/BP	AGIP (U.K.) Ltd.	Phillips, Petrofina, BP, Società inglesi	8,63	394
	GR. ARPET/PHILLIPS	AGIP (U.K.) Ltd.	Phillips, Gulf, Gruppo Arpet	8,13	741
	GR. PHILLIPS/GULF	AGIP (U.K.) Ltd.	Phillips, Gulf, Gruppo Società inglesi	32,67	336
	GR. PHILLIPS	AGIP (U.K.) Ltd.	Phillips, Petrofina, Gruppo Società inglesi	17,88	887
	GR. PHILLIPS	AGIP (U.K.) Ltd.	Phillips, Petrofina, Gruppo Società inglesi	24	1.220
	GR. PHILLIPS	AGIP (U.K.) Ltd.	Petrofina, Gruppo Società inglesi	25	259
Norvegia	GR. PHILLIPS	NORSK AGIP A/S	Phillips, Petrofina, Gr. Petronord	13,04	4.229
	GR. PHILLIPS	NORSK AGIP A/S	Phillips, Petrofina	18,26	204
	GR. PETRONORD	NORSK AGIP A/S	Phillips, Gr. Petronord	5,22	4.481
Olanda	GR. PHILLIPS	AGIP (Nederland) B.V.	Phillips, Petrofina	35	3.006
	GR. PHILLIPS	AGIP (Nederland) B.V.	Phillips	50	246
	GR. TENNECO/PHILLIPS	AGIP (Nederland) B.V.	Phillips, Petrofina, Gr. Tenneco	6,41	4.864
Malta	GR. SHELL/AGIP	AGIP (Malta) Ltd.	Shell	50	2.374
Totale Europa					25.703
AFRICA					
Egitto	COPE	COPE	EGPC, CPS	50	1.076
	IEOC	IEOC	Altri	99,83	15.455
Libia	AGIP/NOC	AGIP - Fil. di Libia	NOC	50	11.066
	NOC (*)	AGIP - Fil. di Libia	—	100	13.833
Tunisia	SITEP	SITEP	Stato Tunisino	50	12.332
	SEPEG	AGIP	CFP, Erap, SNPA	20	6.000
Nigeria	NAOC/PHILLIPS	NAOC	Phillips, Governo Nigeriano	33,3	5.313
	AGIP	AGIP Recherches Congo S.A.	Governo Congolese	65	3.415
Tanzania (*)	TPDC	AGIP - Fil. di Tanzania	—	100	57.310
Madagascar	AGIP/ESSO	AGIP Rep. S.A.	ESSO	50	7.954
	AGIP	AGIP Rep. S.A.	—	100	6.950

(*) Contratto di servizio.

Segue: TABELLA 7. — Iniziative del gruppo ENI all'estero nella ricerca mineraria degli idrocarburi al 31 dicembre 1972

PAESE	Società o Gruppo titolare del permesso o del contratto di servizio	Filiali, controllate e consociate AGIP interessate al permesso	Altri partecipanti	Quota AGIP in percentuale	Superficie totale dell'area (Km ^q)
Mauritania	AGIP	AGIP Recherches et expl. S.A.	—	100	158.600
Sud Africa	GR. CGAP	AGIP Petroleum Co. Inc.	Continental, Getty, Phillips	25	52.160
			Totale Africa		351.464
MEDIO ORIENTE					
Iran	SIRIP IMINOCO NIOC (*)	SIRIP AGIP - Fil. Iran AGIP - Fil. Iran	NIOC NIOC, Phillips, ONGC (India) Gr. EGOCO (Erap, Hispanoil, Petrofina, ÖMV)	50 16,6 28	662 5.969 27.265
Abu Dhabi	PHILLIPS/AMINOIL/AGIP	AGIP - Fil. Abu Dhabi	Phillips, Aminoil	41,66	9.686
Qatar	SHELL	AGIP - Fil. Qatar	Shell	20	13.700
			Totale Medio Oriente		57.282
ASIA					
Indonesia	PERTAMINA (*) PERTAMINA (*) PERTAMINA (*)	AGIP - Fil. di Indonesia AGIP - Fil. di Indonesia AGIP - Fil. di Indonesia	Phillips, Continental Superior, Phillips, Sup. of Canada Phillips, Tenneco	40 14 33,3	74.991 243.750 79.171
Thailandia	TENNECO	AGIP Tailandia S.p.A.	Tenneco, Marathon, Phillips	10	37.466
			Totale Asia		435.378
AMERICHE					
USA (Alaska)	AGIP/OCCIDENTAL/BUTTES	AGIP Petroleum Co. Inc.	Occidental, Buttes, Eastcan	20	20
Canada (Labrador)	EASTCAN	AGIP Canada Ltd.	Aquitaine, Amerada, Sunoco	10	133.369
Trinidad e Tobago	DEMINEX/AGIP	AGIP (Trinidad e Tobago) Ltd.	Deminex	50	1.678
			Totale Americhe		135.067
			Totale Generale		1.004.894

(*) Contratto di servizio.

I permessi acquisiti nel corso dell'anno hanno sostanzialmente bilanciato le riduzioni, volontarie o per obblighi contrattuali, effettuate nello stesso periodo. Riduzioni di superficie sono avvenute in Abu Dhabi, Libia, Madagascar e Tunisia. Si è invece concluso il ciclo di ricerca con la rinuncia dei permessi detenuti in Colombia (Golfo di Uraba), in Arabia Saudita e del permesso Bir Aouine della Consociata SAEP in Tunisia.

I nuovi permessi acquisiti nel corso del 1972, per un totale di circa 80.000 kmq, sono tutti ubicati in aree marine, e precisamente nella piattaforma continentale della Tunisia e di Malta, e nella zona olandese ed inglese del Mare del Nord.

L'AGIP ha inoltre firmato un accordo di cooperazione per la costituzione assieme ad altre società (Continental, Getty, Phillips) di un gruppo per lo studio, la ricerca e la coltivazione di giacimenti situati in acque marine profonde.

Il gruppo ha già ottenuto un permesso esclusivo di ricerca in un'area di oltre 50.000 kmq situata nell'Oceano Indiano al largo del Sud Africa.

Le operazioni di prospezione, particolarmente intense nei permessi del Mare del Nord, dell'Africa e dell'Indonesia hanno visto l'esecuzione di circa 28.000 km di linee sismiche. L'attività di perforazione ha portato all'esecuzione di 110 pozzi, tra esplorativi e di coltivazione; di questi 78 sono risultati mineralizzati ad idrocarburi liquidi e gassosi (Tabella 8).

TABELLA 8. — Pozzi e metri perforati per esplorazione e coltivazione dall'AGIP e consociate all'estero nel 1972 (a)

PAESE	Esplorazione		Coltivazione		Totali	
	pozzi	metri	pozzi	metri	pozzi	metri
Gran Bretagna	1	9.259,5	3	5.626	4	14.885,5
Malta	1	5.018	—	—	1	5.018
Norvegia	5	17.843	—	—	5	17.843
Olanda	2	6.109	—	—	2	6.109
Libia	1	5.323	10	38.124	11	43.447
Tunisia	3	8.264	4	12.061	7	20.325
Nigeria	9	38.623	10	26.464,5	19	65.087,5
Congo Brazz.	9	20.242,5	32	11.584,5	41	31.827
Iran	4	12.823	2	4.346	6	17.169
Abu Dhabi	—	—	—	—	—	—
Arabia Saudita	3	10.508	—	—	3	10.508
Qatar	—	—	5	9.145	5	9.145
Indonesia	4	10.644,5	—	—	4	10.644,5
Colombia	1	3.422	—	—	1	3.422
Trinidad e Tobago	1	830,5	—	—	1	830,5
In complesso	44	148.910	66	107.351	110	256.261
RISULTATI	Pozzi produttivi		Pozzi sterili		Pozzi sospesi per incidenti o altre cause	
	Petrolio	Gas				
Esplorazione	20	—	24	—	—	—
Coltivazione	55	3	1	—	7	—
Totale	75	3	25	—	7	—

(a) Il numero dei pozzi comprende solo quelli portati a termine nel 1972; i metri perforati includono anche quelli dei pozzi non ultimati al 31 dicembre 1972.

L'impegno esplorativo è stato coronato da nuove scoperte di idrocarburi. Nel mare del Nord, alle importanti scoperte degli anni precedenti, si sono aggiunte quelle dei giacimenti di greggio « Ekinos », « Eldfisk » ed « Edda »; in Nigeria quelli denominati « Oshi », « Odugri », « Ogbogene » e « Tebidaba » e nella Repubblica Popolare del Congo il giacimento « Vandji ».

Nei paragrafi che seguono è illustrata sinteticamente la situazione dell'attività di ricerca e coltivazione svolta nelle varie parti del mondo.

EUROPA

Gran Bretagna. — Nel corso del 1972 il Gruppo in cui l'AGIP U.K. detiene partecipazioni variabili dal 17,26 per cento al 25 per cento ha ottenuto altri permessi di ricerca; la superficie complessiva è quindi passata da 3.702 a 6.299 kmq. Le aree sono distribuite sulla piattaforma continentale inglese, scozzese e gallese.

Nella piattaforma continentale inglese sono stati finora rinvenuti tre giacimenti di gas naturale ed uno di greggio. Nell'ambito del programma di potenziamento della produzione di gas naturale del giacimento « Hewett », la cui produzione di quota parte AGIP è stata di 420 milioni di mc, è iniziata la perforazione di pozzi di sviluppo nel settore nord-occidentale della struttura.

Norvegia. — Tre nuove strutture petrolifere sono state scoperte e confermate nel 1972: « Edda », « Eldfisk » e « Ekinos », quest'ultima rientrando solo parzialmente in aree di interesse AGIP. Per quanto riguarda le scoperte degli anni passati (« Cod », « Ekofisk », « West Ekofisk » e « Torfelt ») è già stato avviato un imponente progetto di sviluppo e coltivazione, che si articola in tre fasi successive e integrate fra loro. La prima fase è già stata attuata e consente lo sfruttamento del giacimento Ekofisk ad un regime di 5.500 t/g da 4 pozzi collegati ad una piattaforma provvisoria di produzione.

La seconda fase di sviluppo è stata portata, nel corso del 1972, ad uno stadio molto avanzato. Il progetto relativo prevede l'installazione sul giacimento Ekofisk di tre piattaforme fisse di perforazione (da cui verranno eseguiti 38 pozzi), 1 piattaforma di produzione, 1 piattaforma alloggi ed un gigantesco serbatoio posato al fondo, della capacità di 1 milione di barili. Il compimento della seconda fase consentirà di aumentare di oltre sette volte l'attuale produzione, portandola ad un regime di 15 milioni di t/a, di cui il 13,04 per cento di spettanza AGIP.

La terza fase del progetto, anch'essa già impostata ed avviata, si prefigge di portare in produzione nel 1975 i giacimenti prossimi ad « Ekofisk » e di sfruttare anche gli idrocarburi gassosi ed i condensati. Il regime produttivo dovrebbe raggiungere i 25 milioni di t/a di idrocarburi liquidi e i 13 miliardi di mc/anno di idrocarburi gassosi. In questa fase il trasporto dovrebbe avvenire non più per nave ma attraverso grosse condotte. È infatti prevista la realizzazione di un gasdotto che giungerà a Emden, in Germania Occidentale, con un percorso di 420 km. I progetti per un oleodotto sono, invece, ancora sospesi, in attesa che la Pubblica Amministrazione Norvegese si pronunci in merito.

Nel gennaio del 1973 è stato concluso con un importante gruppo di società di distribuzione del Nord Europa (Ruhrgas, Gasunie, Gaz de France, Distrigaz), il contratto di fornitura, a partire dal 1975, del gas naturale prodotto dal giacimento « Ekofisk ».

Olanda. — Il gruppo ENI ha ulteriormente rafforzato la sua presenza in questo settore del Mare del Nord acquisendo in contitolarità al 35 per cento due nuovi blocchi di ricerca per complessivi 550 kmq.

Malta. — L'AGIP ha ottenuto l'estensione di titolarità paritetica su di un permesso di ricerca ottenuto dalla Shell nel 1971. L'area, di 2.374 kmq, è situata interamente sulla piattaforma continentale dell'isola.

Isole Svalbard. — In vista dell'assegnazione di permessi esclusivi, è continuata la fase interpretativa della ricerca sismica eseguita nel permesso di prospezione assegnato all'AGIP Norsk nel 1971.

AFRICA

Libia. — Sulla base della risoluzione dei paesi dell'OPEC riaffermante il diritto dei paesi produttori ad assumere partecipazioni nelle concessioni petrolifere esistenti nei loro territori, il Governo Libico ha chiesto all'AGIP la partecipazione nelle Concessioni detenute.

L'accordo tra AGIP e Governo Libico è stato raggiunto il 1° ottobre 1972 ed ha portato l'AGIP e l'Ente petrolifero Libico NOC a diventare contitolari su base paritetica nelle Concessioni 100, già assegnata all'AGIP, e 82, già assegnata alla controllata CORI.

Il raggiungimento dell'accordo ha consentito l'inizio della produzione a regime del giacimento « Bu Attifel » della Concessione 100, uno dei più importanti della Libia e il maggiore tra quanti scoperti dall'AGIP all'estero.

Il giacimento, entrato ufficialmente in produzione il 15 ottobre 1972, ha prodotto nell'anno 1,3 milioni di tonnellate; il potenziale produttivo del campo è stimato intorno ai 10 milioni di t/a, elevabile a 13 milioni con la realizzazione di un progetto per il mantenimento della pressione mediante iniezione d'acqua.

L'olio ha densità 41° API, bassa viscosità, minimo contenuto di zolfo. Esso è di base spiccatamente paraffinica, carattere questo che rende tecnologicamente difficile e costoso il sistema di trasporto a mezzo condotta.

Alla fine del 1972 nel giacimento erano stati eseguiti 29 pozzi, installato il Centro di raccolta e trattamento olio con relativa base logistica, posati il gasdotto da 34" e l'oleodotto da 30" dotati di stazioni di riscaldamento. In parallelo al programma di produzione viene attuato il progetto di recupero a « iniezione d'acqua » che prevede l'immissione in giacimento di una media di 540.000 b/g di acqua.

Nella concessione LP 4, completato il rilevamento sismico, l'esecuzione di un pozzo esplorativo nel Blocco F non ha portato a nuovi ritrovamenti commerciali. È stata eseguita una riduzione volontaria dell'area di circa 6.150 kmq, come anticipo della riduzione quinquennale prevista dalla legge.

Madagascar. — L'attività di ricerca ha riguardato l'esecuzione di rilievi sismici che hanno avuto lo scopo di confermare e dettagliare alcune strutture precedentemente individuate.

Mauritania. — Sui due blocchi detenuti dall'AGIP Recherches et Exploitation S.A. è stata completata la campagna geologica iniziata nel 1971. Nel Blocco settentrionale sono in corso di esecuzione rilievi geofisici.

Nigeria. — L'intensa attività di esplorazione eseguita nel corso del 1972 ha portato alla scoperta di altri 4 giacimenti petroliferi: « Oshi », « Odugri », « Ogbgene », « Tebidaba ». Questi ritrovamenti si aggiungono a quelli già scoperti in passato: « Ebocha », « Mbede », « Idu », « Obiafu-Obrikom », « Manuso », « Akri », « Ashaka », « Kwale », « Okpai », di cui i primi tre già in produzione ad un regime di circa 2,5 milioni di t/a.

Il progetto globale di sviluppo e coltivazione di queste scoperte ha compiuto nel 1972 ulteriori progressi.

Sono stati installati i necessari impianti di raccolta e trattamento che hanno consentito nel 1972 l'entrata in produzione del giacimento « Idu ».

È continuata la fase operativa per dotare di capacità produttiva anche le altre scoperte.

Nel 1972 il trasporto di greggio alla costa è avvenuto attraverso l'oleodotto Trans Niger. Il potenziale produttivo disponibile ha peraltro indotto la NAOC a dare inizio, nel 1971, ai lavori per la costruzione di un proprio sistema di trasporto e di carico mediante un oleodotto indipendente fino alla foce del fiume Brass dove è installato il terminale di carico. I lavori sono giunti ad una fase avanzata e l'intero sistema dovrebbe entrare in esercizio nel 1973.

L'entità delle risorse gassifere e la crescente richiesta sul mercato internazionale hanno indotto a studiare a fondo la possibilità di sfruttare il gas naturale del Delta del Niger.

Egitto. — L'attività esplorativa nei permessi della IEOC è stata limitata a studi geologici di carattere generale.

Repubblica Popolare del Congo. — Nell'area Madingo Maritime, di cui è titolare l'AGIP, due sondaggi esplorativi condotti sulla struttura denominata « Vandji Marine » hanno riscontrato presenza di petrolio e gas naturale, dei quali peraltro deve essere ancora accertato il valore commerciale. Nel corso dell'anno è stata anche completata la delimitazione della struttura produttiva « Loango » che ha confermato di essere economicamente e tecnicamente sfruttabile. È già iniziata l'attuazione del relativo progetto di coltivazione.

Tanzania. — È proseguita l'attività di prospezione geofisica condotta nelle aree in terraferma.

Tunisia. — Nella concessione El Borma è continuata l'attività di coltivazione volta a portare in condizioni ottimali la produzione del settore meridionale della struttura.

I risultati delle indagini e delle operazioni di ricerca eseguite nel Permesso « Bir Aouine » hanno portato alla decisione di sospendere ogni ulteriore attività e di rinunciare all'area.

Sono state avviate due nuove iniziative di ricerca nella piattaforma continentale Tunisina. L'AGIP partecipa infatti con una quota del 20 per cento alla SEPEG, società di diritto tunisino cui partecipano — Aquitaine, Erap e CFP — che ha già ottenuto un permesso di ricerca in mare. L'AGIP è inoltre presente al 33 per cento in una « Joint-Venture » costituita dall'Amoco e dalla Total, alla quale è in via di assegnazione un altro permesso in mare dell'estensione di 18.000 Km².

MEDIO ORIENTE

Iran. — Con il riconoscimento della commercialità del giacimento « Shurom » sui Monti Zagros da parte delle Autorità iraniane, si è concluso il ciclo esplorativo sui permessi SIRIP.

Nel Golfo Persico il gruppo Iminoco ha completato nel blocco « R » l'attività di coltivazione del giacimento « Rahksh » con l'esecuzione di due pozzi della piattaforma fissa « A ». Nello stesso blocco il sondaggio esplorativo « Alpha 2 » ha messo in evidenza la presenza di greggio di cui deve essere accertato il valore commerciale.

Nell'Iran centro-meridionale il gruppo Egoco, in cui l'AGIP detiene una partecipazione del 28 per cento, ha iniziato l'attività di perforazione con l'esecuzione di un pozzo esplorativo sulla struttura « Kangan ». Il sondaggio, che a fine anno era ancora in fase di approfondimento, ha incontrato nel corso della perforazione formazioni mineralizzate a gas naturale.

Abu Dhabi. — Sono proseguiti gli studi regionali sulle aree restanti dopo la riduzione contrattuale avvenuta nel corso dell'anno. La ripresa delle operazioni di perforazione è prevista per i primi mesi del 1973.

Arabia Saudita. — Nelle aree di Al Hufuf e Rub-Khali sono stati eseguiti tre pozzi esplorativi. I risultati delle operazioni svolte hanno portato alla decisione di rinunciare totalmente ai permessi detenuti.

Qatar. — Sono stati eseguiti rilievi sismici nel settore settentrionale del permesso. Intensa attività di coltivazione è stata condotta sul giacimento marino « Bul-Hanine » che è entrato in produzione nel giugno 1972 ad un regime iniziale di 5.500 t/g.

ESTREMO ORIENTE

Indonesia. — Nei tre blocchi in cui l'AGIP è contitolare è proseguita l'attività di perforazione esplorativa con l'esecuzione di 4 pozzi per 10.645 metri. Un sondaggio eseguito nel blocco « A » ha incontrato livelli di gas naturale.

Thailandia. — Nelle aree detenute sono proseguiti studi geologici regionali e l'esecuzione ed elaborazione di rilievi sismici. L'inizio della attività di perforazione è stato programmato per i primi mesi del 1973.

AMERICHE

Alaska. — L'inizio dell'attività di perforazione è stato posticipato in attesa di definire con i titolari dei permessi adiacenti a quello detenuto dall'AGIP un programma congiunto di ricerca.

Canada. — Nel fuoricosta del Labrador è proseguita l'attività di ricerca con rilievi ed interpretazioni geofisiche. L'attività di perforazione, interrotta nel 1971, verrà ripresa nel 1973.

Colombia. — Nella Concessione « Gloria » del Golfo di Uraba è stato eseguito un pozzo esplorativo. I risultati conseguiti dall'esplorazione e gli studi geo-petroliferi condotti nelle aree in concessione hanno portato alla rinuncia totale dei permessi.

Trinidad e Tobago. — Nell'immediato fuoricosta settentrionale di Trinidad (Licenza « C ») è stato eseguito un pozzo esplorativo che ha attraversato alcuni livelli permeabili di modesto spessore mineralizzati a gas naturale.

133. — DISPONIBILITÀ DI GAS NATURALE IN ITALIA

Le società del Gruppo hanno avuto una disponibilità complessiva di 15.745 milioni di mc di gas naturale (vedi tabella 9), con un incremento del 14,9 per cento rispetto all'anno precedente. La produzione del Gruppo è stata di 13.346 milioni di mc, 1.445 milioni di mc sono stati importati dalla Libia, 435 milioni di mc sono stati prelevati dalle scorte e 478 milioni di mc sono stati acquistati da terzi produttori in Italia.

TABELLA 9. — *Formazione della disponibilità di metano e sua destinazione da parte delle società del gruppo ENI nel 1972 (metri cubi)*

Formazione della disponibilità	
Produzione del Gruppo	13.346.190.441
Prelevato dalle scorte	435.092.086
Acquistato da terzi	477.869.140
Importazioni dalla Libia	1.445.253.941
In lavorazione presso l'impianto di Panigaglia il 1° gennaio 1972	40.429.037
Totale delle disponibilità	15.744.834.645
Prima destinazione della disponibilità	
Vendite	14.580.097.837
Consumi interni	226.647.318
Totale utilizzazioni dirette	14.806.745.155
Vendite a reti esterne al Gruppo	36.621.365
Incremento delle scorte	778.506.804
In lavorazione presso l'impianto di Panigaglia il 31 dicembre 1972	35.980.098
Differenze	86.981.223
Totale delle disponibilità	15.744.834.645

Le vendite sono state pari a 14.580 milioni di mc, altri 227 milioni di mc sono stati destinati a consumi interni, 779 milioni di mc sono andati a incrementare le scorte, una quota modesta, 37 milioni di mc, è stata ceduta a reti esterne al Gruppo.

IMPORTAZIONE DI GAS NATURALE

Nel 1972 l'impianto di rigassificazione di Panigaglia ha prodotto un quantitativo di gas pari a 1.392 milioni di mc, che è risultato inferiore alle previsioni.

Si sono avute, infatti, interruzioni o riduzioni in relazione a difficoltà tecniche nell'impianto di Panigaglia e, soprattutto, a disfunzioni nell'impianto di liquefazione in Libia. Nell'ultimo trimestre, tuttavia, si è avuto una normalizzazione nell'andamento dell'impianto.

Durante il 1972 si sono sviluppati i lavori per la costruzione del gasdotto che, a partire dal 1974, trasporterà in Italia il gas naturale che la società olandese NAM-Gas Export fornirà alla SNAM in base al contratto stipulato nel 1971 fra le due società.

Il gasdotto ha un diametro variabile da 38" a 34". Esso si sviluppa da Bocholtz, una località olandese al confine con la RFT, fino a Mortara, per una lunghezza complessiva di 816 km, dei quali 495 in Germania, 161 in Svizzera e 160 in Italia. Il gasdotto sarà inoltre completato da cinque centrali di compressione (tre in Germania, una in Svizzera e una in Italia); una stazione di misurazione all'ingresso in Italia; un sistema di telemisure e telecontrolli facente capo ai dispacciamenti che regoleranno l'esercizio del gasdotto a Essen in Germania, a Ruswill in Svizzera e a San Donato Milanese in Italia.

Il tracciato del metanodotto comporta il superamento di notevoli difficoltà tra cui l'attraversamento in Germania della Mosella a Bullay e del Reno a Karlsruhe e Rheinfelden. Per l'attraversamento delle Alpi dovranno essere scavati circa 36 km di gallerie e si dovrà arrivare fino a 2.400 m sul livello del mare.

Alla fine del 1972 erano stati saldati 300 km di tubazione ed erano stati scavati complessivamente circa 27 km di gallerie.

Nel corso dell'anno si sono anche sviluppati i lavori per la costruzione del gasdotto che dal confine austro-cecoslovacco raggiungerà l'Italia e servirà a trasportare il gas naturale importato dall'URSS.

Un comitato misto italo-austriaco presiede alla realizzazione del gasdotto. La costruzione, l'esercizio e la manutenzione del tratto in territorio austriaco sono affidati alla Ö.M.V.

Il gasdotto ha un diametro variabile da 38" a 34"; esso parte da Baumgarten in Austria e arriva fino a Sergnano, sviluppandosi per una lunghezza complessiva di 774 km, di cui 384 in Austria e 390 in Italia. L'insieme delle opere comprende anche quattro centrali di compressione (tre in Austria e una in Italia); due stazioni di misurazione (una a Baumgarten e una a Tarvisio); un sistema di telemisure e telecomandi facente capo ai centri di dispacciamento di Auersthal in Austria e di San Donato Milanese.

Il gasdotto sarà anche utilizzato per il rifornimento di alcune regioni austriache; in Italia esso verrà collegato con i principali metanodotti della rete esistente sul percorso Tarvisio-Sergnano.

Anche la realizzazione di questa opera comporta particolari difficoltà quali l'attraversamento dei fiumi Danubio, Mur, Drava, in Austria; Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta, Adige, Mincio, in Italia; e il superamento delle Alpi, che richiederà l'esecuzione di oltre 8 km di gallerie.

Alla fine del 1972 risultavano già saldati 124 km di condotta ed erano stati scavati, in Italia, oltre 5 km di gallerie.

Alla realizzazione di entrambi i gasdotti partecipano diverse società del Gruppo, sia con la esecuzione di lavori sia con fornitura di materiali e attrezzature.

DESTINAZIONE DEL METANO DISTRIBUITO

Nel 1972 le società del gruppo ENI hanno distribuito 14,8 miliardi di mc di gas naturale, con un incremento del 16,5 per cento rispetto all'anno precedente (tabella 10 e 11). In tale quantitativo sono compresi 227 milioni di mc di consumi interni per perdite di trasporto, lavaggi e invasi.

TABELLA 10. — *Metano distribuito dalle società del gruppo ENI per settori di consumo nel 1971 e nel 1972*

USI	1971		1972		Variazione percentuale 1972-1971
	metri cubi	comp. perc.	metri cubi	comp. perc.	
Termici industriali	6.871.839.063	54,1	8.141.811.374	55,0	+ 18,4
Trasformazioni chimiche	2.075.866.247	16,3	2.103.525.934	14,2	+ 1,3
Termoelettrici	265.781.651	2,1	530.563.904	3,6	+ 99,6
Civili	3.404.665.300	26,8	3.920.433.412	26,5	+ 15,1
Trazione	89.183.245	0,7	110.410.531	0,7	+ 23,8
Totale (a)	12.707.335.506	100,0	14.806.745.155	100,0	+ 16,5

(a) Inclusi i consumi interni.

TABELLA 11. — Ripartizione per regioni del gas naturale distribuito dalle società del gruppo ENI nel 1964 e nel 1972 (a)
(migliaia di mc)

	1964		1972	
	Usi civili	Totale	Usi civili	Totale
Piemonte	124.047	969.505	388.639	1.208.716
Valle d'Aosta	—	—	—	—
Lombardia	707.173	3.319.067	1.502.415	3.935.238
Trentino-Alto Adige	646	723	1.330	1.545
Veneto	183.725	921.293	531.518	1.280.305
Friuli-Venezia Giulia	—	—	52.280	131.443
Liguria	64.315	218.350	130.553	418.816
Emilia-Romagna	364.469	1.737.115	915.077	2.978.990
Italia settentrionale	1.444.375	7.166.053	3.521.812	9.955.053
Toscana	2.215	2.837	94.068	396.846
Umbria	306	33.356	14.087	415.538
Marche	4.205	7.260	33.672	88.186
Lazio	56.237	56.237	175.947	444.687
Italia Centrale	62.963	99.690	317.774	1.345.257
Abruzzi e Molise	20	3.038	13.604	438.041
Campania	—	38	48.825	744.981
Puglia	347	5.571	13.395	1.048.036
Basilicata	—	13.536	322	563.085
Calabria	—	—	—	—
Italia Meridionale	367	22.183	76.146	2.794.143
Sicilia	17	170.248	4.701	748.914
Sardegna	—	—	—	—
Isole	17	170.248	4.701	748.914
Totale	1.507.722	7.458.174	3.920.433	14.843.367

(a) Sono inclusi 36.621.365 mc relativi a vendite a reti esterne al Gruppo.

Gli impieghi per usi termici industriali hanno superato gli 8,1 miliardi di mc, con un incremento del 18,4 per cento; contenuto è stato invece l'andamento dei consumi per trasformazioni chimiche, che hanno assorbito 2,1 miliardi di mc. Le utilizzazioni per impieghi civili, pari a 3,9 miliardi di mc, hanno continuato ad espandersi in maniera non dissimile dall'anno precedente.

Nel corso del 1972 sono state allacciate alla rete dei metanodotti 147 utenze industriali e le reti cittadine di 70 comuni, tra i quali figurano Livorno, Matera, Prato, Empoli, Riccione, Pinerolo e Velletri.

Alla fine dell'anno i comuni collegati alla rete dei metanodotti erano saliti a 921.

RETI DI DISTRIBUZIONE URBANA DELL'ENI

Nel 1972 è entrata in esercizio la rete di Popoli (Pescara). Alla fine dell'anno le società facenti capo al gruppo ENI gestivano 54 reti cittadine per la distribuzione di metano. La lunghezza complessiva delle reti cittadine è passata da 3.235 km a 3.511 km; le utenze servite sono salite da 151.502 a 168.996 con un incremento dell'11,5 per cento.

Le reti di distribuzione urbana della SNAM e delle sue consociate hanno erogato 220,3 milioni di mc di metano, con un aumento del 6,2 per cento rispetto al 1971.

134. — TRASPORTO DI IDROCARBURI E DI PRODOTTI PETROLIFERI

FLOTTA CISTERNIERA

Alla fine del 1972 la flotta cisterniera del Gruppo si è accresciuta di una nuova unità, l'AGIP Sicilia, da 253.425 tpi; la flotta dell'ENI comprende attualmente 11 navi cisterna, per complessive 777.850 tpi ed una nave per il trasporto di gas liquefatti da 1.180 tpi.

Nel 1972 sono state trasportate, con navi della SNAM e di terzi, 23,1 milioni di tonnellate di greggio e prodotti petroliferi, di cui 13,85 milioni di tonnellate di greggio per conto del Gruppo.

La flotta del gruppo ENI ha concorso per il 50,1 per cento all'attività di trasporto, mentre il rimanente 49,9 per cento è stato trasportato da navi di terzi noleggiate prevalentemente a lungo termine.

OLEODOTTI

Nel corso del 1972 gli oleodotti del Gruppo hanno trasportato 23,3 milioni di tonnellate di petrolio greggio e di prodotti petroliferi, con un incremento del 17,4 per cento rispetto all'anno precedente.

Le destinazioni del petrolio greggio e dei prodotti trasportati dai vari oleodotti del Gruppo durante il 1972 sono riportate nella tabella 12.

TABELLA 12. — *Petrolio greggio e prodotti petroliferi trasportati negli oleodotti del gruppo ENI: 1971 e 1972 (tonn.)*

	1971	1972
a) Oleodotto dell'Europa Centrale:		
Greggi e suoi derivati consegnati a Genova e Ferrera per le destinazioni:		
Italia	7.473.962	10.446.300
Svizzera	2.603.980	2.671.298
Repubblica federale tedesca	7.623.994	6.691.699
Totale	17.701.936	19.809.297
b) Sannazzaro-Rho per prodotti finiti:		
Olio combustibile	274.634	209.587
Altri prodotti petroliferi	693.320	783.958
Totale	967.954	993.545
c) Sannazzaro-Chivasso per prodotti finiti:		
Olio combustibile	391.818	445.728
Altri prodotti petroliferi	70.701	77.466
Totale	462.519	523.194
d) Sannazzaro-Fiorenzuola per prodotti finiti (a):		
Olio combustibile	—	—
Altri prodotti petroliferi	—	311.171
Totale	—	311.171
e) Sannazzaro-La Casella per prodotti finiti:		
Olio combustibile	268.282	785.031
Altri prodotti petroliferi	—	—
Totale	268.282	785.031
f) Oleodotto Ragusa-Augusta per petrolio greggio	261.700	211.147
g) Oleodotto Gagliano-Gela per gasolina naturale	45.800	37.741
h) Oleodotto Livorno-Firenze per prodotti finiti (b)	104.835	586.250

(a) Entrato in esercizio nel gennaio del 1972.

(b) Entrato in esercizio nell'ottobre 1971.

L'oleodotto dell'Europa Centrale ha trasportato 19,8 milioni di tonnellate di petrolio greggio e suoi derivati, con un incremento dell'11,9 per cento rispetto ai quantitativi trasportati l'anno precedente.

Nel gennaio del 1972 è entrato in esercizio l'oleodotto Sannazzaro-Fiorenzuola, che collega la raffineria dell'ANIC di Sannazzaro dé Burgondi con il deposito dell'AGIP di Fiorenzuola.

È proseguita la costruzione del raddoppio dell'oleodotto Genova-Ferrera, del diametro di 32", che sarà pronto per l'entrata in esercizio nel corso del 1973.

Nel complesso, gli oleodotti facenti capo al gruppo ENI in Italia e all'estero hanno raggiunto una lunghezza di 1.696 km.

L'oleodotto TAL (Trans Alpine Pipeline) che collega Trieste con Ingolstadt — al quale l'ENI partecipa nella misura del 10 per cento — ha trasportato nel corso dell'anno circa 28 milioni di tonnellate di greggio, di cui 5 milioni destinati all'Austria, con un incremento del 7,7 per cento rispetto al 1971.

RETE NAZIONALE DEI METANODOTTI

Alla fine del 1972 la rete dei metanodotti del gruppo ENI ha raggiunto i 10.183 km, con un ampliamento della sua estensione pari a 469 km. La rete dei metanodotti costituisce oggi un sistema infrastrutturale già ampiamente articolato sul piano nazionale e di cui è in corso l'allacciamento alle principali condotte europee.

Nel 1972 sono entrati in esercizio i metanodotti Mortara-Alessandria (km 44); Sansepolero-Foligno (km 94); Terni-Civita Castellana (km 34); il tratto Prato-Pistoia (km 16) del metanodotto Firenze-Prato-Pistoia; le derivazioni per Pinerolo (km 24); Fabriano (km 26) e per l'agglomerato industriale di Tito (km 13); l'ultimo tratto dell'anello di Torino (km 6); il potenziamento del metanodotto Mestre-Treviso (km 6).

Alla fine dell'anno era ultimato, ma non ancora in esercizio, il metanodotto Civita Castellana-Roma Ovest (km 66).

Alla stessa data erano in costruzione il metanodotto Passo Gries-Mortara (km 163), che costituisce il tratto italiano della dorsale per il trasporto del gas naturale dall'Olanda, e il tronco Tarvisio-Vicenza (km 220) del metanodotto Tarvisio-Sergnano, che costituisce il tratto italiano della dorsale per il trasporto del gas naturale dall'URSS.

Erano anche in costruzione i metanodotti Alessandria-Cairo Montenotte (km 77) e Sierate-Castro (km 36); nonché i tronchi Verona-Trento (km 104) del metanodotto Verona-Trento-Bolzano e Pisticci-Sant'Eufemia (km 217) del metanodotto Pisticci-Reggio Calabria.

135. — RAFFINAZIONE

LAVORAZIONE

Nel 1972 le raffinerie che fanno capo al gruppo ENI hanno trattato complessivamente 26,9 milioni di tonnellate di materia prima, un quantitativo cioè analogo a quello dell'anno precedente. Le raffinerie italiane hanno trattato 19,1 milioni di tonnellate di materia prima, con una diminuzione dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente; quelle estere (Europa e Africa) hanno lavorato 7,8 milioni di tonnellate, con un incremento del 3,7 per cento.

Le tabelle 13 e 14 illustrano in dettaglio i prodotti ottenuti nelle raffinerie del Gruppo.

TABELLA 13. — Produzione delle raffinerie italiane che fanno capo all'ENI: 1972

	ANIC Sannazzaro de' Burgondi		ANIC Gela		STANIC Livorno		STANIC Bari		IROM Venezia P. Marghera		AGIP Cortemaggiore (e)		Totale		
	migliaia di t.	%	migliaia di t.	%	migliaia di t.	%	migliaia di t.	%	migliaia di t.	%	migliaia di t.	%	migliaia di t.	%	
Materia prima trattata	4.473,0	100,0	(a) 4.506,5	100,0	(b) 4.155,1	100,0	(c) 2.144,6	100,0	3.708,3	100,0	75,4	100,0	19.062,9	100,0	
Prodotti ottenuti															
Gas di petrolio liquefatto	63,9	1,4	96,0	2,1	48,6	1,2	31,4	1,5	79,4	2,1	5,1	6,7	324,4	1,7	
Benzine	1.092,1	24,4	730,0	16,2	731,8	17,6	290,7	13,6	433,8	11,7	32,2	42,7	3.310,6	17,4	
Petroli	220,1	4,9	58,4	1,3	255,2	6,2	38,1	1,8	92,8	2,5	8,2	10,9	672,8	3,5	
Gasoli	819,3	18,3	1.153,8	25,6	923,2	22,2	483,5	22,5	486,3	13,1	4,3	5,7	3.870,4	20,3	
Oli combustibili	1.821,5	40,8	662,5	14,7	1.867,1	45,0	1.088,0	50,7	2.161,6	58,3	18,3	24,3	7.619,0	40,0	
Lubrificanti	—	—	—	—	79,7	1,9	—	—	—	—	—	—	79,7	0,4	
Bitumi	86,2	1,9	94,7	2,1	75,5	1,8	73,1	3,4	163,8	4,4	—	—	493,3	2,6	
Altri prodotti	7,6	0,2	(d) 987,9	21,9	9,2	0,2	67,0	3,1	99,4	2,7	—	—	1.171,1	6,1	
Variazione semilavorati	+ 22,4	+0,5	+ 11,5	+0,3	—	65,3	-1,6	—	9,1	-0,4	—	—	—	56,2	-0,3
Totale prodotti	4.133,1	92,4	3.794,8	84,2	3.925,0	94,5	2.062,7	96,2	3.501,4	94,4	68,1	90,3	17.485,1	91,7	
Consumi e perdite	339,9	7,6	711,7	15,8	230,1	5,5	81,9	3,8	206,9	5,6	7,3	9,7	1.577,8	8,3	

(a) Di cui t 404.400 di virgin naphtha e t 27.800 di gasolio pesante da esterno.
 (b) Di cui t 130.400 di LCN/Alchilato e t 600 di powerformato da esterno.
 (c) Di cui t 44.300 di LCN e t 4.700 di carica reforming da esterno.
 (d) Di cui t 766.700 destinato alla petrolchimica e t 221.200 di coke di petrolio.
 (e) Il 31 agosto 1972 la raffineria ha cessato le lavorazioni.

TABELLA 14. — Produzione delle raffinerie estere che fanno capo all'ENI: 1972

	ERIAG (RFT)	SAMIR (Marocco)	STYR (Tunisia)	GHAIP (Ghana)	SOZIR (Zaire)	TIPER (Tanzania)	Totale											
	migliaia di t.	% migliaia di t.	% migliaia di t.	% migliaia di t.	% migliaia di t.	% migliaia di t.	% migliaia di t.											
Materia prima trattata	2.810,0	100,0	1.361,7	100,0	1.004,1	100,0	718,1	100,0	803,6	100,0	7.790,4	100,0						
Prodotti ottenuti																		
Gas di petrolio liquefatto	39,1	1,4	20,1	1,5	10,9	1,5	4,7	0,5	1,5	0,2	5,3	0,7	87,6	1,1				
Benzine	514,3	18,3	194,1	14,3	93,5	8,6	196,3	19,6	118,1	16,4	127,9	15,9	1.244,2	16,0				
Petroli	45,0	1,6	94,6	7,0	62,0	5,7	123,8	12,3	71,3	9,9	69,3	8,6	466,0	6,0				
Gasoli	1.158,6	41,2	321,8	23,6	337,9	30,9	256,9	25,6	171,5	23,9	176,1	21,9	2.422,8	31,1				
Oil combustibili	958,6	34,1	529,8	38,9	452,7	41,4	368,7	36,7	312,3	43,5	384,3	47,8	3.006,4	38,6				
Altri prodotti	30,4	1,1	60,0	4,4	—	—	—	—	—	—	—	—	90,4	1,1				
Variazioni semilavorati	—	—	35,4	-1,3	+ 37,0	+2,7	+ 82,7	+7,6	—	1,5	-0,2	+ 2,0	+0,3	—	0,7	-0,1	+ 84,1	+1,1
Totale prodotti	2.710,6	96,4	1.257,4	92,4	1.055,7	95,7	948,9	94,5	676,7	94,2	762,2	94,8	7.401,5	95,0				
Consumi e perdite	99,4	3,6	104,3	7,6	47,2	4,3	55,2	5,5	41,4	5,8	41,4	5,2	388,9	5,0				

IMPIANTI

In una situazione caratterizzata da una generale flessione del tasso di sviluppo dell'industria della raffinazione in Italia, il gruppo ENI ha affrontato il problema relativo a una maggiore razionalizzazione e a un miglior dimensionamento degli impianti. Il 31 agosto 1972 ha cessato le lavorazioni la raffineria AGIP di Cortemaggiore che per la modestia delle dimensioni e l'obsolescenza degli impianti non era più in grado di continuare l'attività nel rispetto degli indispensabili requisiti di validità economica. Al suo posto è in corso di realizzazione uno stabilimento per la produzione di lubrificanti che assicurerà il mantenimento dei livelli di occupazione e l'apporto di nuove iniziative all'economia della zona.

Nella raffineria di Bari della STANIC sono stati ultimati i lavori di ampliamento da 3.500.000 a 4.550.000 t/anno della capacità di raffinazione e di stoccaggio. Nel mese di dicembre sono iniziate le prove di messa in marcia dell'impianto di desolforazione del gasolio della capacità di 500.000 t/anno. Nel corso dell'anno ha avuto inizio la costruzione dell'impianto per il trattamento delle acque di scarico, il cui completamento è previsto per la metà del 1973. È iniziata anche la costruzione dell'impianto per il recupero dello zolfo dei gas effluenti dalla raffineria, che dovrebbe essere completato entro il primo semestre del 1973.

Nella raffineria di Livorno della STANIC è entrato in esercizio il nuovo impianto di reforming catalitico da 350.000 t/anno. È iniziata la costruzione del nuovo impianto lubrificanti e paraffine, la cui capacità complessiva, a lavori ultimati, passerà da 110.000 a 350.000 t/anno. È in fase di realizzazione la nuova centrale termoelettrica che servirà per adeguare la potenzialità ai fabbisogni derivanti dalla maggior capacità di distillazione e di produzione di lubrificanti e di paraffine. È iniziata la costruzione dell'impianto per il trattamento delle acque di scarico e sono continuati i lavori per incrementare la capacità di stoccaggio. Per il primo semestre del 1973 è prevista l'entrata in esercizio dell'impianto per il recupero dello zolfo dai gas di raffineria.

In Zambia, a Ndola, nel 1972 sono stati ultimati i lavori di costruzione della raffineria della INDENI della capacità di 1.100.000 t/anno. L'avviamento degli impianti è previsto per il primo semestre 1973.

In Marocco, nella raffineria di Mohammedia della SAMIR, è stato realizzato l'aumento della capacità di distillazione portata a 2,2 milioni di t/anno. Sono stati conseguentemente potenziati i servizi generali e il parco serbatoi.

In Tanzania, sono stati ultimati i lavori di costruzione di un oleodotto da 36", che collega la raffineria di Dar es Salaam con la monoboa per l'attracco di petroliere da 100.000 tpi, realizzata dall'Ente Porti dell'East Africa. È stata conseguentemente aumentata la capacità di stoccaggio del greggio.

In Tunisia, è allo studio un ampliamento di capacità della raffineria di Biserta della STIR suggerito dall'aumento della domanda.

Nello Zaire, è stato effettuato uno studio preliminare per il potenziamento di tutte le unità della raffineria di Moanda, al fine di raggiungere una capacità di lavorazione di 1.750.000 t/anno di greggio.

Per quanto riguarda la raffineria da realizzare in Inghilterra, della capacità di 4.000.000 di tonnellate annue di greggio, è stata presentata una nuova domanda alle autorità inglesi per ottenere il permesso di installazione, in zona eccentrica rispetto ai centri abitati.

Nel quadro dei programmi di sviluppo della raffineria di Ingolstadt, nella Repubblica Federale Tedesca, è stato trasferito alla Veba Chemie (società tedesca e partecipazione statale) il 50 per cento del pacchetto azionario ERIAG. Si è così potuto dare l'avvio alle progettazioni per portare la potenzialità degli impianti da 3.000.000 a 6.000.000 t/anno. È in corso la pratica per ottenere il permesso governativo.

136. — DISTRIBUZIONE DI PRODOTTI PETROLIFERI

ATTIVITÀ COMMERCIALE IN ITALIA

Nel 1972 il gruppo ENI ha avuto una disponibilità di petrolio greggio pari a 21,92 milioni di tonnellate (+ 1,2 per cento). La disponibilità di prodotti petroliferi sul mercato italiano è stata di 16,86 milioni di tonnellate, quantitativo pressoché eguale a quello dell'anno precedente; quella sui mercati esteri è salita a 9,34 milioni di tonnellate (+ 10,3 per cento).

Nel 1972 infatti il totale dei prodotti destinati dall'AGIP al mercato interno è stato di 12,9 milioni di tonnellate, con un incremento del 2,3 per cento rispetto al 1971.

Nella tabella allegata è illustrato sinteticamente l'andamento nel 1972 rispetto al 1971 delle vendite dei principali prodotti dell'AGIP in relazione alle variazioni percentuali dei consumi nazionali.

Variazioni percentuali delle vendite AGIP dei principali prodotti petroliferi in confronto con le corrispondenti variazioni percentuali dei consumi nazionali

PRODOTTI	Var. % 1972/71 delle vendite AGIP	Var. % 1972/71 dei consumi nazionali
Carburanti (a)	+ 4,1	+ 6,9
Petrolio per riscaldamento	+ 12,5	+ 2,5
Gasolio per riscaldamento	+ 20,1	+ 28,0
Olio combustibile	— 13,4	— 0,8
Lubrificanti	+ 7,0	+ 3,7
Gas di petrolio liquefatti	— 3,7	+ 4,5

(a) Comprende benzina e gasolio per autotrazione.

Nel 1972 l'andamento delle vendite dell'AGIP è stato condizionato oltre che dalla pesante situazione della domanda nazionale, anche dalla regolamentazione degli orari degli impianti di distribuzione. Inoltre, il persistere e l'aggravarsi dello squilibrio tra i costi e i ricavi hanno indotto l'AGIP a ridurre la propria attività nei settori meno qualificati per svolgere invece un ruolo più incisivo nei settori che consentono una migliore valorizzazione della propria organizzazione tecnico-commerciale.

Le vendite di benzina hanno registrato un incremento inferiore a quello dei corrispondenti consumi nazionali. In particolare l'andamento delle vendite di benzina sulla rete stradale ha risentito in misura rilevante delle norme adottate nel corso dell'anno sugli orari e

i turni di chiusura. Infatti sono stati proprio i punti di vendita, quali quelli dell'AGIP, dotati di maggiori attrezzature e di più elevate potenzialità che hanno maggiormente risentito della limitazione dell'orario di apertura.

L'attuale situazione rischia quindi di favorire quegli impianti sorti solo per scopi concorrenziali e non in base ad una logica di funzionalità e di servizio per il consumatore.

Le vendite di benzina, petrolio e gasolio effettuate complessivamente dall'AGIP nel settore agricolo, considerato nel suo complesso, hanno avuto un andamento positivo, cui ha soprattutto contribuito l'espansione dell'attività svolta tramite i centri agricoli AGIP.

Per quanto riguarda il gasolio per autotrazione, è proseguita la tendenza degli autotrasportatori a rifornirsi in misura crescente attraverso gli impianti della rete stradale, e di ciò ha potuto avvantaggiarsi l'AGIP che dispone di un maggior numero di impianti dotati delle infrastrutture necessarie al rifornimento e all'assistenza dei veicoli industriali.

L'impegno dell'AGIP per una migliore qualificazione del mercato è stato di notevole rilievo nel settore dei prodotti per riscaldamento.

Nel campo del riscaldamento domestico, in particolare, l'AGIP ha aumentato le vendite di petrolio per riscaldamento del 12,5 per cento rispetto al 1971 contro un incremento dei consumi nazionali limitato al 2,5 per cento. Le vendite di gasolio per riscaldamento invece hanno registrato un aumento del 20,1 per cento sul 1971 a fronte di un aumento dei consumi nazionali pari al 28 per cento.

La linea di azione dell'AGIP si inquadra in una prospettiva di lungo periodo che tende a qualificare sempre più l'attività nel settore del riscaldamento domestico mediante la fornitura di un servizio efficiente e completo.

Per quanto riguarda le vendite di olio combustibile, nel quadro della situazione particolarmente negativa che ha caratterizzato nel 1972 il mercato italiano di questo prodotto, l'AGIP ha teso a selezionare la propria clientela del settore industriale orientandosi verso quegli operatori che chiedevano sicurezza di rifornimento ed un elevato standard qualitativo del prodotto.

Ciò, se ha comportato da un lato una limitazione nei livelli complessivi di vendita ha però contribuito a definire meglio il ruolo che l'AGIP intende svolgere su questo mercato, anche in relazione alla crescente disponibilità di olio combustibile a basso tenore di zolfo, cioè di un prodotto « pulito » derivante, dal greggio prodotto dal giacimento Bu Attifel in Libia.

Le vendite AGIP di lubrificanti hanno nel complesso presentato rilevanti incrementi in tutti i settori di assorbimento, nonostante il contenuto sviluppo della domanda. In particolare sono aumentati del 7 per cento rispetto al 1971 le vendite al settore autotrazione che quelle all'industria.

Nei settori dell'agricoltura e della piccola marina si sono registrati rispettivamente incrementi del 12,1 per cento e del 13,6 per cento.

Ha favorito tale positiva evoluzione dell'attività di vendita lo sviluppo della assistenza tecnica alla clientela e la costante azione di qualificazione dell'apparato di vendita.

Le vendite AGIP di gas di petrolio liquefatto (GPL) hanno presentato nel 1972 una flessione del 3,7 per cento. In particolare le vendite di prodotto imbottigliato sono diminuite del 3,9 per cento mentre la domanda è rimasta sui valori dell'anno precedente.

Tale andamento delle vendite AGIP riflette il deteriorarsi della situazione del mercato nazionale che è stato caratterizzato, anche nel 1972, dal disordinato sviluppo di iniziative frammentarie che hanno provocato rilevanti distorsioni nell'offerta senza poter assicurare reali garanzie e benefici al consumatore.

RETE DI DISTRIBUZIONE

Nel quadro di una situazione ancora caratterizzata, come si è visto, da notevoli ombre ed incertezze l'AGIP ha svolto nel corso del 1972 un'azione tesa particolarmente a migliorare, in una prospettiva di ampio respiro, la produttività della propria rete distributiva.

Nel complesso, tenuto conto anche degli altri impianti aperti alle vendite nel 1972, tra cui 11 aree autostradali, la rete di distribuzione dell'AGIP è passata da 6.708 a 6.779 punti di vendita.

SERVIZI AUSILIARI

Nel corso dell'anno è anche proseguita l'azione di consolidamento della rete di servizi ausiliari, sia attraverso la realizzazione di nuove iniziative sia soprattutto avviando una decisa azione di riorganizzazione che dovrebbe dare i primi positivi risultati già nel corso del 1973.

Sono entrati in funzione tre nuovi motel rispettivamente a Milano ovest, a Pescara ed a Trieste Duino, portando il totale a 49 unità per una recettività complessiva di 6.234 posti letto. A fine anno erano inoltre in esercizio 37 ristoranti di cui due aperti nel corso del 1972, e 542 bar e tavole calde.

Presso i punti di vendita AGIP erano in esercizio, a fine 1972, 382 centri Big Bon e 24 Autobazar dotati di una gamma di prodotti particolarmente destinati alla cura e all'assistenza dell'automobile oltre che a soddisfare le esigenze dell'automobilista in viaggio.

Inoltre numerosi punti di vendita AGIP dispongono di una selezione di merci più ridotta e tipicamente complementare rispetto agli acquisti di carburanti e lubrificanti. Il grado di conoscenza e di accettazione dell'iniziativa da parte degli automobilisti è stato in generale positivo, assolvendo essa un ruolo che è complementare rispetto a quello degli altri canali distributivi. Nel corso del 1972 l'AGIP ha avviato una vasta azione tendente ad ottimizzare l'attuale struttura di questa iniziativa sia dal punto di vista gestionale ed operativo che a quello del marketing. Tale azione dovrà altresì valorizzare la funzione di nuovo servizio per l'automobilista nel quadro delle attività commerciali dell'AGIP.

ATTIVITÀ DELLA SEMI

La SEMI sviluppa, parallelamente all'AGIP, una serie di « servizi alla persona » attraverso una catena di motel, di ristoranti e di centri turistici.

ATTIVITÀ COMMERCIALE ALL'ESTERO

Nel corso del 1972 l'AGIP ha effettuato vendite all'estero di prodotti petroliferi per complessivi 9,26 milioni di tonnellate, con un incremento del 15 per cento rispetto al 1971. Le vendite delle consociate operanti all'estero in 27 paesi sono ammontate a 6,03 milioni (+ 11,1 per cento) e quelle dirette sono salite a 3,23 milioni di tonnellate (+ 22,8 per cento).

Il numero complessivo degli impianti stradali è passato da 2.015 a 2.158 unità; l'incremento delle vendite su rete è stato del 16,6 per cento rispetto al 1971 (Tabella 15).

TABELLA 15. — Impianti di distribuzione stradale e variazioni percentuali delle vendite di prodotti petroliferi delle consociate estere dell'AGIP nel 1971 e nel 1972

	Numero degli impianti		Variazioni percentuali delle vendite rispetto al 1971	
	1971	1972	Totali	su rete
Repubblica federale tedesca	593	684	13,7	29,9
Austria	218	222	— 4,8	13,5
Svizzera	249	261	3,2	10,7
Francia	44	56	22,6	69,1
Spagna	—	—	13,9	—
Grecia	—	—	4,9	—
Totale Europa	1.104	1.223	10,0	21,9
Bangui (Rep. Centro Afric.)	—	—	6,4	—
Cameroun	54	54	15,3	8,6
Congo Brazzaville	25	25	— 6,7	9,1
Costa d'Avorio	68	68	5,8	8,5
Dahomey	11	11	80,1	33,2
Ethiopia	86	88	—	3,1
Gabon	4	5	—	15,9
Ghana	71	71	16,7	18,7
Kenya	64	66	23,7	24,7
Liberia	22	22	6,7	4,5
Madagascar	46	46	6,9	12,9
Marocco	106	100	15,3	9,7
Nigeria	107	116	26,6	6,5
Sierra Leone	29	29	2,2	5,4
Sudan	39	39	— 17,4	1,0
Tanzania	45	56	31,1	9,6
Togo	21	21	3,9	18,7
Tunisia	62	63	8,7	17,9
Uganda	41	41	— 2,2	1,5
Zambia	10	14	23,9	57,4
Totale Africa	911	935	11,4	11,2
Argentina (a)	—	—	— 0,6	—
Totale generale	2.015	2.158	11,1	16,6

(a) Solo vendite di Agipgas.

EUROPA

In un quadro generale caratterizzato da una situazione decisamente negativa per l'attività delle società di distribuzione, le Consociate europee hanno perseguito una politica di cauta espansione delle reti di distribuzione e di selettivo sviluppo delle vendite. Nel complesso le vendite di prodotti petroliferi effettuate sia direttamente sia dalle Consociate sono ammontate a circa 5,8 milioni di tonnellate.

Il numero degli impianti di distribuzione è aumentato complessivamente di 119 unità, portando il totale a 1.223.

I risultati dell'attività in termini economici, riflettendo la difficile situazione dei mercati europei, sono stati insoddisfacenti, per la maggior parte dell'anno, in Svizzera, in Austria e nella Repubblica Federale Tedesca, per i bassi prezzi vigenti, data l'alta concorrenzialità di questi mercati. Soddisfacente è stato invece l'esercizio per la consociata francese, dal momento che i prezzi in Francia si sono mantenuti più stabili.

In Grecia, l'AGIP Hellas ha venduto circa 15 mila tonnellate di gas di petrolio liquefatto, con un incremento del 4,9 per cento sul 1971.

Le vendite di lubrificanti sono state estese, nel corso del 1972, anche alla Grecia, alla Polonia e alla Repubblica Democratica Tedesca.

In Ungheria è salito a otto il numero delle stazioni di servizio operanti con il marchio abbinato AGIP-AFOR.

AFRICA

L'attività delle consociate operanti in 20 Paesi africani si è svolta, ad eccezione del Ghana, Sudan e Togo, con risultati complessivamente soddisfacenti, pur in presenza di una diffusa lievitazione dei costi.

Complessivamente le vendite effettuate sia direttamente dall'AGIP sia dalle Consociate sono ammontate a 2,2 milioni di tonnellate.

Particolarmente rilevanti sono stati gli incrementi di vendita registrati in Dahomey, Kenia, Nigeria, Tanzania e Zambia. Flessioni dovute a motivi congiunturali si sono avute invece nel Congo-Brazzaville, nel Sudan e in Uganda.

Nel settore della rete stradale l'impegno delle consociate è stato orientato, anche nel 1972, soprattutto al miglioramento dell'efficienza dei punti di vendita esistenti. Il numero dei punti di vendita è così aumentato soltanto di 24 unità, raggiungendo un totale di 935: le vendite in questo settore hanno comunque segnato un incremento dell'11,2 per cento rispetto al 1971.

ALTRE AREE

Le vendite dirette dell'AGIP costituite soprattutto da gasolio, sono risultate pari a 520.000 tonnellate con un incremento del 40 per cento circa rispetto al 1971.

Di particolare rilievo, pari a circa 56.000 tonnellate, sono state le vendite di lubrificanti all'Azienda di Stato algerina.

Le vendite di gas di petrolio dell'AGIP Argentina sono ammontate a circa 96.000 tonnellate. La lieve flessione rispetto al 1971 è dovuta ai più ridotti consumi del Paese a causa della sfavorevole congiuntura economica.

Nel corso dell'anno è stata alienata la partecipazione (51 per cento) nell'AGIP Cipro, società operante nel settore della distribuzione del gas di petrolio liquefatto.

137. — PROGRAMMI E PROSPETTIVE

RICERCA E PRODUZIONE DI IDROCARBURI

Nel corso del 1973 proseguirà la ricerca sistematica di idrocarburi sia in terraferma che nella piattaforma continentale.

La volontà di continuare senza pause nelle operazioni di ricerca e coltivazione e di non lasciare niente di intentato al fine di mettere in luce e valorizzare il patrimonio nazionale

di fonti energetiche è espressa dall'alto livello di attività di prospezione e perforazione. Questa intensità operativa è tanto più significativa se si pensa alla dilatazione generale dei costi di lavoro, materiali e prestazioni, particolarmente accentuate dall'esigenza di ricorrere a tecniche sempre più complesse, e di investigare sempre più al largo in mare e sempre più in profondità, in terra ed in mare.

Proseguirà la realizzazione di due importanti progetti operativi, già avviati nel 1972 nei mari del Mezzogiorno: il sollecito impegno volto a realizzare un nuovo polo nell'« off-shore » calabro al largo di Crotona, e l'avvio di un importante e costoso ciclo di perforazioni esplorative nella piattaforma continentale circumsiciliana.

Nell'Italia settentrionale i nuovi investimenti saranno in prevalenza dedicati all'esplorazione, che continuerà il ciclo degli ultimi anni affrontando con rilievi e perforazioni temi di ricerca per lo più profondi e molto profondi.

Tre impianti mobili di perforazione saranno attivi nella fascia costiera ENI e negli altri permessi dell'Adriatico, dove già esiste un complesso di infrastrutture dell'AGIP; avranno inizio i primi sondaggi esplorativi nella piattaforma continentale del Mar Tirreno.

Le attività di sviluppo saranno dedicate prevalentemente alla valorizzazione delle scoperte degli ultimi anni (giacimenti « Agostino », « Cervia », « David », « Antonella », « Emilio », « Luna »).

All'estero, l'attività più intensa di perforazione ed esplorazione è prevista nelle iniziative nel Mare del Nord e dell'Africa. Particolarmente impegnativa sarà l'attività di sviluppo e coltivazione, che dovrà portare alla realizzazione di strutture e infrastrutture produttive capaci di consentire alla fine del 1973 l'erogazione, il trattamento ed il deposito di 65.000 t/g di greggio. Tale flusso proverrà da 19 giacimenti petroliferi in 7 diversi paesi (Iran, Qatar, Libia, Tunisia, Congo Brazzaville, Nigeria, Norvegia) e richiederà l'attuazione di progetti di avanzata portata tecnologica.

L'azione più intensa di coltivazione sarà dedicata ai giacimenti rinvenuti nel Mare del Nord nella piattaforma continentale di giurisdizione norvegese.

Altri importanti progetti, che saranno realizzati o portati ad uno stadio più avanzato saranno quelli riguardanti i giacimenti « Loango » nel Congo e « Bu Attifel » in Libia ed altri molteplici giacimenti nella Nigeria meridionale.

IMPORTAZIONE DI GAS NATURALE

Nel 1973 saranno in pieno svolgimento i lavori per la realizzazione dei grandi metanodotti che trasporteranno il gas importato dall'Olanda e dall'URSS. L'immissione nella rete di distribuzione italiana dei primi quantitativi di gas importato è prevista per il 1974.

Le importazioni dalla Libia si prevede raggiungeranno alla fine del 1973 il livello di regime (3 miliardi di mc all'anno).

Nel frattempo prosegue la politica volta ad ampliare e intensificare i rapporti con i paesi produttori e con gli importatori europei di gas naturale, allo scopo di assicurare le migliori condizioni di rifornimento nel caso che l'incremento della richiesta di gas sul mercato italiano rendesse necessario il ricorso a ulteriori importazioni.

TRASPORTO DI GREGGIO E DI PRODOTTI PETROLIFERI

Per il 1973 è previsto l'ampliamento della stazione di rilancio a Genova Moltedo e la sistemazione delle linee di collegamento fra il porto e il deposito di Fondegà; sempre a Fondegà entrerà in funzione una nuova sala controllo, dalla quale si potranno telecomandare gli impianti dell'area.

Per adeguare le attrezzature ai prevedibili programmi di sviluppo delle attività di trasporto, anche a seguito degli ultimi orientamenti urbanistici dei piani regolatori comunali, verrà dato ulteriore impulso agli studi, alla progettazione e alla ristrutturazione degli impianti e degli stoccaggi nella zona di Genova.

Attraverso un incremento graduale degli stoccaggi, l'Oleodotto dell'Europa Centrale verrà posto in grado di far fronte, almeno per i prossimi dieci anni, alla richiesta di greggio che si svilupperà prevedibilmente nell'Italia Nord-Occidentale.

Nel settore della prevenzione degli inquinamenti, le attività della SNAM proseguiranno con la costruzione di impianti di trattamento delle acque di scarico del deposito di Genova, in collaborazione con la TECNECO e la Ecoimpianti. Per il deposito di Ferrera è prevista la costruzione di un filtro di tipo nuovo a sabbia e letto mobile con rigenerazione della sabbia in forno rotativo.

Sono inoltre allo studio nuove iniziative per il trasporto mediante oleodotto di greggio e prodotti finiti anche in aree non servite dall'Oleodotto dell'Europa Centrale.

TRASPORTI MARITTIMI

Il programma di potenziamento della flotta attualmente in corso sarà completato nel mese di aprile 1973 con l'entrata in servizio della seconda unità da 250.000 tpi, che porterà la consistenza della flotta del Gruppo a superare il milione di tonnellate di portata lorda. Un ulteriore potenziamento della flotta è previsto in relazione ai fabbisogni crescenti di trasporto del Gruppo, all'andamento dei noli cisternieri, che sono stati influenzati, in aumento, soprattutto dai crescenti fabbisogni degli Stati Uniti e dallo spostamento del baricentro delle produzioni in zone più lontane dalle aree consumatrici ai costi di costruzione delle nuove navi cisterna, anche per quanto riguarda i termini di consegna.

RETE NAZIONALE DEI METANODOTTI

Nell'Italia settentrionale i metanodotti provenienti dall'Olanda e dall'URSS saranno allacciati alle reti esistenti e collegati per mezzo del nuovo metanodotto Sergnano-Lurago-Vedano Olona-Veruno. La rete di distribuzione sarà estesa mediante i metanodotti Asti-Cuneo, Alessandria-Cairo Montenotte, Verona-Trento-Bolzano e per mezzo di reti locali.

Nell'Italia centrale con il tratto Civita Castellana-Roma Ovest sarà completata la trasversale Porto Recanati-Foligno-Terni-Roma; sarà realizzato l'allacciamento di Arezzo; saranno costruite una serie di derivazioni: per Lucca e per la Valle del Serchio, della Val d'Elsa fino a Siena, per Bibbiena e per Gubbio.

Nell'Italia meridionale il completamento del metanodotto Pisticci-Cosenza-Sant'Eufemia Lamezia-Reggio Calabria e la costruzione dei metanodotti Sant'Eufemia Lamezia-Crotone e Policoro-Taranto consentiranno il completamento dell'ossatura fondamentale di trasporto e l'estensione del servizio a nuove aree di consumo.

Il potenziamento del sistema di trasporto nazionale verrà conseguito anche con la realizzazione di alcune centrali di spinta sulla rete esistente.

DISTRIBUZIONE DI PRODOTTI PETROLIFERI

La lievitazione dei prezzi del greggio si configura ormai come un dato permanente del mercato petrolifero. La crescente incidenza degli idrocarburi nel bilancio energetico nazionale ed il fatto che nell'arco degli anni '70 non sono prevedibili fonti energetiche sostitutive pongono all'AGIP, nella sua veste di azienda pubblica, nuovi maggiori impegni nel quadro generale dell'approvvigionamento energetico del Paese.

In una situazione difficile quale è quella oggi esistente sul mercato italiano, non solo per l'attuale regime fiscale e la regolamentazione della valutazione dei costi dei prodotti petroliferi, quanto per l'acuirsi delle difficoltà di approvvigionamento conseguenti anche alla maggiore remunerazione dei mercati esteri, l'AGIP è impegnata a contribuire ai rifornimenti, ad accelerare il processo di razionalizzazione, non solo nel settore della distribuzione, ma in tutte le altre fasi del ciclo petrolifero, assumere iniziative concrete per la lotta agli inquinamenti.

I programmi di attività commerciale dell'AGIP in Italia prevedono infatti una decisa qualificazione della presenza aziendale soprattutto in quei settori di assorbimento che consentono la realizzazione di maggiori economie di scala e il recupero in termini di produttività dei crescenti oneri che gravano sul settore petrolifero.

Ciò si traduce, per quanto riguarda la rete stradale in una attenta e razionale scelta degli interventi che, in linea con gli orientamenti della legge n. 1034 sullo sviluppo degli impianti di distribuzione dei carburanti, consentono di massimizzare la produttività degli investimenti effettuati nel settore.

Parallelamente allo sviluppo della rete di distribuzione stradale e autostradale sono inoltre previsti investimenti volti a fornire all'automobile servizi di assistenza tecnica e all'automobilista servizi connessi alle esigenze del viaggio. Il programma si ispira all'evoluzione del concetto di stazione di servizio da luogo riservato a specifiche prestazioni automobilistiche a centro di più larghe attività, secondo criteri già in atto in altri paesi europei. Tali investimenti in attività integrative non dovranno gravare con i loro costi sulla gestione delle vendite di prodotti petroliferi, ma, presentando una loro redditività autonoma, dovranno contribuire a migliorare il conto economico del punto di vendita nel suo complesso.

Tali concezioni saranno altresì sviluppate nei canali di vendita extrarete dove l'AGIP tenderà a qualificare i propri interventi fornendo alla clientela un efficiente servizio di assistenza anche nelle varie fasi di impiego del prodotto.

Per quanto riguarda l'attività all'estero, l'inversione di tendenza verificatasi in Europa alla fine del 1972 lascia sperare che per il 1973 esistano le premesse per la ricostituzione dei margini necessari per un economico svolgimento dell'attività di distribuzione.

Per le reti stradali — fatta eccezione per la Francia, ove la nostra consociata è ancora in una fase iniziale di sviluppo — si tenderà, in genere, a migliorare la funzionalità degli impianti e la loro capacità di attrazione nei confronti della clientela. In particolare nella Repubblica Federale di Germania, seguendo una tendenza ormai decisamente affermata e da considerarsi irreversibile, si procederà a dotare un sempre più ragguardevole numero di impianti con attrezzature per il rifornimento a « self service ».

In Africa è da attendersi una sempre maggiore partecipazione degli Stati nella raffinazione e nella distribuzione dei prodotti petroliferi nei loro Paesi, il che non mancherà di condizionare in maniera anche rilevante — seppur non necessariamente nel breve termine — l'attività ed i risultati operativi delle società petrolifere internazionali e quindi anche delle consociate dell'AGIP.

In genere è previsto che le vendite delle nostre consociate abbiano una evoluzione piuttosto regolare, sia sulla rete che nella extrarete, in linea con l'incremento dei consumi nel quadro di un consolidamento delle quote di mercato raggiunte.

2. — SETTORE CHIMICO NUCLEARE

2.1. — Situazione generale

INDUSTRIA CHIMICA

L'evoluzione dell'industria chimica, a livello internazionale, è stata caratterizzata, nel corso del 1972, da miglioramenti produttivi che hanno interessato, pur con tassi di sviluppo diversi, pressoché tutti i principali settori.

Parallelamente alla ripresa dei consumi, dopo la sfavorevole congiuntura del 1971, la produzione mondiale di resine sintetiche ha segnato un aumento del 13 per cento, cui hanno contribuito essenzialmente, oltre alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti d'America, il complesso dei Paesi comunitari, con un incremento del 13 per cento.

La produzione mondiale di fibre sintetiche (poliammidiche, poliestere e acriliche), esclusi i cascami, ha registrato un aumento del 16 per cento, leggermente superiore al tasso medio annuo di sviluppo dell'ultimo triennio. Un modesto incremento ha contrassegnato invece la produzione (+ 5 per cento) e i consumi di fibre sintetiche della Comunità Economica Europea.

La disponibilità mondiale di gomme sintetiche ha segnato un aumento del 5 per cento, pressoché in linea con il 1971 e con il tasso di sviluppo della domanda. Leggermente più contenuta rispetto all'aumento dei consumi si è manifestata, invece, la dinamica della produzione comunitaria.

Nel settore dei fertilizzanti, durante l'annata agraria 1971/1972, a livello internazionale si è attenuato lo squilibrio, che aveva caratterizzato le precedenti campagne, tra domanda ed offerta di azoto per uso agricolo. Il consumo e la produzione mondiale di azoto hanno segnato rispettivamente un aumento del 6 per cento e del 5 per cento; una stasi ha caratterizzato invece il mercato e la produzione della CEE.

Alla sia pur lieve ripresa della domanda e delle produzioni si è accompagnata, nell'ambito europeo, la tendenza ad una più favorevole evoluzione del fatturato dei principali gruppi chimici.

È significativo rilevare che i miglioramenti di redditività più confortanti hanno riguardato le società tedesche che, rispetto alla media delle altre società europee, presentano un più equilibrato rapporto tra chimica di base e derivata e chimica fine e secondaria.

Tale circostanza, lo stadio di sviluppo cui è pervenuta l'industria chimica europea e il prevedibile accentuarsi, in una prospettiva di lungo periodo, della dislocazione degli investimenti a inferiore contenuto tecnologico nelle aree meno sviluppate comportano l'esigenza di una maggiore presenza europea nei settori della chimica fine e derivata.

La concentrazione delle risorse disponibili nelle produzioni più avanzate, consentirà, d'altra parte, di recare un crescente contributo alla soluzione dei principali problemi dello sviluppo economico e sociale.

INDUSTRIA NUCLEARE

Nel corso del 1972 la produzione di energia elettronucleare rispetto al 1971 nei paesi ad economia di mercato ha raggiunto i 146,6 miliardi di kWh (44 per cento); lo sviluppo della produzione è relativo a quasi tutti i paesi industrializzati.

Tale sviluppo è conseguente sia all'entità degli ordini di nuove centrali registrati negli ultimi due anni, e che ora entrano in esercizio, sia ad un miglioramento delle prestazioni degli impianti elettronucleari già in esercizio.

Nell'ambito delle grandi aree geografiche, l'Europa Occidentale mantiene ancora una posizione di primo piano per quanto riguarda la produzione di energia elettronucleare (47,8 per cento della produzione elettrica mondiale di origine nucleare); segue il continente americano, con il 45,3 per cento. Le altre aree geografiche presentano valori ancora modesti.

Un prossimo rovesciamento di queste posizioni, relativamente all'Europa Occidentale e al continente americano, sembra potersi desumere dalla dinamica evolutiva della produzione elettronucleare.

La produzione elettronucleare degli Stati Uniti (59,2 miliardi di kWh) ha continuato infatti la sua tendenza all'aumento; essa si colloca al primo posto nel mondo e risulta di poco inferiore a quella dell'Europa Occidentale nel suo complesso.

In Europa — dopo il Regno Unito (31,3 miliardi di kWh) — appare consistente l'apporto della Francia (15,0 miliardi di kWh elettronucleare prodotti, con un incremento del 60 per cento circa rispetto al 1971).

La potenza elettronucleare in esercizio nel mondo alla fine del 1972 ha raggiunto i 37.847,7 MWe, con un incremento del 55 per cento rispetto all'anno precedente.

Gli incrementi di potenza più significativi si sono avuti negli Stati Uniti (+ 89,3 per cento rispetto al 1971), in Spagna (+ 77,4 per cento), in Germania Occidentale (+ 73 per cento) mentre nuove centrali sono entrate in esercizio in Canada, Francia, Giappone, India, Svizzera ed Unione Sovietica. Nel 1972 anche due paesi ad economia socialista sono entrati nel novero dei paesi possessori di centrali nucleari: Bulgaria e Cecoslovacchia.

Per quanto riguarda il tipo di impianto, le centrali entrate in esercizio nel corso del 1972 hanno ulteriormente migliorato la posizione dei reattori ad acqua leggera (62,5 per cento del totale mondiale a fronte del 56,4 per cento del 1971), mentre è continuata la tendenza regressiva dei reattori a gas e ad uranio naturale (dal 28,3 per cento al 24,6 per cento) e si è di poco ridotta la quota dei reattori ad acqua pesante dal 7,9 al 7,1 per cento.

Nel corso del 1972 si sono avuti nuovi ordini di centrali nucleari per circa 50.000 MWe. Di questi poco più del 74 per cento sono stati effettuati negli Stati Uniti, con un aumento del 79 per cento rispetto al 1971. Gli ordini registrati nell'Europa Occidentale sono ammontati a 6.805 MWe (— 51,2 per cento); di minore consistenza sono stati gli ordini segnalati per i paesi dell'Europa Orientale e cioè 880 MWe (senza variazioni rispetto al 1971) e quelli effettuati negli altri paesi pari a 5.010 MWe, con un aumento del 16,1 per cento.

Negli Stati Uniti si è registrata una espansione particolarmente accentuata delle ordinazioni di nuove centrali. Questo fenomeno è da attribuirsi, principalmente, a due fattori: da un lato, il maggior ricorso, da parte degli elettroproduttori, alla produzione di energia elettrica di origine nucleare è stato determinato dalla necessità di adeguare la capacità produttiva ai previsti livelli di consumo; dall'altro si è manifestata una tendenza ad anticipare la realizzazione di programmi comunque definiti, dato che le nuove norme relative alla concessione di autorizzazioni comportano tempi più lunghi per la realizzazione di centrali.

È stato effettuato anche il primo ordine per una centrale nucleare galleggiante, con due reattori da 1.142 MWe ciascuno, del tipo ad acqua pressurizzata.

La quasi totalità degli ordini registrati nel 1972 ha riguardato reattori ad acqua leggera di tipo americano confermando la tendenza in atto da alcuni anni.

2.2. — Situazione in Italia

INDUSTRIA CHIMICA

Nel 1972 la produzione dell'industria chimica italiana ha manifestato sintomi di ripresa, con un incremento del 7,2 per cento rispetto all'anno precedente. Tale incremento, se non può ancora paragonarsi a quello mediamente verificatosi dal 1961 al 1968 (+ 9-10 per cento), rappresenta tuttavia un apprezzabile miglioramento rispetto alla situazione di ristagno del triennio 1969-1971.

Una certa espansione ha interessato in particolare le produzioni di resine sintetiche, aumentate del 12 per cento, in linea con lo sviluppo dei consumi.

Le produzioni di gomme sintetiche, cui l'ANIC partecipa per il 90 per cento circa, hanno segnato un aumento del 25 per cento, sensibilmente superiore al tasso registrato in sede comunitaria. Nonostante la contenuta dinamica dei consumi (+ 6 per cento), il settore delle gomme presenta infatti favorevoli prospettive, connesse con le ulteriori molteplici opportunità di utilizzazione.

La produzione nazionale delle tre principali fibre sintetiche ha segnato un aumento del 13 per cento, inadeguato a consentire il soddisfacimento della domanda interna, sviluppatasi ad un tasso particolarmente elevato (+ 30 per cento).

A fronte di un aumento dei consumi del 5 per cento, la produzione di azoto per uso agricolo, che è stimata pari a circa il 20 per cento della produzione comunitaria del 1972, ha registrato un incremento del 9 per cento.

Risultati ancora insoddisfacenti hanno caratterizzato l'andamento del commercio con l'estero. La bilancia commerciale del settore chimico, a fine 1972, ha presentato un deficit dovuto ad un incremento delle esportazioni di appena il 9,5 per cento, contro un aumento delle importazioni del 21 per cento, il deficit della bilancia commerciale è quindi risultato pari a 285 miliardi di lire, a fronte di 181 miliardi nel 1971.

Anche sotto il profilo economico la situazione dell'industria chimica italiana non ha manifestato sintomi apprezzabili di evoluzione positiva, risultando complessivamente assai più grave di quella europea. Il persistente squilibrio nel sistema dei costi e dei ricavi ha impedito, infatti, alle imprese, di remunerare, in molti casi, i capitali investiti e di conseguire, talvolta, i normali voluni di autofinanziamento.

Il discreto progresso negli ultimi mesi dell'anno dell'attività produttiva, la tendenza al riassorbimento del margine di potenziale produttivo non utilizzato, i segni di ripresa della domanda e dei prezzi potrebbero indicare, tuttavia, che la fase più acuta della crisi del settore sia in via di superamento.

Le prospettive si presentano nondimeno ancora incerte, per il persistere di nodi strutturali connessi da un lato, con la eccessiva dispersione dei centri produttivi, con la inadeguatezza delle dimensioni e con la sfavorevole ubicazione degli impianti, anche in rapporto alle grandi aree di consumo; dall'altro, con la carenza dell'industria chimica italiana nel campo delle produzioni della chimica fine, primaria e secondaria, tecnologicamente più pregiate, a maggiore valore aggiunto e a più elevata redditività.

A breve termine si impone, pertanto, l'adozione di misure volte alla ristrutturazione delle capacità produttive, mediante la concentrazione delle iniziative in quelle più efficienti ed ubicate nei centri più economici.

In una prospettiva di più ampio respiro, è necessario avviare l'industria chimica verso produzioni avanzate, affrontando il problema della povertà del patrimonio tecnologico italiano. Una politica che favorisca accordi internazionali per l'acquisizione di brevetti e know-how e per la realizzazione di joint-ventures produttive potrà in parte colmare tale lacuna; a più lungo termine appare tuttavia opportuna una politica di forte incentivazione e coordinamento della ricerca scientifica e applicata.

2.3. — Attività del gruppo ENI

231. — INDUSTRIA CHIMICA

FATTURATO

Il fatturato consolidato del settore chimico del gruppo ENI ha raggiunto l'importo di 204,8 miliardi di lire, con un incremento del 19,6 per cento rispetto al 1971.

Al miglioramento dei risultati hanno contribuito, da un lato, il progressivo manifestarsi degli effetti positivi dell'impegno del Gruppo per assicurarsi un potenziale produttivo moderno ed efficiente; dall'altro, la sia pur lieve attenuazione delle difficoltà congiunturali, particolarmente negli ultimi mesi dell'anno.

PRODUZIONI

L'attività produttiva è stata caratterizzata da una accentuata dinamica evolutiva in tutto l'arco del 1972, favorita, tra l'altro, dal progressivo raggiungimento del pieno regime degli impianti avviati nel precedente esercizio, dall'ampliamento delle capacità produttive e dall'apporto di nuovi impianti. L'entrata in funzione delle nuove unità consente altresì, con l'introduzione di nuove produzioni, tra cui il polietilene ad alta densità, che completa la gamma delle produzioni di polimeri poliolefinici, il poliisoprene e il polidiene, elastomeri dalle caratteristiche tecnologiche pregiate, una più accentuata diversificazione dei prodotti chimici del Gruppo.

I livelli di produzione raggiunti alla fine del 1972 risultano, pertanto, per la generalità dei comparti, superiori a quelli relativi all'anno precedente (Tabella 16).

TABELLA 16. — *Principali produzioni chimiche del gruppo ENI: 1971 e 1972 (a)*

	migliaia di tonnellate	
	1971	1972
Gomme sintetiche	140,8	168,0
Resine sintetiche	222,1	296,6
Fibre tessili sintetiche	37,4	41,1
Fertilizzanti (in contenuto di azoto)	404,2	417,8
Cemento (in tal quale)	1.012,4	1.252,8
Nerofumo	36,8	41,4
Altri prodotti organici (b)	315,5	450,6
Prodotti inorganici (c)	166,7	177,8

(a) Sono esclusi gli autoconsumi e gli interscambi tra le società del Gruppo.

(b) Comprendono le produzioni nette di ossido di etilene, glicoli etilenici, ammine, metanolo, aromatici, acetato di vinile monomero, acetaldeide, cloruro di vinile monomero e cumene.

(c) Comprendono le produzioni nette di acido borico e derivati, borace e derivati, altri prodotti borici e derivati, clorosoda e ammoniacca.

Traguardi significativi hanno segnato, in particolare, le produzioni di resine sintetiche, con un incremento del 33 per cento, di gran lunga più elevato del tasso di aumento medio nazionale; quelle di gomme sintetiche, aumentate del 19 per cento; quelle di fibre sinteti-

che, con un incremento del 10 per cento; quelle di idrocarburi aromatici, contrassegnate da una espansione del 32 per cento. Risultati apprezzabili sono stati conseguiti anche nei settori del cemento (+ 24 per cento), del nerofumo (+ 16 per cento), dei fertilizzanti e nella pressoché generalità degli altri prodotti chimici organici ed inorganici.

VENDITE

Alla espansione delle produzioni hanno fatto riscontro incrementi, talvolta consistenti, delle vendite, resi possibili dall'affermazione sul mercato dei nuovi prodotti, più specializzati e a maggior contenuto tecnologico, dalle migliorate capacità di penetrazione all'estero oltre che dalla meno sfavorevole intonazione della domanda interna in alcuni settori di attività.

Aumenti di notevole entità, superiori al tasso di sviluppo dei consumi nazionali, hanno segnato le vendite di resine sintetiche (+ 40 per cento), con un incremento del 34 per cento all'interno e del 50 per cento all'estero; quelle di fibre sintetiche (+ 38 per cento), con un incremento del 52 per cento sul mercato nazionale e del 12 per cento sul mercato estero; quelle di gomme sintetiche, che hanno coperto una buona parte del fabbisogno italiano hanno registrato un miglioramento del 16 per cento. Le vendite di fertilizzanti hanno registrato un aumento determinato dalla espansione delle esportazioni, che hanno compensato la momentanea flessione accusata su scala nazionale. Le vendite di cemento, di idrocarburi aromatici degli altri prodotti organici e inorganici si sono sviluppate, in linea generale, parallelamente al trend delle produzioni. Le vendite di nerofumo sono rimaste stazionarie sui livelli dell'anno precedente.

IMPIANTI

Nel corso del 1972 è proseguita la realizzazione del programma di investimenti, volti a conferire una migliore qualificazione alle strutture produttive.

Particolari cure sono state dedicate all'eliminazione delle fonti inquinanti e alla preservazione dell'ambiente naturale e degli ambienti di lavoro da ogni forma di degradazione. Nel quadro del programma di salvaguardia dell'ambiente, sono stati iniziati, tra l'altro, a Gela, i lavori per la realizzazione di un impianto per il trattamento delle acque di zavorra delle navi, capace di depurare 800 mc/h di acqua; a Ravenna è stata pressoché ultimata la realizzazione dell'impianto per la depurazione degli scarichi liquidi; presso la Società Chimica Larderello e l'Industria Siciliana Cementi (Modica) sono stati installati sistemi di depolverazione, atti a prevenire l'inquinamento atmosferico.

RAVENNA

Nel complesso di Ravenna, durante il 1972, sono entrati in marcia gli impianti per la produzione di isoprene e poliisoprene, entrambi della capacità annua di 30.000 tonnellate, l'impianto per la produzione di gomma SBR in soluzione da 25.000 tonnellate annue e lo impianto di idrogenazione della miscela di idrocarburi gassosi (butano, isobutano, butilene e isobutileni) da 100.000 tonnellate annue, che ne pretratta la carica. Sono stati ultimati per l'ampliamento degli impianti gomma CIS polibutadiene (da 18.000 a 25.000 t/anno) e gomma SBR in emulsione (da 120.000 a 145.000 t/anno).

Nel settore delle resine sintetiche sono proseguiti i lavori di ampliamento, da 14.000 a 24.000 tonnellate annue, dell'impianto per la produzione di resine ABS. Presso la centrale termoelettrica sono stati pressoché ultimati i lavori per l'installazione di un quarto turboalternatore da 50 MW e di una nuova unità di produzione del vapore da 450 t/h.

È in corso la realizzazione di un impianto per la produzione di un componente ottanico per benzine, di nuova formulazione.

Nel corso del 1972 la società Phillips Carbon Black Italiana ha completato la costruzione della quarta linea di essiccamento del nerofumo. La capacità dell'impianto ha raggiunto le 52.000 t/a.

GELA

Nel complesso di Gela è stato portato a termine, nel corso del 1972, l'impianto per la produzione di soda in perle.

Nel settore delle resine sintetiche, la presenza del Gruppo si è ulteriormente rafforzata con la realizzazione dell'impianto per la produzione di polietilene ad alta densità, della capacità di 40.000 tonnellate annue.

Nell'ambito degli accordi con la Cassa per il Mezzogiorno è stata intrapresa la costruzione di un impianto di dissalazione dell'acqua marina, della potenzialità iniziale di 2.400 mc/h di acqua dolce.

Sempre in relazione al problema delle acque e nel quadro dei rapporti di collaborazione con la Regione Siciliana, va altresì ricordato l'accordo, concluso nel febbraio 1973 tra l'ENI, la Regione e la Cassa per il Mezzogiorno, per la elaborazione di un piano generale per l'utilizzazione di tutte le risorse idriche dell'isola, ai fini dell'approvvigionamento industriale, irriguo e potabile. Presso la ISAF — Industria Siciliana Acido Fosforico — è entrato in esercizio l'impianto per la produzione di fosfato monoammonico.

PISTICCI

Nel corso del 1972 sono stati ultimati, presso lo stabilimento petrolchimico di Pisticci (Basilicata), i lavori per il potenziamento da 4 a 6 tow della prima e seconda linea dell'impianto di produzione delle fibre poliacriliche. Alla fine dell'anno era in fase di avviamento la terza linea di polimerizzazione delle fibre poliestere e in fase di avanzata realizzazione la centrale termoelettrica, articolata su due gruppi da 21 MW ciascuno.

MONTE SANT'ANGELO (MANFREDONIA)

Nel complesso di Monte Sant'Angelo, presso Manfredonia, sono entrati in attività, nel mese di luglio, gli impianti per la produzione di ammoniaca e di urea, della capacità produttiva annua rispettivamente di 390.000 e 330.000 tonnellate.

La Società Chimica Dauna ha ultimato la realizzazione dell'impianto di caprolattame da 80.000 tonnellate annue, entrato in funzione nei primi mesi del 1973.

RAGUSA

Nello stabilimento di Ragusa della società ABCD sono stati portati a termine i lavori per il potenziamento dell'impianto di polietilene a bassa densità, che ha raggiunto la capacità produttiva annua di 81.000 tonnellate.

SARROCH (CAGLIARI)

Nello stabilimento di Sarroch (Cagliari) della Saras Chimica sono entrati in produzione gli impianti di estrazione aromatici e di dealchilazione toluolo, unifining e platforming, mentre è iniziata la costruzione dell'impianto di frazionamento e isomerizzazione xiloli, il cui completamento è previsto per la fine del 1973.

Nel dicembre 1972 risultavano in fase di avanzata realizzazione la nuova centrale termoelettrica, della potenzialità di 52 MW e di 400 t/h di vapore, l'impianto trattamento dell'acqua di alimentazione degli impianti e la presa di acqua dal mare; erano altresì in corso i lavori di adeguamento del parco serbatoi e delle linee relative.

Nel corso del 1972, è stata ultimata la progettazione e sono stati appaltati i lavori per la costruzione di un impianto per la costruzione di normalparaffine leggere, intermedi necessari per l'ottenimento di bioproteine.

Sono state avviate le progettazioni relative all'impianto della ITALPROTEINE, per la produzione di 100.000 t/anno di bioproteine destinate all'alimentazione animale.

OTTANA (NUORO)

Ad Ottana (Nuoro) hanno avuto ulteriore sviluppo i programmi di costruzione del nuovo stabilimento della società Chimica del Tirso, per la produzione di 80.000 tonnellate all'anno di acido tereftalico, da utilizzare per la produzione di fibre poliestere. Sono state portate a termine le principali opere civili ed è iniziato il montaggio degli impianti.

Tra la fine del 1973 e gli inizi del 1974 è prevista inoltre l'entrata in marcia, sempre ad Ottana, delle prime linee di produzione di fibre poliestere e poliacriliche della società Fibra del Tirso. È stato iniziato, infatti, nel corso del 1972, il montaggio degli impianti, che produrranno complessivamente 110.000 tonnellate annue dei due tipi di fibre.

ALTRI IMPIANTI

Per quanto riguarda, infine, la società Terni Industrie Chimiche, trasferita dall'IRI all'ENI nel 1971, sono in corso programmi di ristrutturazione e riconversione dell'attività produttiva che interessa attualmente il settore dei fertilizzanti. È previsto, in particolare, l'inserimento nel settore chimico-manifatturiero, attraverso la realizzazione di nuovi impianti, destinati a trasformare le materie plastiche in manufatti per l'edilizia e l'agricoltura.

232. — INDUSTRIA DEL VETRO

Il fatturato della SIV — società alla quale il gruppo ENI partecipa per il 50 per cento, ma che viene consolidata dall'EFIM — ha superato i 28,8 miliardi di lire, con un incremento di oltre il 20 per cento rispetto al 1971. Le vendite in Italia hanno fornito il 58 per cento del fatturato, mentre il 42 per cento ha avuto origine dalle esportazioni. I settori di impiego ai quali le vendite si sono indirizzate sono stati quello edilizio e quello automobilistico, nella misura, rispettivamente, del 44 per cento e del 56 per cento.

Durante il 1972 la Società ha concluso con la Pilkington Brothers un accordo per l'acquisizione della licenza per lo sfruttamento del processo float glass e per l'assistenza tecnica per la realizzazione e l'avviamento dell'impianto float di San Salvo. I lavori di costruzione sono già cominciati e l'entrata in funzione è prevista per la primavera del 1974.

La possibilità di usufruire della tecnologia del float glass, della quale già dispongono i maggiori concorrenti con notevoli vantaggi in relazione ai costi di produzione, contribuirà a ridurre le perdite di gestione della Società.

233. — INDUSTRIA NUCLEARE

RICERCA E PRODUZIONE MINERARIA

Alla fine del 1972 la superficie complessiva dei permessi di ricerca mineraria detenuti dal gruppo ENI in Italia e all'estero ammontava a 23.690 kmq, dei quali 69 in Italia e 23.621 all'estero.

I programmi di ricerca avviati dalle società del Gruppo rispondono all'esigenza di assicurare una più equilibrata differenziazione delle fonti di approvvigionamento di minerali uraniferi in maniera da poter assicurare la copertura dell'intero fabbisogno nazionale di uranio.

ITALIA

Il programma di esplorazione nelle aree adiacenti al giacimento di Novazza è proseguito mediante l'esecuzione di gallerie esplorative e di sondaggi. Questi lavori hanno permesso di accertare la prosecuzione delle mineralizzazioni verso ovest mentre hanno escluso la presenza di minerale utile in tutta l'area a Nord di Novazza, verso la Val Sanguigno.

ESTERO

Stati Uniti. — È proseguita, in associazione con la società canadese Denison Mines, l'esplorazione nei permessi del Wyoming. Le perforazioni eseguite hanno messo in evidenza mineralizzazioni uranifere di medio interesse: è in corso la valutazione delle riserve e si stanno svolgendo trattative con terzi per l'acquisizione di nuove aree nel proseguimento della struttura mineralizzata. Si è invece rinunciato ai permessi del Montana, risultati di scarso interesse.

Australia. — L'attività di esplorazione uranifera ha avuto un notevole incremento.

Un consorzio, al quale l'AGIP NUCLEARE AUSTRALIA partecipa insieme alla Central Pacific Minerals, all'Uranengesellschaft e alla Magellan Petroleum, ha svolto attività di ricerca in alcuni permessi dello Ngalia Basin (Northern Territory). Sono stati eseguiti uno studio sedimentologico dettagliato e una serie di pozzi stratigrafici su un'area, già indiziata fin dallo scorso anno, nella quale sono state rinvenute arenarie mineralizzate a carnotite (vanadato d'uranio).

È stato concluso un accordo con la società giapponese C. Itoh per l'esplorazione in joint-venture di aree del Northern Territory e del Western Australia. Sono state acquisite tre licenze di esplorazione per 508 kmq nel Northern Territory (Mc Arthur Basin) e quattro aree di ricerca nel Western Australia (Kimberly) sulle quali sono stati eseguiti rilievi geofisici aerei ed ha avuto inizio la prospezione geologica e radiometrica sul terreno.

Nel Western Australia, nell'ambito di un accordo di joint-venture è stata condotta una prima campagna di ricerche che ha portato all'acquisizione di titoli minerari per una estensione di 282 Kmq.

Zambia. — Successivamente al completamento della prospezione aerea è stata condotta un'intensa campagna di esplorazione a terra che ha portato alla scoperta di interessanti mineralizzazioni uranifere superficiali localizzate nelle formazioni del Roan inferiore.

L'originale permesso Kabompo, di 63.350 kmq, è stato trasformato in sette distinte licenze di prospezione di complessivi 5.187 kmq, nelle quali prosegue, con scavi e perforazioni, l'esplorazione degli indizi finora rinvenuti. All'interno delle licenze di prospezione le

aree mineralizzate sono state coperte da sette licenze di esplorazione, per un totale di 87 kmq, che costituiscono titoli minerari esclusivi.

Sono in corso perforazioni per valutare l'estensione e l'interesse delle varie mineralizzazioni.

Somalia. — Nel permesso Dinsor è stata completata la ricerca superficiale. Nel permesso Alio Ghelle, con il completamento delle perforazioni, si è conclusa la campagna esplorativa. È stata confermata la presenza di alcuni corpi minerari con riserve accertate dell'ordine di 3.000 tonnellate di U_3O_8 . Le mineralizzazioni ritenute possibili e probabili fanno ascendere la potenzialità del campo minerario a circa 10.000 tonnellate di U_3O_8 .

Nel corso dell'anno sono stati portati a termine, presso laboratori specializzati del CNR, gli studi e le prove di trattamento del minerale rinvenuto: uranotorite, in cui all'uranio è associato il torio, che rende difficoltosa e più onerosa del normale la fase del trattamento.

Gli studi e le prove di trattamento hanno indicato che, agli attuali prezzi di mercato dell'uranio, non è possibile sfruttare economicamente il giacimento; l'attività esplorativa è stata, pertanto, sospesa; i titoli minerari sono stati conservati, in attesa di un più favorevole andamento del mercato uranifero.

PRODUZIONE E RIGENERAZIONE DI COMBUSTIBILI NUCLEARI

Nel 1972 è stato effettuato lo studio preliminare di impianti industriali concernenti il ciclo del combustibile.

Nel 1972 la COMBUSTIBILI NUCLEARI ha completato l'esecuzione del contratto per la fornitura all'ENEL di combustibile ad uranio naturale metallico per la centrale di Latina; nel corso dell'anno sono stati consegnati elementi di combustibile per un totale di circa 30 tonnellate di uranio contenuto.

È in corso la produzione di sette elementi di combustibile prototipo, privi di fissile, per il reattore veloce PEC.

Nel 1972 è stato perfezionato l'accordo con l'ENEL per la fornitura dell'uranio necessario alla fabbricazione del combustibile per la quarta centrale nucleare italiana di Ca' Orso (Piacenza), in base al quale, nel corso dell'anno, sono state consegnate 384 tonnellate di esafluoruro di uranio.

Per quanto riguarda l'arricchimento dell'uranio la COMBUSTIBILI NUCLEARE collabora con altri partners europei al programma EUODIF, che ha per oggetto l'effettuazione di studi di valutazione per un impianto europeo di arricchimento per diffusione gassosa.

Per quanto riguarda la rigenerazione del combustibile irradiato, è proseguita, in collaborazione con il CNEN, l'attività di studio preliminare di un impianto industriale in grado di soddisfare il fabbisogno nazionale. È stata anche ricercata la collaborazione con enti esteri per l'acquisizione di know-how derivante dall'esercizio di impianti industriali. Inoltre, sono stati presi contatti con l'iniziativa europea United Reprocessors, in particolare, con i rappresentanti della RFT, allo scopo di inserire l'iniziativa italiana in un mercato più ampio.

RICERCA E SVILUPPO

Nel corso dell'anno l'AGIP NUCLEARE, in collaborazione con l'Ansaldo Meccanica Nucleare, ha dato luogo alla costituzione della N.I.R.A. «Nucleare Italiana Reattori Avanzati (società per reattori convertitori avanzati e veloci) S.p.A. ».

La società è stata costituita a seguito delle deliberazioni adottate a suo tempo dal CIPE, con la collaborazione del Ministero delle Partecipazioni Statali. Essa ha per oggetto:

— lo studio e la progettazione di isole nucleari equipaggiate con reattori convertitori avanzati e veloci, dei componenti e parti di dette isole nucleari, nonché la loro fornitura e commercializzazione;

— la fornitura dei servizi concernenti il ciclo del combustibile per i reattori convertitori avanzati e veloci;

— l'attività in proprio, e/o in collaborazione con il CNEN e altri enti e società nazionali ed estere di ricerca applicata di supporto alla progettazione;

— ogni altra attività comunque connessa alle predette.

L'attività di ricerca e sviluppo dell'AGIP NUCLEARE è stata rivolta verso importanti obiettivi riguardanti:

— la conversione di uranio in esafluoruro;

— l'arricchimento isotopico dell'uranio;

— la progettazione, fabbricazione e sperimentazione del combustibile;

— il ritrattamento del combustibile nucleare.

Per quanto riguarda la conversione di uranio in esafluoruro, sono proseguite le ricerche nell'ambito del contratto con il CNEN e la Montedison. Tali ricerche hanno dimostrato buone possibilità di impiego industriale del processo originale dell'AGIP NUCLEARE per la produzione di esafluoruro di uranio mediante ossidazione elettrochimica.

Nel campo dell'arricchimento isotopico dell'uranio è iniziata l'attività del Consorzio per il programma EURODIF.

Nell'ambito dei programmi relativi alla fabbricazione del combustibile, particolare attenzione è stata dedicata anche nel 1972 alla tecnologia impiegata per la fabbricazione delle microsferi e alle relative applicazioni. Un importante successo è stato conseguito con il processo SNAM Progetti di fabbricazione di microsferi per precipitazione su supporto gelante, che si sta gradualmente affermando come il più economico e versatile tra quelli esistenti.

È proseguito il lavoro di sviluppo dei componenti per la fabbricazione in continuo di microsferi.

È altresì proseguito il programma per la messa a punto dei metodi di fabbricazione dei componenti strutturali principali dell'elemento di combustibile per il reattore veloce PEC, nel quadro di un contratto di ricerca stipulato con il CNEN.

Nel corso dell'anno è stata pure avviata una iniziativa da svolgere in collaborazione con il CNEN, alla Casaccia, avente per obiettivo la progettazione e la fabbricazione di alcuni elementi di combustibile a ossidi misti uranio-plutonio per ricariche di reattori ad acqua leggera.

È iniziata una ricerca volta alla realizzazione di generatori radioisotopi di elettricità.

Nel campo del ritrattamento, sono continuati gli studi sui processi relativi al ritrattamento dei combustibili nucleari ceramici per via secca. A Ispra viene svolta la sperimentazione con plutonio, nell'ambito di un accordo di collaborazione, con il Centro Comune di Ricerca - EURATOM, avente per oggetto il ritrattamento pirochimico di combustibile nucleare.

Nell'ambito di un accordo di collaborazione con il CNEN, è stata ultimata la progettazione delle modifiche da apportare all'impianto Eurex-1.

Sono state anche sviluppate ricerche riguardanti problemi di neutronica sperimentale. In particolare, è stato completato, per le parti di competenza dell'AGIP NUCLEARE, il

progetto di trasformazione del reattore RB-2 per l'esecuzione delle esperienze integrali veloci, nel quadro di un accordo tra l'AGIP NUCLEARE, il CNEN e l'EURATOM. Il combustibile ad alto arricchimento per la carica del reattore sarà fabbricato dall'AGIP NUCLEARE in collaborazione con la Belgonucléaire.

Sono stati messi a punto metodi di spettrometria gamma per misurare il contenuto di U-235 e metodi di spettrometria alfa per la determinazione della composizione isotopica di campioni di uranio.

È continuata l'attività del Centro di Calcolo ed è pure proseguita l'installazione di nuove attrezzature presso il Centro di Medicina.

Altre ricerche hanno riguardato la preparazione ed esecuzione di prove in appoggio per la realizzazione del reattore veloce PEC.

234. — PROGRAMMI E PROSPETTIVE

INDUSTRIA CHIMICA

I programmi già definiti e le direttrici di intervento di più lungo periodo delineate dall'ENI per il settore chimico si inquadrano in una strategia globale, che tende sia a rafforzare la presenza e la competitività del Gruppo sul mercato internazionale, sia a contribuire con crescente efficacia alla soluzione dei principali problemi dello sviluppo economico e sociale del Paese.

In tale ottica rientrano i programmi di potenziamento dell'attività del Gruppo nel settore della chimica derivata, di consolidamento delle posizioni acquisite nel campo della chimica di base ed intermedia, di intervento in nuovi settori, quali quelli della chimica fine e della prima trasformazione di alcuni principali prodotti chimici.

Nel campo della chimica derivata, l'ENI si propone di estendere il proprio impegno, sviluppando selettivamente ed ampliando la gamma delle produzioni a più favorevoli prospettive, che assicurino il mantenimento o il raggiungimento di posizioni primarie a livello nazionale ed europeo.

Relativamente alle gomme sintetiche, è prevista, in particolare, la progressiva e crescente integrazione delle produzioni, anche in relazione alla struttura del mercato internazionale, sia dal lato della domanda, sia dell'offerta, che impone una presenza contemporanea, dimensionata almeno su scala europea, in tutti i principali tipi di elastomeri.

Tale politica sarà perseguita attraverso l'ampliamento delle capacità produttive di gomme SBR, di polibutadiene e di latici sintetici, e con l'avvio di nuove produzioni, quali i polipentenameri, fino a raggiungere complessivamente, entro il 1976, un potenziale produttivo di 400.000 tonnellate annue di elastomeri.

Nel campo delle resine sintetiche, i programmi in corso, che prevedono una capacità complessiva degli impianti, a fine 1975, di 500.000 tonnellate annue, si basano sullo sviluppo diversificato delle capacità produttive esistenti e su nuove produzioni, con particolare riguardo, per determinate utilizzazioni, alle plastiche più facilmente degradabili. Un consistente impegno sarà dedicato alle resine che trovano applicazione nell'edilizia, nell'arredamento, in agricoltura e in altri settori di rilevante contenuto tecnologico, realizzando tra l'altro importanti iniziative nel campo dei tecnopolimeri, per i quali il nostro Paese è prevalentemente tributario dell'estero.

Nel settore delle fibre sintetiche sono in programma l'adeguamento delle potenzialità di fibre poliaccriliche e poliestere — già in corso attraverso le iniziative intraprese nella Valle del Tirso — la produzione di una nuova fibra poliammidica con caratteristiche qualitative

particolarmente avanzate, oltre a ricerche per la messa a punto di fibre a sezione speciale o destinate ad impieghi non propriamente tessili.

Per quanto riguarda i fertilizzanti, la diminuita remuneratività delle esportazioni, anche in conseguenza del recente ingresso nel settore di molti Paesi in via di sviluppo, rende opportuno un più accentuato orientamento delle produzioni verso le esigenze del mercato interno.

Alla espansione produttiva prevista nel settore della chimica derivata farà riscontro un crescente fabbisogno di prodotti chimici di base ed intermedi, cui l'ENI farà fronte con il ricorso al mercato, sia con la realizzazione di propri impianti, in funzione del tipo di produzioni richieste, delle condizioni di offerta del mercato, dell'evoluzione dei prezzi. Gli impianti già progettati sono comunque dimensionati, anche in coerenza con le direttive emanate recentemente in sede di programmazione nazionale, secondo standards di potenzialità modernità ed efficienza comparabili con quelli delle più avanzate industrie europee.

Nell'ambito dei programmi dell'ENI, una posizione di preminente rilievo spetta alle iniziative nel settore della chimica fine e secondaria, che consentiranno, tra l'altro, di svolgere una funzione rilevante ai fini della ripresa e del riequilibrio strutturale della industria chimica italiana. Un consistente impulso sarà dato alle produzioni innovative dal punto di vista tecnologico e ad alto valore aggiunto, con particolare impegno in quei prodotti che servono i segmenti di mercato già alimentati dal Gruppo. Tra i più importanti progetti si ricordano quelli, in fase di avanzata elaborazione, che si propongono, attraverso la produzione di acidi grassi, agenti sequestranti, ammine filmanti, polielettroliti, ammine quaternarie, emulsionanti ed altri prodotti utili alla difesa dell'ambiente, un contributo nella lotta contro l'inquinamento e nel ripristino dell'equilibrio ecologico. In linea con tale programma, è stata costituita la società PRODECO, per la fornitura di prodotti chimici da impiegare nella depurazione e nel trattamento delle acque.

Per sopperire alla carenza di prodotti per l'alimentazione animale, di cui il Paese è largamente importatore, il gruppo ENI ha in programma di fornire al mercato — attraverso la realizzazione dell'impianto della ITALPROTEINE, società a partecipazione paritetica ANIC-BP — una importante materia prima, ad alto contenuto proteico. Le bioproteine, che verranno commercializzate con il marchio TOPRINA, saranno affiancate da amminoacidi prevalentemente destinati all'industria zootecnica, e da altri prodotti ausiliari di sintesi per l'industria alimentare.

Per i prossimi anni l'ENI è disponibile, altresì, per interventi nel settore farmaceutico, anche in rapporto alle indicazioni provenienti dal CIPE.

Sempre nel campo delle nuove iniziative si ricordano, infine, quelle relative al settore chimico manifatturiero, particolarmente per quanto riguarda la trasformazione delle materie plastiche. L'entità degli impegni finanziari e organizzativi richiesti, i problemi posti dall'adeguamento tecnologico della trasformazione e della utilizzazione dei prodotti chimici, la stretta connessione tra tali fasi e quella della messa a punto delle caratteristiche e delle prestazioni dei polimeri rendono opportuno, infatti, ai fini della promozione dello sviluppo tecnico di importanti settori applicativi e della qualificata evoluzione del mercato, l'intervento delle aziende produttrici delle materie di base.

Tale intervento si concretizzerà attraverso le iniziative ITRES — che prevedono la realizzazione di impianti in Umbria e Sicilia, capaci di trasformare 35.000 tonnellate all'anno di resine, per la produzione di manufatti plastici, destinati essenzialmente al settore edilizio e attraverso le partecipazioni nelle società Tecnocasa e Svei, assunte al fine di contribuire all'industrializzazione e razionalizzazione dell'attività edilizia.

INDUSTRIA NUCLEARE

Nel 1973 verranno ulteriormente sviluppate la ricerca mineraria e la ricerca scientifica, e si avrà l'avvio di nuove iniziative nel campo della produzione industriale dei combustibili nucleari.

Nel settore minerario saranno proseguite le ricerche attualmente in corso e saranno potenziate le iniziative in Australia, USA, Zambia.

Nel campo della ricerca scientifica, saranno proseguite ed intensificate le ricerche nei campi della progettazione, fabbricazione e sperimentazione del combustibile e nel campo del ritrattamento dei combustibili nucleari.

Per quanto riguarda, infine, la produzione industriale di combustibile nucleare, sarà avviata la realizzazione di un impianto per la produzione di polveri di ossido di uranio arricchito ed, inoltre, comincerà la progettazione di un impianto per la produzione di combustibile al plutonio.

3. — SETTORE INGEGNERIA E SERVIZI

3.1. — Situazione generale

Nel corso del 1972 si è avuta una conferma della strenua concorrenza esistente in campo internazionale e dell'importanza crescente del fattore creditizio.

La dimensione delle singole iniziative rende sempre più necessaria la creazione di joint-ventures di carattere internazionale dovute non solo ad un naturale frazionamento dei rischi di impresa, ma anche, e in special modo, alla ricorrente sperequazione tra i fabbisogni finanziari e le possibilità fornite dal mercato interno. Tali raggruppamenti di imprese permettono, infatti, di utilizzare, anche per singole realizzazioni all'estero, i cosiddetti crediti multinazionali.

La presenza della SNAM PROGETTI e della SAIPEM nel mercato internazionale favorisce le esportazioni di numerose imprese piccole e medie, che operano quali subfornitori, in connessione con la progettazione e con la costruzione di impianti.

In tal modo viene data la possibilità a tali imprese di ampliare i propri orizzonti di mercato, offrendo, inoltre, le più concrete prospettive per alimentare in futuro e in via autonoma utili flussi di esportazioni.

Si palesa quindi opportuna una definizione degli strumenti di carattere legislativo, assicurativo e creditizio che risultino meglio adeguati alle esigenze del mercato. Il successo o l'insuccesso delle grandi iniziative multinazionali risiede, infatti, in gran parte, nell'efficienza e agilità degli strumenti legislativi utilizzabili per l'assicurazione e il credito all'esportazione.

3.2. — Attività del gruppo ENI

321. — PROGETTAZIONE E MONTAGGIO DI IMPIANTI E ATTIVITÀ DI PERFORAZIONE

Il fatturato consolidato del gruppo ENI, nel settore della progettazione, della perforazione e dei montaggi, è stato pari a 106,7 miliardi di lire, con un aumento del 54,4 per cento rispetto al 1971.

Nel corso del 1972, le società del Gruppo che operano in detto settore hanno svolto — pur in una situazione internazionale complessa e difficile — una vasta attività sia per conto di altre società del Gruppo, sia per conto di terzi in Italia e all'estero, acquisendo commesse di rilevante importanza, non solo in Italia ma anche e soprattutto in campo internazionale.

Tra le commesse più importanti e significative sono da ricordare quella relativa alla progettazione di una raffineria a Gdansk per conto della Polimex-Cekop di Varsavia, il raddoppio dell'oleodotto Dar Es Salaam-Ndola, la progettazione dell'oleodotto Irak-Turchia per conto della INOC, la posa di una condotta sottomarina in Scozia per conto della BP, il montaggio di una raffineria in Svezia per conto della CTIP e la costruzione di una parte del tratto tedesco e dell'intero tratto svizzero del gasdotto Olanda-Italia.

CONDOTTE

Durante il 1972 la SNAM PROGETTI ha realizzato in Italia oleodotti e gasdotti per complessivi 295 km. Alla fine dell'anno erano in costruzione o in avanzata fase di progettazione oltre 1.250 km di condotte.

All'estero la società ha completato la progettazione dell'oleodotto Bassora-Mediterraneo per conto della INOC, ed ha proseguito i lavori per la realizzazione dei 380 km in territorio austriaco del metanodotto destinato al trasporto del gas che verrà importato dall'URSS.

Essa ha pure avviato il potenziamento dell'oleodotto Dar es Salaam-Ndola di 725 km, per conto della Tazama, Pipelines Ltd (Zambia) e la progettazione del gasdotto Harsi R' Mel-Arzew di km 507 e relativo terminale per conto della Sonatrach (Algeria).

Alla fine dell'anno era, inoltre, in corso la progettazione del tronco in territorio svizzero (161 km) del metanodotto destinato al trasporto del gas importato dall'Olanda.

Nel 1972 la SAIPEM ha completato 1.750 km di tubazioni mentre 1.581 km erano in corso di completamento alla fine dello scorso anno.

In particolare in Italia la Società ha realizzato, per conto del Gruppo e di terzi, 573 km di condotte; alla fine dell'anno erano in corso di costruzione oleodotti e gasdotti per altri 361 km.

Alla fine del 1972 la SAIPEM era impegnata nei lavori di posa dei gasdotti che costituiscono i tratti in territorio italiano delle condotte internazionali per l'importazione del metano dall'Olanda e dall'URSS.

Nel corso dell'anno la società ha inoltre eseguito, per conto di società del Gruppo e di terzi, la posa in Italia di condotte sottomarine per un totale di 64 km.

All'estero la SAIPEM ha completato 1.177 km di condotte, di cui 18 km costituite da condotte sottomarine; alla fine del 1972 erano in corso di costruzione oleodotti e gasdotti per altri 1.220 km.

In Australia, la SAIPEM Australia ha portato a termine l'oleodotto Western Port-Melbourne per conto della società australiana W.A.G. Pipelines Ltd ed ha iniziato il montaggio del gasdotto Melbourne-Ballan, con diramazioni a Ballarat e Bendigo, per complessivi 181 km, per conto della Gas and Fuel Corporation of Victoria.

IMPIANTI

Durante il 1972, la SNAM PROGETTI e la SAIPEM hanno svolto numerosi e importanti lavori nel campo della progettazione e del montaggio di impianti industriali per conto del Gruppo e di altre imprese.

Tra i lavori di maggior impegno eseguiti in Italia dalle due società, sono da ricordare l'impianto di desolfurazione catalitica del gasolio per conto della STANIC e due impianti, uno di reforming catalitico e uno di deetanizzazione e frazionamento CPL, per conto dell'IROM.

Nel settore degli impianti petrolchimici, sono stati completati, tra l'altro, un impianto isoprene e un impianto poliisoprene nel complesso petrolchimico di Ravenna e un impianto per la produzione di caprolattame per conto della SOCIETÀ CHIMICA DAUNA, un impianto di dealchilazione toluolo ed un impianto reforming per conto della SARAS CHIMICA, e l'ampliamento della raffineria della Sarpom a Treate.

All'estero, è stato completato l'impianto per la produzione di urea presso il complesso petrolchimico di Moron nel Venezuela per conto dell'Istituto Venezuelano de Petroleo, sono stati portati a termine l'ampliamento della raffineria della Esso ad Amburgo ed il montaggio della raffineria di Curaçao per conto della Lummus.

Sempre durante il 1972 sono proseguiti i lavori per la costruzione degli impianti per la produzione di acido fosforico e di fertilizzanti presso il centro petrolchimico di Moron, e quelli per la realizzazione della raffineria di Ndola (Zambia) per conto della INDENI, di Fars in Iran per conto della NIOC, di Freeport (Bahamas) per la Bahamas Oil Refining Co., e di Azzawiya in Libia, su commessa dell'ente di stato libico NOC.

Nel corso del 1972 è stata avviata la progettazione della raffineria di Danzica, per conto della Polimex-Cekop di Varsavia.

In Spagna la SNAM AUXINI PROYECTOS ha completato le unità Topping e Mercox-L.S.R. relative all'ampliamento della raffineria di Puertollano della Calvo Sotelo, una unità di desolfurazione fuel-gas della capacità di 79.400 mc al giorno per conto della Repesa a Cartagena, l'ampliamento di un impianto per la produzione di gomma sintetica a Santander per conto della Calatrava, ed un parco sfere di stoccaggio per gas di città a Madrid.

A Cuba, la società ha completato un impianto compressione gas per conto dell'Istituto Cubano de Petroleo.

La SNAM AUXINI PROYECTOS ha acquisito, nel 1972, nuove importanti commesse, tra le quali le più significative riguardano la posa in collaborazione con la SAIPEM di una condotta sottomarina nel porto di Barcellona per conto della Gas Natural, la progettazione e direzione dei lavori per l'oleodotto Tarragona-Lerida-Saragozza di 220 km della Campsa, la realizzazione di un impianto per la produzione di etilene a Tarragona per conto della Entasa e la progettazione di scambiatori di calore e di impianti di raffreddamento ad aria per la raffineria di Ingolstadt della Eriag.

La SNAM PROGETTI FRANCE ha realizzato, in Marocco, una installazione completa per il carico delle autocisterne nella raffineria della SAMIR ed ha proseguito i lavori di costruzione, in collaborazione con la SAIPEM, di stazioni di compressione gas in Iran per conto della IEOPC.

PERFORAZIONI

Durante il 1972 la SAIPEM ha eseguito 76 pozzi per complessivi 272.555 metri perforati.

In Italia sono stati perforati, per conto del gruppo ENI, 20 pozzi in mare e 15 pozzi in terraferma, per un totale, rispettivamente, di 83.602 e 60.413 metri perforati. Per conto di terzi sono stati eseguiti 11 pozzi in mare e 2 pozzi in terraferma per 32.124 metri in mare e 13.364 metri in terraferma.

TABELLA 17. — *Principali lavori della SNAM PROGETTI e della SAIPEM per conto terzi nel 1972*

OPERA	Paese	Committente	Stato dei lavori a fine anno	Caratteristiche dell'opera
<i>Condotte</i>				
Oleodotto Bassora-Mediterraneo	Irak	INOC	in corso	lunghezza km 1.540
Oleodotto Abqaib-Ras Tamura	Arabia	ARAMCO	in corso	lunghezza km 87
Oleodotto Westernport-Geelong	Australia	W.A.G. PIPELINES Ltd	in corso	lunghezza km 45
Oleodotto Ballarat-Bending	Australia	Gas & Fuel Co.	in corso	lunghezza km 181
Raddoppio oleodotto Dar Es Salaam-Ndola	Zambia	Tazama Pipelines Limited (Zambia)	in corso	lunghezza km 725
Gasdotto Hassi R'Mel-Arzew	Algeria	Sonatrach	in corso	lunghezza km 507
Tratto austriaco del metanodotto URSS-Italia	Austria	OMV	in corso	lunghezza km 380
Gasdotto Aachen-Rheinfelden	Germania Occidentale	P.L.E.	in corso	lunghezza km 196
Gasdotto Passo Möhlin	Germania Occidentale	Transit Gas	in corso	lunghezza km 164
Condotta sottomarina per la raffineria di Az-zawiya	Libia	N.O.C.	in corso	lunghezza km 4,6
Condotta sottomarina di Barcellona	Spagna	Gas Natural	in corso	lunghezza km 13
Condotta sottomarina di Gaeta	Italia	SIOG	in corso	lunghezza km 3,5
Condotta sottomarina di Pescara	Italia	ELF Mineraria italiana	in corso	lunghezza km 13
<i>Raffinerie</i>				
Impianto frazionamento gas naturale	URSS	Machinoimport	in corso	capacità: 2 miliardi mc/anno

Segue: TABELLA 17. — *Principali lavori della SNAM PROGETTI e della SAIPEM per conto terzi nel 1972*

OPERA	Paese	Committente	Stato dei lavori a fine anno	Caratteristiche dell'opera
Raffineria di Fars:	Iran	NIOC		
Atmospheric distillation			in corso	capacità: 40.000 BPSD
Vacuum			in corso	capacità: 18.400 BPSD
Unifining			in corso	capacità: 5.255 BPSD
Platforming			in corso	capacità: 6.245 BPSD
Visbreaking			in corso	capacità: 8.990 BPSD
Unifining kerosene			in corso	capacità: 3.120 BPSD
LPG recovery			in corso	capacità: 1.710 BPSD
Merox LPG			in corso	capacità: 1.580 BPSD
Isomax			in corso	capacità: 9.380 PBSD
Fuel gas-Amine treating			in corso	capacità: 14.592 Ib/h
Sulphur recovery			in corso	capacità: 33 t/g
Hydrogen			in corso	capacità: 17 MM SCFD
Kerosene merox			in corso	capacità: 3.000 BPSD
Naphtha merox			in corso	capacità: 2.800 BPSD
Raffineria di Azzawiya:	Libia	N.O.C.		
Crude distillation			in corso	capacità: 57.000 BPSD
Hydrobon			in corso	capacità: 8.320 BPSD
Platforming			in corso	capacità: 6.500 BPSD
Kerosene hydrobon			in corso	capacità: 9.400 BPSD
LT ends distillation			in corso	
Offsites			in corso	
Electric desalter			in corso	
Raffineria di Freeport:	Bahamas	Bahamas Oil Refining Co.		
Crude atmospheric distillation II			in corso	capacità: 200.000 BPSD
Electric desalter			in corso	
Raffineria di Gdansk:	Polonia	Polimex		
Atmospheric distillation			in corso	capacità: 3.200.000 t/a
Bitumen blowing			in corso	
Lube oil blending			in corso	
Gat reformer			in corso	
Dewaxing			in corso	

Segue: TABELLA 17. — *Principali lavori della SNAM PROGETTI e della SAIPEM per conto terzi nel 1972*

OPERA	Paese	Committente	Stato dei lavori a fine anno	Caratteristiche dell'opera
Distillate hydrotreatment			in corso	
Solvent extraction			in corso	
Vacuum distillation			in corso	
Gas oil hydrotreater			in corso	
Hydrofinishing			in corso	
Kerosene hydrotreater			in corso	
LPG recovery and desulphurization			in corso	
Offsites			in corso	
Propane deasphalting			in corso	
Sulphur recovery			in corso	
Treatment gas effluent			in corso	
Treatment water effluent			in corso	
Utilities			in corso	
Raffineria di Amburgo	Germania Occ.	Esso A.G.	compl.	ampliamento della raffineria
Raffineria di Curaçao	Antille oland.	Lummus	ultimati	tonn. 8.154
Raffineria di Shiraz:	Iran	NIOC	in corso	tonn. 6.500
Raffineria di Sarroch:	Italia	Saras		
FCC			in corso	capacità elevata a 50.000 BPSD
Vacuum			in corso	capacità elevata a 86.000 BPSD
Gas concentration			in corso	capacità elevata a 50.000 BPSD
Merox heavy gasoline			in corso	capacità: 10.000 BPSD
Raffineria di Melilli:	Italia	I.S.A.B.		
Topping				capacità: 220.000 BPCD
Naphtha hydrofiner and light ends				capacità: 60.000 BPCD
Kerosene hydrofiner				capacità: 21.500 BPCD
Atmospheric gasoil hydrofiner				capacità: 25.000 BPCD
Vacuum				capacità: 65.300 BPCD
Gofiner				capacità: 45.000 BPCD
Hydrogen production				capacità: 18.300.000 SCFD
Powerformer and light ends				capacità: 20.000 BPCD

Segue: TABELLA 17. — *Principali lavori della SNAM PROGETTI e della SAIPEM per conto terzi nel 1972*

OPERA	Paese	Committente	Stato dei lavori a fine anno	Caratteristiche dell'opera
Isomerization C ⁵ -C ⁶				capacità: 5.000 BPCD
Mea Facilities				
Sulphur (2 units)				capacità: 2 × 100 t/g
Ampliamento Raffineria Sarpom di Trecate:	Italia	Sarpom		
Impianti Topping, Desolfurazione, Deisopentanizzazione e Facilities			compl.	capacità: 600.000.0 t/g
Stazioni Pompe a Gurreh	Iran	I.O.E.P.C.	compl.	tonn. 5.500
Impianto NGL 600 ad Ahwaz	Iran	I.O.P.E.C.	in corso	tonn. 1.900
<i>Perforazioni</i>				
Zona Neuquen-S. Cruz	Argentina	Y P F	compl.	49 pozzi - 64.765 m
Zona Neuquen-S. Cruz	Argentina	ASTRAFOR	compl.	6 pozzi - 13.015 m
Zona Bandar Abbas	Iran	Continental Oil Company	compl.	2 pozzi - 5.945 m
Zona Lavan	Iran	Iminoco	compl.	2 pozzi - 4.288 m
Piattaforma di perforazione fissa	Italia	Micoperi	compl.	tonn. 2.500
Piattaforma di produzione	Italia	ELF-Mineraria Italiana	compl.	tonn. 150
Molise (S. Biase 1)	Italia	AGIP/Montedison	compl.	1 pozzo - 4.089 m
Abruzzo (Poggio Fiorito 3)	Italia	AGIP/SPI	compl.	1 pozzo - 1.300 m
Mare Adriatico	Italia	AGIP/SHELL	compl.	5 pozzi - 15.304 m
Piemonte (Volpedo 4)	Italia	UCRIAS	in corso	1 pozzo - 5.013 m
Marche (S. Lucia 1)	Italia	ELF	in corso	1 pozzo - 2.962 m
<i>Impianti petrolchimici</i>				
Impianto urea a Moron	Venezuela	I.V.P.	compl.	capacità: 750 t/g
Impianto acido fosforico	Venezuela	I.V.P.	in corso	capacità: 250 t/g
Impianto fertilizzanti NPK, DAP e TSPG	Venezuela	I.V.P.	in corso	capacità: 3.200 t/g
Impianto polietilene alta pressione	Algeria	Sonatrach	in corso	capacità: 48.000 t/a
Altri impianti:				
Porto petroli di Skikda	Algeria	Sonatrach	in corso	capacità: 30.000.000 t/a
Reattore nucleare PEC di Brasimone	Italia	CNEN	in corso	Reattore veloce al sodio per prova elementi di combustibile

All'estero, sono stati eseguiti, per conto di società del Gruppo, 18 pozzi in terraferma per un totale di 61.007 metri perforati e, per conto di terzi, 5 pozzi in mare e 5 in terraferma per un totale, rispettivamente, di 9.914 e 12.131 metri perforati.

Alla fine del 1972 la SAIPEM disponeva di 42 impianti a terra, di 3 piattaforme mobili per la perforazione in mare (Perro Negro, Gatto Selvatico, Scarabeo II) e di 4 impianti per l'installazione su piattaforme fisse per la perforazione in mare.

Attualmente la Società dispone di una moderna nave per perforazioni in mare in alti fondali, la SAIPEM DUE, dotata di apparecchiature di stabilizzazione e di posizionamento dinamico.

Nel corso del 1972 è stata inoltre completata la progettazione di una nuova piattaforma semi sommersibile (Scarabeo III), per perforazioni in mare in acque profonde.

322. — IL CONTRIBUTO DELL'ENI ALLA PREVENZIONE DEGLI INQUINAMENTI

Nel 1972, l'azione dell'ENI per la prevenzione degli inquinamenti e per la tutela dell'ambiente si è notevolmente ampliata e diversificata, sia nel settore della ricerca scientifica sia sul piano più direttamente operativo.

Il riequilibrio della struttura del bilancio energetico nazionale è infatti da porsi in relazione anche all'esigenza di affrontare i complessi problemi della difesa dell'ambiente naturale e della lotta agli inquinamenti. Questa esigenza comporta infatti l'opportunità di una maggiore diffusione di fonti energetiche « pulite ».

Per quanto riguarda la situazione ambientale va sottolineato in particolare il progressivo deteriorarsi della situazione nelle grandi aree urbane, caratterizzate da sempre più rilevanti problemi di viabilità e da un crescente livello di inquinamento atmosferico.

Appaiono pertanto sempre più urgenti interventi coordinati tendenti da una parte allo sviluppo di sistemi alternativi di trasporto pubblico e, dall'altra, alla riduzione della nocività delle emissioni dei motori a scoppio e diesel. Un primo passo in questo senso è stato compiuto con il recente provvedimento di defiscalizzazione delle benzine a limitato contenuto di piombo e degli oli combustibili a basso tenore di zolfo.

Con la costituzione della Tema e delle società operanti nel settore dell'ecologia, il gruppo ENI ha inteso dotarsi di strumenti validi non soltanto per la ricerca di metodologie nuove, ma anche per l'intervento in nuovi campi di applicazione: ingegneria del territorio, analisi degli ecosistemi, gestione delle risorse idriche, strumenti matematici per le decisioni a livello di azienda e di comunità nazionale.

Nel corso dell'anno la TECNECO ha avviato numerose iniziative di interesse nazionale, attuate in collaborazione con l'Amministrazione pubblica centrale e con gli enti locali.

In particolare — sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il coordinamento del Ministro della Ricerca Scientifica e Tecnologica — ha avuto inizio la redazione della prima « Relazione sulla situazione ambientale del Paese ».

Lo studio fornirà un quadro sistematico dello stato e dell'evoluzione di tutti i principali fenomeni della situazione ambientale del Paese, nonché delle attività svolte per preservare e migliorare il patrimonio ambientale.

Nel 1972, sulla base di una convenzione tra il Ministero della Sanità e l'ENI è stato avviato dall'Istituto Superiore di Sanità e dalla TECNECO, un programma di indagine e di controllo sull'inquinamento dell'aria nel comprensorio di Venezia, Mestre e Porto Marghera, che prevede l'installazione di una fitta rete di sensori, strumenti capaci di rilevare, in maniera continua, la presenza e la distribuzione nello spazio e nel tempo dei principali agenti inquinanti.

Tale esperienza potrà essere utile per la creazione di una rete di sensori su scala nazionale.

A questo fine, il Ministero della Sanità ha già incaricato l'ENI di predisporre un piano di fattibilità del progetto per un controllo dell'inquinamento atmosferico su tutto il territorio nazionale.

La TECNECO e le società collegate hanno promosso numerose forme di collaborazione con le Regioni per la tutela dell'ambiente e l'assetto del territorio, nel quadro delle competenze a queste ultime attribuite.

Accordi di consulenza generale sono stati stipulati dalla TECNECO con le Regioni Friuli-Venezia Giulia ed Umbria. In collaborazione con due istituti di ricerca veneti, l'IRSEV ed il COSES è stato predisposto un progetto per lo studio del piano comprensoriale relativo al territorio di Venezia e del suo entroterra.

Un accordo è stato concluso anche con l'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani, in base al quale la TECNECO fornisce un contributo di assistenza tecnica alle Comunità Montane nelle varie fasi di redazione e realizzazione dei piani di sviluppo zonali, nell'ambito dell'attuazione delle nuove norme per lo sviluppo della montagna.

Inoltre, nel quadro delle iniziative per la valorizzazione delle zone montane, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, di concerto con il Ministero dei Lavori Pubblici e con le Regioni, aveva in corso di affidamento alla GEOTECNECO, alla fine del 1972, il compito di apprestare una carta della montagna dalla quale sia dato rilevare, a livello di prima approssimazione, la situazione attuale per quanto riguarda le utilizzazioni del suolo, la rete stradale e le altre principali attrezzature civili.

La TECNECO ha presentato, nel corso del 1972, il piano di assetto territoriale della Sardegna Centrale. La Società ha anche avuto dalla Regione Sarda l'incarico di estendere il piano di assetto territoriale già studiato per la Sardegna centrale alla parte Nord ed a quella Sud dell'isola.

Il Consorzio per l'area industriale di Ottana ha affidato alla TECNECO il piano delle infrastrutture per l'area e la Cassa per il Mezzogiorno la progettazione esecutiva della rete stradale del Consorzio: il progetto preliminare è stato approvato dalla Cassa già nel corso del 1972. Sempre per l'agglomerato di Ottana, la Società ha ottenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno l'incarico di progettare la rete di raccolta delle acque reflue industriali ed il relativo impianto di trattamento.

Sempre nel 1972, la TECNECO ha anche effettuato, per conto dell'ISPE, uno studio sui « Lineamenti per una politica di intervento contro l'inquinamento ».

Nel campo degli impianti antinquinamento, la Società ha effettuato tra l'altro, il rilevamento degli effluenti gassosi degli stabilimenti dell'ANIC a Gela e a Ravenna, lo studio sul trattamento delle acque di scarico di numerosi depositi per conto dell'AGIP e lo studio generale e la progettazione di massima per l'impianto di trattamento delle acque di scarico di Metanopoli, per conto della SNAM.

Sempre per conto di società del gruppo ENI alla fine dell'anno erano in corso la progettazione, la realizzazione dei servizi e la direzione dei lavori di un impianto per il trattamento delle acque di scarico, dei depositi di Napoli, Chivasso, Taranto, Porto Torres; per conto dell'ANIC era stata avviata la progettazione dell'impianto di trattamento acque dello stabilimento di Ravenna; erano stati eseguiti, o erano in corso di esecuzione studi e lavori per conto della LANEROSI e della MCM.

SERVIZI DI RICERCA SCIENTIFICA

Nel corso del 1972, l'impegno di ricerca si è rafforzato anche per quanto concerne problemi di interesse generale quali la lotta agli inquinamenti e la difesa del patrimonio naturale ed ambientale del paese.

Nei laboratori della SNAM PROGETTI è stato studiato l'impiego dei componenti ottanici per facilitare la diminuzione dei piombo-alchili nelle benzine; sono state altresì potenziate le ricerche, già avviate negli anni precedenti, sui catalizzatori per la purificazione delle emissioni dei gas di scarico degli autoveicoli. È stato provato, con risultati promettenti, un catalizzatore originale per la desolforazione dei residui combustibili.

Buoni risultati si sono ottenuti anche nella sintesi di nuovi composti e nuovi solforati olefinici lineari biodegradabili, utilizzabili come componenti attivi nella formulazione di detergenti.

Nei laboratori di Monterotondo è stato avviato un programma di studio della degradazione microbiologica degli idrocarburi nelle acque marine, allo scopo di trovare metodi alternativi per il disinquinamento del mare.

Inoltre, nel corso dello studio di nuove formulazioni polimeriche a degradazione controllata, sono state identificate nuove classi di additivi altamente efficienti nel promuovere la degradazione foto-ossidativa di poliolefine, ed è stato iniziato lo studio degli aspetti biologici della degradazione.

323. — RICERCA SCIENTIFICA

Durante il 1972 il gruppo ENI ha sviluppato la propria attività di ricerca in modo da mantenere competitivo il livello tecnologico necessario a tutte le imprese che, con notevoli investimenti, operano su mercati fortemente concorrenziali.

L'impegno di ricerca, oltre che nei tradizionali settori relativi al ciclo del petrolio, alla chimica, alla meccanica, all'energia nucleare, si è ultimamente rafforzato anche per quanto concerne problemi di interesse sociale quali ad esempio la lotta agli inquinamenti e la difesa del patrimonio naturale ed ambientale del paese. Per tale continuo processo di aggiornamento vengono utilizzate le strutture di ricerca esistenti presso le Società del Gruppo che, frutto di iniziative degli anni precedenti, si sono progressivamente potenziate nel corso degli ultimi due anni. Inoltre nell'ambito degli argomenti di comune interesse sono mantenuti vivi i rapporti di collaborazione con istituti pubblici che operano nel campo della ricerca.

Nel 1972, oltre al proseguimento delle attività in corso — i cui risultati durante l'anno si sono concretizzati in circa 70 e 1.600 domande di brevetto depositate rispettivamente in Italia e all'estero — è stata approfondita la verifica dell'aderenza dei progetti di ricerca agli obiettivi del Gruppo, allo scopo di effettuare un coordinamento tra pianificazione della ricerca e pianificazione generale dell'attività del Gruppo.

SETTORI IDROCARBURI

Nel campo minerario sono stati svolti e sono tuttora in corso studi e ricerche connessi con l'attività di esplorazione mineraria e di sviluppo dei giacimenti di idrocarburi allo scopo di sviluppare nuovi metodi di prospezione e di migliorare le tecniche di coltivazione.

Presso i laboratori della SNAM PROGETTI sono state intensificate le ricerche inerenti lo sviluppo dei processi di raffinazione che proseguiranno anche nell'arco del prossimo quinquennio. Nel corso del 1973 verrà conclusa l'attività riguardante l'ottenimento di olii multi-gradi sintetici da α -olefine, mentre proseguirà lo studio di lubrificanti sintetici del tipo esteri e poliglicoli (programma finanziato con contratto IMI).

Per quanto riguarda l'inquinamento da autoveicoli si è proseguito nell'impegno per la riduzione del contenuto in piombo delle benzine e nello studio della depurazione dei gas di scarico in collaborazione con altre società interessate al settore automobilistico.

SETTORE CHIMICO

Anche in questo settore, la cui evoluzione produttiva è in continuo progresso, il Gruppo ENI opera con notevole impegno nel campo della ricerca.

Presso i laboratori di San Donato sono proseguiti gli studi per l'ottimizzazione di sistemi catalitici per migliorare la competitività dei processi del Gruppo (acrilonitrile, poliisoprene, ecc.). Inoltre è entrato in fase di costruzione l'impianto semiscala per la produzione di eterociclici; l'impianto verrà utilizzato sia per la produzione di fenil-indolo sia per studiare la sintesi di altri eterociclici.

Nel corso del 1972 sono state avviate ricerche operative sui nuovi polimeri con particolari caratteristiche; tali attività saranno sviluppate negli anni futuri.

A Monterotondo, presso i Laboratori Processi Microbiologici, si sono concluse alcune ricerche i cui risultati più interessanti sono rappresentati dai processi per la sintesi del triptofano, l'idrolisi del lattosio, ecc.

Proseguono inoltre gli studi per il miglioramento della messa a punto del processo per la produzione dell'acido 6-ammino penicillamico da penicilline naturali, ricerche tecnologiche su fibre inglobanti enzimi con produzione delle stesse in laboratorio, ed altre ricerche esplorative sugli enzimi inglobati.

Continueranno nel corso del 1973 le ricerche avviate lo scorso anno sulla degradazione microbiologica dei polimeri e dei residui petroliferi in mare.

Verranno compiuti studi per lo sviluppo di sintesi asimmetriche per produzioni pregiate quali alcoli, ammine, ecc. e saranno impostate nuove ricerche esplorative di processi originali nel campo della chimica fine.

In generale tali ricerche, che saranno potenziate negli anni futuri, consentiranno un maggior impulso per la produzione della chimica fine e secondaria, con particolare riguardo sia per i settori già serviti dal Gruppo sia per i settori indicati come scelte strategiche per il futuro.

Presso i Laboratori Ricerche di Base, ove in generale vengono svolti studi per fornire le conoscenze fondamentali necessarie alla ricerca applicata, sono state avviate nel corso del 1972, e proseguiranno in futuro, ricerche riguardanti lo studio e l'applicazione di tecniche di chimica-fisica e studi esplorativi di chimica biologica.

SETTORE MECCANICO, ELETTRONICO E TESSILE

Presso la NUOVO PIGNONE oltre alle normali attività di prova e studi connessi al miglioramento dei materiali ed alla progettazione avanzata sono proseguite in particolare le ricerche nel campo dei compressori e delle ultracentrifughe secondo gli accordi stipulati rispettivamente con l'IMI ed il CNEN.

Nel settore elettronico si sono conclusi i lavori di ricerca per nuove apparecchiature digitali ed alcuni studi, mediante modelli matematici, per la razionalizzazione ed automazione dei processi produttivi di interesse del Gruppo.

Nel campo delle fibre si è dato un vigoroso impulso allo sviluppo del processo per la produzione di filo continuo bicomposto acrilico adatto alla testurizzazione, di cui le prove di valutazione applicativa hanno posto in evidenza le buone caratteristiche merceologiche.

324. — ATTIVITÀ EDITORIALE

La diffusione de « Il Giorno » ha risentito, nella prima parte del 1972, delle difficoltà, comuni a quasi tutti i quotidiani, conseguenti ai due aumenti dei prezzi di vendita avutisi nel 1971.

Dal mese di maggio si è avuta, invece, una inversione di tendenza, che è continuata, sia pure con alti e bassi, sino alla fine dell'anno.

Il risultato complessivo registra un moderato aumento sia nella tiratura (+ 1,3 per cento) sia nelle vendite (+ 2,0 per cento).

La vendita di spazi pubblicitari ha avuto, anch'essa, un modesto incremento (+ 0,7 per cento).

È stata ampliata la rotativa, che ha portato il potenziale produttivo del giornale da 24 a 32 pagine. Durante l'anno è stato anche posto in esercizio l'elaboratore IBM per la composizione dei testi.

325. — PROGRAMMI E PROSPETTIVE

Nel settore della fornitura e realizzazione di impianti, pur nei precari equilibri in atto nei mercati monetari, si va manifestando un incremento degli investimenti, con una ripresa della domanda sia interna sia estera.

È pertanto ragionevole presumere un volume di attività tale da garantire il pieno impiego delle capacità operative disponibili.

Il raggiungimento di tale obiettivo è comunque condizionato dalle possibilità di poter dimensionare in modo appropriato i rischi di carattere sia tecnico sia finanziario.

In questa prospettiva appare evidente l'esigenza di un più adeguato e flessibile quadro istituzionale teso a migliorare le capacità concorrenziali del settore, che già hanno risentito negativamente dello sfavorevole andamento dell'economia nazionale negli ultimi anni.

Fattori essenziali per la garanzia di un livello minimo di competitività, soprattutto nelle attuali incerte prospettive monetarie internazionali, sono l'estensione dei plafonds creditizi ed assicurativi alla esportazione, con la ragionevole certezza dei tassi applicabili alla clientela estera, nonché l'estensione e l'effettiva applicazione della copertura da parte dello Stato dei rischi (quali le oscillazioni nei rapporti valutari e i rischi di carattere commerciale) che non siano di natura solamente politica.

Per quanto riguarda, in particolare, il settore del montaggio di impianti e dell'attività di perforazione, va rilevato, ancora una volta, come l'evoluzione in atto nel settore comprenda da una parte l'esigenza di investimenti tecnologicamente avanzati, con forte impiego di capitale e di personale altamente specializzato, e dall'altra una ulteriore qualificazione dei rapporti con i paesi produttori di petrolio, in particolare per quanto riguarda la costituzione di società miste e le altre forme di collaborazione nel campo della assistenza tecnica.

Nel campo della ricerca scientifica e delle attività di laboratorio non solo si tenderà ad incentivare l'applicazione delle tecnologie sia sperimentate che in corso di perfezionamento, ma verrà posto l'accento su nuove ricerche, anche in settori non tradizionali, in relazione all'espandersi dei campi di intervento del Gruppo.

4. — SETTORE MANIFATTURIERO

4.1. — Situazione generale

INDUSTRIA TESSILE

Il panorama tessile internazionale è stato caratterizzato dalla brusca inversione di tendenza dei prezzi della lana, che, dopo un periodo di costante flessione, prolungatosi dal 1966 a tutto il 1971, hanno registrato nel 1972 un andamento progressivamente crescente. Le quotazioni hanno raggiunto, alla fine dell'anno livelli superiori mediamente del 112 per cento a quelli registrati all'inizio dell'anno.

L'entità degli aumenti, la concentrazione in un breve periodo di tempo e la prevista permanenza dei prezzi su livelli più elevati di quelli degli anni precedenti non potranno che aggravare ulteriormente le difficoltà delle imprese tessili, operanti in un mercato in cui un sia pur lieve aumento dei costi e dei prezzi si ripercuote immediatamente sul livello della domanda.

I prezzi del cotone, che nel corso del 1972 avevano manifestato una flessione rispetto alle quotazioni di inizio anno, alla fine del 1972 sono ritornati sui livelli iniziali, continuando successivamente ad aumentare.

I prezzi delle fibre chimiche sono rimasti stazionari durante il 1972, ma tutti i maggiori produttori mondiali hanno già applicato, a partire dal 1° gennaio 1973, aumenti nei listini relativi alle fibre acriliche, poliestere e poliammidiche.

La produzione mondiale di lana è diminuita nella campagna 1972-1973 (— 2,2 per cento), proseguendo nell'andamento riflessivo iniziato dopo la campagna record del 1968-'69. Le ragioni di tale flessione sono da ricercarsi soprattutto nell'abbattimento dei greggi avvenuto negli anni precedenti in conseguenza della scarsa remuneratività delle lane, che dal 1966 al 1971 avevano avuto quotazioni decrescenti.

La produzione mondiale di cotone, stimolata anche dal rialzo dei prezzi nel 1971, ha segnato nel 1972 un aumento dell'8,5 per cento.

La disponibilità mondiale di fibre chimiche ha registrato un aumento del 7,9 per cento rispetto al '71. A tale incremento ha contribuito essenzialmente l'espansione delle produzioni di fibre sintetiche, mentre le fibre artificiali hanno registrato uno sviluppo produttivo molto contenuto.

4.2. — Situazione in Italia

Nel 1972 si è verificata una inversione di tendenza nella dinamica recessiva che aveva caratterizzato l'andamento dell'industria tessile nazionale nel 1971.

L'indice della produzione ha segnato, in particolare, un incremento del 9,1 per cento, superiore all'aumento dell'indice generale dell'industria manifatturiera (+ 4,0 per cento).

La ripresa produttiva, che ha interessato in misura prevalente il comparto laniero, è stata favorita, da un lato, dal lento, ma progressivo miglioramento della domanda interna, che ha parzialmente recuperato le posizioni perse nel prededente esercizio; dall'altro, dal persistere di sostenute correnti di esportazione.

Sul mercato interno, in particolare, la domanda finale si è moderatamente allargata; la domanda intermedia, anticipando la ripresa dei consumi finali, ha registrato incrementi più consistenti, che hanno interessato la misura prevalente i filati pettinati, soprattutto quelli sintetici e misti per maglieria e, in misura più contenuta, i tessuti tradizionali.

Le esportazioni tessili, che rappresentano il 13 per cento delle esportazioni nazionali, hanno raggiunto livelli elevati, nonostante un certo rallentamento nella seconda parte dell'anno, in concomitanza con la dilatazione dei consumi interni.

Una ulteriore contrazione della produzione (— 2,8 per cento), dopo la flessione ancora più accentuata del 1971, ha contrassegnato l'industria dell'abbigliamento, che ha continuato a risentire, tra l'altro, di difficoltà di mercato. Da un lato, infatti, la domanda non ha presentato spunti di ripresa, soprattutto nel campo dei prodotti tradizionali; dall'altro, la instabilità dei gusti del consumatore e le repentine variazioni della moda hanno impedito alle imprese di programmare opportunamente le produzioni e di adeguarle alle richieste del mercato.

Sul mercato interno, i prezzi al consumo e quelli all'ingrosso hanno subito una consistente lievitazione per la generalità dei prodotti tessili e dell'abbigliamento. Tale lievitazione, mentre ha esplicato effetti negativi, frenando lo sviluppo della domanda, non ha consentito di recuperare interamente gli aumenti intervenuti nei costi di produzione.

Sui mercati esteri, il collocamento delle produzioni è avvenuto a prezzi notevolmente bassi, a causa della crescente pressione concorrenziale.

La salvaguardia dell'occupazione e, in alcuni casi, il raggiungimento della economicità della gestione sono condizionati, tra l'altro, da una maggiore utilizzazione degli impianti. L'industria tessile italiana si trova infatti a competere, per molti prodotti, con paesi nei quali gli impianti sono impiegati per 6 o 7 giorni alla settimana, con il duplice vantaggio di massimo assorbimento di manodopera a parità di investimenti e di minor costo per unità di prodotto.

L'inadeguata redditività delle imprese tessili ha contribuito a rendere più gravoso l'impegno di ristrutturazione e di ammodernamento tecnologico, già arduo in fasi congiunturali favorevoli, di normalità di profitti e di adeguate possibilità di autofinanziamento.

La « Legge Tessile », d'altra parte, già di per sé inadeguata a risolvere la crisi del settore, considerata l'insufficienza degli stanziamenti previsti, se ha parzialmente alleviato i pesanti oneri che gravano sulle aziende, con la riduzione dei contributi per la cassa assegni familiari, non ha potuto ancora esplicitare i suoi effetti in termini di sostegno alla realizzazione dei programmi di ristrutturazione.

Non sono state rimosse e permangono, pertanto, in tutta la loro gravità, le cause fondamentali della difficile situazione del settore tessile e dell'abbigliamento. Le imprese si trovano a far fronte, oltre che ai problemi di rilancio strutturale e ai conseguenti massicci investimenti, all'esigenza di adeguare le strutture produttive e commerciali alla continua evoluzione di consumi, sempre più orientati, in linea con le tendenze europee, verso settori meno tradizionali.

Inoltre, si pone l'esigenza di innovare le tecnologie impiegate, anche quelle di recente acquisizione, al fine di contenere la crescente incidenza dei costi di produzione. Nell'ultimo quinquennio, infatti, nonostante gli investimenti effettuati (mediamente il 6 per cento del fatturato annuo), che hanno comportato l'acquisto di nuovi impianti e macchinari e l'adeguamento dell'organizzazione produttiva, le imprese non hanno potuto raggiungere gli attesi livelli competitivi a causa degli aumenti del costo del lavoro, del minor numero di ore lavorate e della sfavorevole evoluzione congiunturale.

Il conseguimento di un adeguato grado di competitività rappresenta, invece, una condizione essenziale in un quadro internazionale caratterizzato da una accentuata pressione concorrenziale.

È da notare, in proposito, l'opportunità di definire, in sede comunitaria, una adeguata politica in ordine ai problemi commerciali e industriali.

4.3. — Attività del gruppo ENI

431. — INDUSTRIA TESSILE

FATTURATO

Il fatturato consolidato del settore tessile del gruppo ENI ha raggiunto l'importo di 99,5 miliardi di lire, con un incremento del 3,4 per cento rispetto al 1971.

A tale risultato hanno contribuito, con andamenti contrastanti, i diversi comparti di attività del gruppo LANEROSI.

Il fatturato della LANEROSI, comprese le società incorporate Rossifloor e Rossitex, ha raggiunto l'importo di 63,9 miliardi di lire, con un incremento dell'11 per cento rispetto al 1971. Di esso l'87 per cento è stato realizzato sul mercato interno e il 13 per cento sui mercati esteri.

Il tasso di sviluppo conseguito dalla LANEROSI è dovuto, da un lato, all'impegno posto, durante l'esercizio, nel far fronte alle difficoltà congiunturali, dall'altro, al manifestarsi degli effetti positivi conseguenti alla razionalizzazione delle strutture produttive e al miglioramento della rete commerciale messi in atto dalla società negli anni passati.

L'involuzione congiunturale dell'industria dell'abbigliamento in Italia e difficoltà di ordine interno, connesse con una vertenza del personale aziendale protrattasi per circa sette mesi, hanno inciso invece negativamente sull'andamento delle Società che operano nel settore della confezione, LEBOLE EUROCONF, LEBOLE CENTROITALIA e LEBOLE SUD. Anche il fatturato, pari a circa 30 miliardi di lire, ha segnato una flessione del 24 per cento rispetto al precedente esercizio.

La società MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI, impegnata nel corso del 1972 nel programma di ristrutturazione aziendale, la cui completa attuazione è prevista per il 1973, ha conseguito ricavi pari a 17,4 miliardi di lire, superiori del 26 per cento a quelli del 1971.

La società IL FABBRICONE ha registrato una flessione del fatturato a causa della sospensione della propria attività di azienda a ciclo integrale. In attuazione del programma di risanamento dell'azienda è stato assunto un impegno per la realizzazione di un nuovo stabilimento di filatura-tintoria.

La società ROSABEL, che opera nel comparto della maglieria esterna, ha conseguito un incremento del fatturato di circa il 43 per cento rispetto al 1971.

PRODUZIONI

Nella prima parte del 1972, l'attività produttiva della LANEROSI ha risentito degli effetti di una vertenza sindacale, di particolare intensità e durata, che ha interessato gli stabilimenti del Vicentino.

Col progredire dell'anno, la Società ha tuttavia recuperato i ritardi dei primi mesi, conseguendo, al termine dell'esercizio, livelli produttivi superiori a quelli del 1971.

VENDITE

Gli ordini acquisiti dalla LANEROSI nel 1972 hanno raggiunto incrementi talvolta consistenti rispetto al 1971.

Gli ordini della Divisione Filati hanno segnato, in particolare, un aumento del 48 per cento, al quale ha contribuito, tra l'altro, il favorevole accoglimento di alcuni tipi di filato da parte della clientela.

Gli ordini della Divisione Tessuti hanno registrato un incremento del 25 per cento, malgrado le difficoltà incontrate sul mercato a causa dell'adeguamento sia pure parziale dei prezzi alla lievitazione dei costi.

Per quanto riguarda la Divisione Arredamento, le vendite di coperte, sia tradizionali che agofeltrate, hanno manifestato una vivace dinamica evolutiva, segnando un incremento del 22 per cento. Le vendite di tappeti hanno registrato un aumento del 9 per cento, pur con diversificazioni tra i vari settori. A tale incremento ha contribuito essenzialmente l'espansione delle vendite all'estero, mentre sul mercato interno il settore dei tappeti presagomati per auto ha risentito della instabilità della domanda e le vendite di tappeti per pavimentazione sono state contenute in relazione alle difficoltà del settore edilizio. Le vendite di tessuti per arredamento hanno segnato un aumento di oltre il 21 per cento, attribuibile soprattutto al buon andamento delle vendite di tendaggi di nuova produzione.

IMPIANTI

Nel corso del 1972 il gruppo LANEROSI ha proseguito nella politica di costante aggiornamento delle strutture produttive.

Presso gli stabilimenti della LANEROSI nel Vicentino sono stati installati nuovi macchinari di preparazione alla filatura, telai automatici senza navetta, telai circolari per la produzione di tessuti a maglia, nonché macchinari di finissaggio per tessuti tradizionali e a maglia. Sono state inoltre migliorate le condizioni ambientali in alcuni reparti e sono stati ultimati gli impianti per la depurazione delle acque di scarico di gran parte degli stabilimenti.

Un consistente impegno è stato dedicato alla società M.C.M., che ha pressoché portato a termine il programma di ristrutturazione varato con l'ingresso della Società nel gruppo ENI. Nel corso dell'anno, a Nocera Inferiore, è proseguita la costruzione del nuovo stabilimento di filatura, il cui completamento è previsto per il primo semestre del 1973. Ad Angri sono stati installati nuovi telai automatici senza navetta, mentre a Fratte di Salerno una delle due linee di finissaggio è stata modificata per lavorare in continuo.

Nel mese di dicembre la società IL FABBRICONE ha stabilito, in accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, di procedere alla costruzione di un impianto di filatura a pettine in sostituzione del vecchio lanificio di Prato.

432. — INDUSTRIA MECCANICA

Il fatturato consolidato del gruppo ENI nel settore meccanico ha raggiunto nel 1972 i 54,6 miliardi di lire, con un aumento del 20,5 per cento rispetto all'anno precedente.

I risultati del settore sono stati negativamente influenzati da una serie di aggravii dei costi di lavoro e di difficoltà nell'attività produttiva e di mercato.

Negli ultimi mesi dell'anno, inoltre, il settore è stato interessato dall'apertura della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Verso la fine dell'anno motivi di ordine economico-gestionale hanno reso opportuna una trasformazione della struttura organizzativa del settore, che è stata attuata mediante la fusione delle società NUOVO PIGNONE e PIGNONE SUD avvenuta nel mese di dicembre.

IMPIANTI

Negli stabilimenti del Gruppo ha avuto luogo il normale rinnovo dei macchinari e degli impianti.

A Firenze sono entrate in esercizio le grandi macchine operatrici (due alesatrici e un tornio verticale) installate per adeguare la produzione dello stabilimento orientata alla tendenza del mercato, verso prodotti di sempre maggiori dimensioni.

Nello stabilimento di Vibo Valentia è entrata in funzione la seconda macchina ad alta produttività per l'alettatura dei tubi destinati agli scambiatori ad aria.

Presso il nuovo stabilimento di Schio è entrato in funzione un centro di lavorazione a controllo numerico. Questa iniziativa rientra nel programma già avviato di rinnovo e potenziamento del parco macchine, per mettere lo stabilimento in grado di realizzare la maggior produzione prevista.

PRODUZIONE

Durante l'anno lo stabilimento di Firenze ha effettuato le seguenti consegne a clienti:

- compressori alternativi e motocompressori a gas, per una potenza complessiva assorbita di 63.000 cv.;
- compressori centrifughi, per una potenza assorbita di 248.000 cv.

Sono state inoltre consegnate:

- 13 turbine a gas, per complessivi 261.000 cv.;
- 22 turbine a vapore, per complessivi 150.000 cv.

Le ordinazioni acquisite riguardano:

- compressori alternativi e motocompressori a gas per una potenza complessiva assorbita di 50.000 cv.;
- compressori centrifughi, per una potenza complessiva assorbita di 338.000 cv.

Per quanto riguarda le turbine, inoltre, sono state acquisite ordinazioni relative a:

- 13 turbine a gas, per complessivi 280.000 cv.;
- turbine a vapore per 84.000 cv.

La vendita di compressori alternativi e motocompressori a gas si è mantenuta su livelli soddisfacenti, malgrado la negativa congiuntura. In particolare, nel campo dei compressori per polietilene, sono stati acquisiti ordini per quattro unità destinate alla Spagna e due destinate all'Argentina. Nell'ambito dell'accordo che conferisce all'impresa di stato indiana Bahrat Pumps and Compressors Ltd di Nuova Delhi la licenza di costruzione e vendita dei compressori alternativi prodotti dalla NUOVO PIGNONE, è stata acquisita una commessa per due grossi compressori destinati a un impianto di fertilizzanti in India.

A causa delle difficoltà del mercato si è avuta una diminuzione nell'acquisizione di ordini per compressori centrifughi. Tra le ordinazioni più significative sono da segnalare: quattro linee di compressori per la sintesi dell'ammoniaca destinate all'Austria e all'India; una linea di compressori per impianto ossigeno destinati a una industria siderurgica dell'Italia meridionale; due linee per la compressione di raw-gas per impianti di sintesi in India. È proseguito lo sviluppo della produzione di compressori per gasdotto; in particolare, è stata acquisita una commessa riguardante la fornitura di sei turbocompressori che serviranno ad avviare tre stazioni del gasdotto per il trasporto del gas dall'Olanda fino in Italia. È stato ultimato il montaggio di un impianto per la reiniezione del gas naturale in Algeria ed è in

corso di ultimazione il montaggio del primo dei tre impianti di frazionamento aria destinati a un'importante impresa operante nell'Italia meridionale.

Sono state anche acquisite ordinazioni per la fornitura di turbine a gas abbinate ai compressori centrifughi, destinate alle stazioni del gasdotto Olanda-Italia, per una stazione di pompaggio del gas in URSS e per un impianto di trattamento del gas naturale nel Mare del Nord.

La produzione di turbine a vapore è rimasta allo stesso livello del 1971, mentre per quanto riguarda le pompe centrifughe è da registrare una riduzione delle vendite.

Lo stabilimento di Massa ha risentito delle difficoltà nel settore delle apparecchiature e dei manufatti per impianti petrolchimici. Sono, invece, aumentate le acquisizioni riguardanti manufatti tecnicamente più qualificati (grossi reattori per impianti petroliferi; scambiatori di calore in materiale speciale hastelloy).

Notevole successo ha incontrato nel mercato il nuovo tipo di distributore di carburante self-service a banconote, prodotto nello stabilimento di Talamona. È anche aumentata la vendita di misuratori di gas, dopo le modifiche tecnologiche apportate. È continuata, invece, la flessione nella richiesta di normali apparecchi distributori di carburanti.

Lo stabilimento di Bari (Attività Pignone Sud) ha risentito, soprattutto nel settore calcolatori e telemisure, dell'insufficienza della domanda e dei problemi di ristrutturazione produttiva che si sono dovuti affrontare. Sono proseguite le azioni tendenti a un processo di normalizzazione nel campo delle valvole di regolazione, mentre i persistenti dubbi relativi ai problemi di sviluppo dell'elettronica italiana hanno determinato una stasi del settore.

433. — PROGRAMMI E PROSPETTIVE

INDUSTRIA TESSILE

Nell'ultima parte del 1972 il settore tessile e dell'abbigliamento in Italia ha registrato spunti di ripresa che, si auspica, possano essere più ampi e generalizzati nel corso del 1973.

All'andamento congiunturale andranno sovrapponendosi — e in un tempo meno breve tenderanno ad assumere carattere di prevalenza — fenomeni di modificazione dei consumi tessili, orientati verso modelli più avanzati come quelli europei; alcune produzioni quali quelle dell'arredamento e le maglierie, potranno assumere nuove e crescenti dimensioni ed altre produzioni quali la confezione tradizionale, esaurito il loro corso evolutivo, tenderanno a raggiungere limiti di saturazione.

Si potrà pertanto avere un elevato sviluppo dell'industria tessile nazionale allorché essa sarà in grado di adeguare la propria struttura agli orientamenti del mercato interno e riuscirà a competere economicamente sui mercati esteri. Parallelamente ad investimenti volti a ridare efficienza agli impianti esistenti, si impongono quindi investimenti volti ad adeguare l'offerta, sia in termini di qualità che di quantità, alle esigenze in costante evoluzione dei consumatori.

La presenza del Gruppo potrà quindi cogliere favorevoli risultati in quelle fasi della trasformazione tessile ove il prodotto viene caratterizzato e, in misura ancora maggiore, nella fase della distribuzione.

Allo scopo di cogliere tempestivamente le opportunità offerte della prevedibile evoluzione dei mercati e di ripristinare la capacità competitiva, il gruppo ENI ha programmato interventi che prevedono l'aumento della produzione nei settori caratterizzati da particolare slancio — quali gli articoli finiti per l'arredamento della casa e per la pavimentazione tessile — e la specializzazione produttiva, particolarmente nel settore dell'abbigliamento.

Il gruppo LANEROSI curerà inoltre, attraverso il progressivo sviluppo della società « TESSILE DI DISTRIBUZIONE S.p.A. », l'inserimento nella distribuzione finale dei prodotti tessili, in linea con la politica da anni perseguita di integrazione a valle delle attività produttive con quelle della distribuzione, e con l'opportunità di creare in Italia punti di vendita aventi particolari caratteristiche di dimensione e di organizzazione, idonei a consentire il collocamento dei prodotti tessili secondo le più moderne tecniche commerciali e distributive.

Proseguirà, infine, nei prossimi anni, l'impegno volto alla ottimizzazione dell'efficienza produttiva, mediante la razionalizzazione e l'aggiornamento tecnologico dei cicli di lavorazione, il costante ammodernamento e potenziamento degli impianti esistenti, l'impiego di nuovo macchinario tecnicamente più avanzato.

INDUSTRIA MECCANICA

Per quanto concerne il settore delle macchine la concorrenza, specialmente dei costruttori statunitensi, è sempre attiva, ma si ritiene di avere buone prospettive future, soprattutto grazie all'alto contenuto tecnologico delle produzioni.

In particolare, l'aumento del prezzo del polietilene, che si sta verificando su tutti i mercati, porterà ad una ulteriore richiesta di macchine alternative sia per i nuovi impianti sia per l'ampliamento degli impianti esistenti.

Recentemente, tramite il CNEN e in collaborazione con altri costruttori italiani, la NUOVO PIGNONE ha presentato un'offerta per la costruzione di apparecchi da destinare a un impianto europeo per l'arricchimento di uranio. Sono altresì in corso ricerche di mercato per la costruzione di apparecchi al titanio.

L'attività nel campo dell'edilizia scolastica ed ospedaliera rimane sempre condizionata dallo sviluppo dei programmi di intervento pubblico.

Presso lo stabilimento di Schio continua la ricerca per altre macchine tessili. Il nuovo telaio ivi prodotto ha incontrato il favore della clientela aprendo importanti prospettive di sbocco, specialmente in alcuni mercati dell'Europa Orientale.

Interessanti prospettive di mercato si aprono per la produzione di distributori di carburanti self-service. Anche la produzione di contatori potrà svilupparsi in concomitanza con l'estensione del processo di metanizzazione per usi civili.

Per quanto riguarda l'attività Pignone Sud, i programmi tracciati a breve e medio termine, anche se hanno segnato per l'anno 1972 un ulteriore rallentamento, consentono però di prevedere, alla luce dei notevoli sforzi di ristrutturazione sostenuti negli ultimi due anni e culminati nella fusione della PIGNONE SUD nella NUOVO PIGNONE di Firenze, il raggiungimento di più importanti traguardi produttivi, sia nel campo delle valvole, con il lancio di un nuovo prodotto (valvola flag), che in quello della strumentazione elettronica.

Nel settore dei calcolatori di processo proseguirà l'attività sistematica.

5. — OCCUPAZIONE E PROBLEMI DEL LAVORO

5.1. — Situazione generale

In Italia nel 1972 sono scaduti circa 70 contratti collettivi di lavoro interessanti oltre 4 milioni di lavoratori. Fra i contratti scaduti ve ne sono alcuni riguardanti importanti categorie di lavoratori quali i chimici del settore privato, i metalmeccanici e gli edili. Di questi, il contratto di lavoro interessante gli addetti alle industrie chimiche è stato rinnovato, dopo una lunga vertenza, nell'ottobre del 1972; le vertenze relative ai rinnovi contrattuali nei settori edile e metalmeccanico si sono, invece, protratte oltre la fine dell'anno investendo anche la prima parte del 1973.

Tra i contratti rinnovati nel 1972, inoltre, sono da segnalare quelli delle industrie alimentari, dei telefonici della SIP e dell'industria petrolifera privata. Per quanto riguarda quest'ultimo contratto, in particolare, la vertenza per il rinnovo ha avuto inizio nel dicembre del 1971 e si è conclusa nel giugno del 1972.

I temi che hanno maggiormente caratterizzato le piattaforme rivendicative nel corso del 1972 sono stati quelli relativi alla classificazione dei lavoratori; alla parità normativa tra operai e impiegati; all'orario di lavoro (principalmente la settimana lavorativa di 40 ore, la limitazione e il controllo sindacale del lavoro straordinario); alla regolamentazione degli appalti.

511. — RELAZIONI SINDACALI

Italia. — Il 1972 ha visto definirsi sempre più nettamente i temi di fondo che condizionano la difficile costruzione di una linea politica sindacale, tra cui essenziale l'esigenza di acquisire alle aziende il consenso della forza lavoro necessario all'attuazione dei programmi produttivi. Sulle linee che emergono da queste indicazioni si è ritrovata impegnata l'attività sindacale e contrattuale del Gruppo ENI.

Per i settori petrolifero e metaniero è stato attuato, con l'accordo nazionale di maggio, un nuovo sistema di classificazioni che realizza la completa parità tra operai e impiegati. Il nuovo sistema, basato sulla classificazione oggettiva dei posti di lavoro, prevede 15 classi e inoltre la possibilità di apprezzare in termini reali lo sviluppo professionale dei lavoratori.

Con lo stesso accordo, sono stati affrontati temi di oggettiva rilevanza quali l'organizzazione del lavoro e il riconoscimento di un interesse dei sindacati sulla materia; l'esame comune, anche a livello locale, dei problemi concernenti l'ambiente di lavoro e la sicurezza; il riconoscimento di nuovi organismi di rappresentanza sindacale unitaria a livello locale che assorbono tutti gli organismi preesistenti.

È stata infine concordata una scala retributiva unica con un aumento mensile garantito ad ogni lavoratore di lire 13.000.

Nel settore chimico si è avuta una intensa attività a livello locale, relativa soprattutto all'applicazione dell'accordo dell'ottobre 1971.

In particolare sono stati realizzati una serie di accordi aziendali in materia di classificazione del personale, attuazione dei « Consigli di Fabbrica », applicazione della normativa nazionale in materia di ambiente e sicurezza del lavoro.

Nel mese di dicembre ha avuto inizio la difficile vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore.

Nel settore progettazione, perforazione e montaggio nel mese di febbraio si è conclusa, con la mediazione ministeriale, la complessa e lunga vertenza per il rinnovo del contratto nazionale, scaduto il 31 dicembre 1971.

L'accordo di rinnovo prevede:

- la classificazione unica dei lavoratori sulla base di nove categorie;
- un aumento retributivo, uguale per tutti, di lire 20.000 mensili;
- la parificazione del trattamento normativo tra operai e impiegati;
- l'introduzione della contrattazione articolata per quanto concerne le indennità da corrispondere al personale impiegato presso i cantieri;
- il riconoscimento di organismi sindacali unitari di rappresentanza locale;
- la decorrenza del contratto dal 1° gennaio 1972 al 30 giugno 1974, con revisione dei minimi retributivi al 1° luglio 1973.

Per quanto riguarda il settore metalmeccanico dopo l'accordo del maggio 1971, l'attività sindacale si è rivolta prevalentemente a livello locale e ha riguardato soprattutto i problemi relativi all'applicazione di tale accordo, con particolare riguardo al controllo dei standards produttivi anche dopo l'abolizione del cottimo.

A livello nazionale sono stati stipulati alcuni accordi riguardanti:

- la mensilizzazione del salario e l'omogeneizzazione del trattamento di tutti i dipendenti in materia di orario di lavoro (permessi, ferie, malattie);
- il valore del nuovo premio collettivo, per il quale le parti hanno confermato la volontà di predisporre una strumentazione tecnica, anche a livello sperimentale; una valutazione convenzionale del premio, in mancanza della strumentazione tecnica, per il 1971; il rinnovo del premio di produzione per il 1972;
- l'ambiente e la sicurezza del lavoro, stabilendo la normativa concernente le applicazioni pratiche del principio del controllo tecnico sindacale sulla materia.

Negli ultimi mesi dell'anno ha avuto inizio la vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale.

Nel settore tessile sono stati realizzati una serie di accordi sindacali sia a livello nazionale che locale.

Di particolare rilevanza la conclusione della vertenza relativa ai dipendenti degli stabilimenti LANEROSSE del Vicentino; vertenza durata tre mesi e culminata con l'occupazione degli stabilimenti. L'accordo prevede garanzie circa il mantenimento del livello di occupazione globale del Vicentino, con possibilità di modificazioni organizzative che comportino anche trasferimenti territoriali di personale. Con l'accordo è stata riconosciuta la garanzia di un salario minimo pari a 140 ore mensili, con possibilità di recupero delle ore perse nel corso dell'anno.

Nel mese di luglio, con un accordo stipulato presso il Ministero delle Partecipazioni Statali, si è conclusa la lunga vicenda relativa alla ristrutturazione e al trasferimento delle attività operative della MCM nel Salernitano.

Nel mese di dicembre si è pure conclusa la vertenza del FABBRICONE, dopo un periodo di occupazione dello stabilimento durato 4 mesi. È stato assunto l'impegno di realizzare uno stabilimento di filatura con un'occupazione prevista di 560 unità. L'accordo prevede anche la messa in Cassa Integrazione Guadagni di tutte le maestranze, ai sensi della legge 8 agosto 1972, n. 464, fino alla realizzazione del nuovo stabilimento.

Al termine di una vertenza durata 7 mesi si è chiusa la vicenda iniziata con la contestazione da parte dei lavoratori della LEBOLE degli standards di rendimento in connessione con le retribuzioni percepite nonché la rivendicazione da parte dei lavoratori degli stabilimenti del Centro Sud della parificazione retributiva con quelli di Arezzo. L'accordo raggiunto prevede la realizzazione di un sistema di cottimo collettivo per tutti gli stabilimenti

e la permanenza nello stabilimento di Arezzo di un sistema di cottimo individuale in connessione con la individuazione di un valore medio di rendimento a fronte del quale deve corrispondere il volume di salario già in precedenza percepito.

Estero. — Come negli anni precedenti, è stata fornita assistenza alle Società del Gruppo in occasione del rinnovo e della stipulazione di contratti collettivi aziendali.

In Europa sono stati raggiunti accordi per il rinnovo delle tabelle salariali e dell'indennità ferie con le rappresentanze sindacali costituite, rispettivamente, presso le Consociate tedesche AGIP A.G. (Monaco) ed ERIAG. L'accordo relativo alla ERIAG si applica, inoltre, anche al personale della SUDPETROL A.G.

In Africa sono stati rinnovati i contratti collettivi di lavoro interessanti le Società GHAIPLtd (Ghana), AGIP (Liberia) Corporation. Oltre a ciò, si è concordato con la rappresentanza sindacale dell'AGIP (Ghana) Co. Ltd il rinnovo delle scale retributive contrattuali.

In Sudan è stato stipulato il primo contratto collettivo aziendale per i dipendenti dell'AGIP (Sudan) Ltd.

Nel corso dell'anno sono stati inoltre avviati i primi incontri per il rinnovo del contratto dell'AGIP (Ethiopia) Sh. Co., scaduto il 31 ottobre 1972, e di quello della TIPER Ltd (Tanzania), scaduto il 3 ottobre 1972.

512. — OCCUPAZIONE DEL GRUPPO ENI

Al 31 dicembre 1972 gli occupati del gruppo ENI ammontavano complessivamente a 78.918. Di questi 66.131 erano stati assunti in Italia e 12.787 all'estero. Le persone occupate nel Gruppo e operanti all'estero erano complessivamente 14.315 pari al 17,9 per cento del totale (Tabella 18).

TABELLA 18. — *Occupazione complessiva del gruppo ENI in Italia ed all'estero: 31 dicembre 1972*

	Dirigenti	Piano unico	Totale
Assunti ed operanti in Italia	751	63.852	64.603
di cui con contratto a tempo determinato	—	1.306	1.306
Assunti in Italia ed operanti all'estero	54	1.474	1.528
di cui con contratto a tempo determinato	—	200	200
Totale assunti in Italia	805	65.326	66.131
di cui con contratto a tempo determinato	—	1.506	1.506
Assunti ed operanti all'estero	24	12.763	12.787
di cui con contratto a tempo determinato	—	3.616	3.616
Occupazione complessiva in Italia ed all'estero	829	78.089	78.918
di cui con contratto a tempo determinato	—	5.122	5.122

Rispetto al 1971 l'occupazione totale del Gruppo è aumentata di 2.583 unità per effetto dell'incremento nel numero delle persone occupate all'estero. In Italia a un incremento degli occupati con contratto a tempo indeterminato ha fatto riscontro una riduzione degli occupati con contratto a tempo determinato.

Alla fine dell'anno erano addette alla rete di distribuzione dell'AGIP, nonché ai motel, ai ristoranti, alle tavole calde e ai bar gestiti da terzi, 28.000 pesone in Italia e 8.700 all'estero.

La ripartizione per aree geografiche del personale operante in Italia non ha avuto sensibili variazioni: nel complesso si è registrato un lieve spostamento in favore delle regioni centro-meridionali, che per quanto riguarda il Mezzogiorno è connesso ai programmi di sviluppo dell'industria chimica in tale area, la quale assorbe oramai quasi il 52 per cento dell'occupazione del Gruppo in questo settore.

La ripartizione per titolo di studio del personale del gruppo ENI assunto in Italia è indicata nella tabella 20.

TABELLA 20. — *Personale del gruppo ENI assunto in Italia
ripartito per titoli di studio: 31 dicembre 1972*

	Numero	Percentuale sul totale generale
Laureati nelle facoltà scientifico-tecniche:		
Ingegneria meccanica	491	0,74
Ingegneria chimica	510	0,77
Ingegneria elettronica ed elettrotecnica	318	0,48
Ingegneria civile	193	0,29
Ingegneria mineraria	58	0,09
Ingegneria (altri indirizzi)	136	0,21
Totale laureati in ingegneria	1.706	2,58
Chimica	563	0,85
Geologia	172	0,26
Matematica e Fisica	121	0,18
Agraria	30	0,05
Scienze Naturali	31	0,05
Medicina	6	0,01
Architettura	7	0,01
Altre lauree	65	0,10
Totale laureati nelle altre facoltà scientifico-tecniche	995	1,51
Totale laureati nelle facoltà scientifico-tecniche	2.701	4,09
Laureati nelle facoltà umanistiche e amministrative:		
Economia e Commercio	619	0,94
Giurisprudenza	345	0,52
Scienze Politiche	103	0,15
Statistica	53	0,08
Altri laureati nelle facoltà umanistiche	67	0,10
Totale laureati nelle facoltà umanistiche e amministrative	1.187	1,79
Totale laureati	3.888	5,88
Diplomati tecnici:		
Periti meccanici	1.836	2,78
Periti elettronici e elettrotecnici	1.610	2,43
Periti chimici	1.171	1,77
Periti minerari	135	0,20
Periti radiotecnici	108	0,16
Periti tessili	151	0,23
Periti agrari	126	0,19
Periti edili	44	0,07
Altri periti	358	0,54
Geometri	1.819	2,75
Altri diplomati tecnici	426	0,65
Totale diplomati tecnici	7.784	11,77
Diplomati in materie amministrative e varie:		
Ragioneria	2.275	3,44
Maturità scientifica e classica	634	0,96
Abilitazione magistrale	558	0,84
Altri diplomi	277	0,42
Totale diplomati amministrativi	3.744	5,66
Totale diplomati	11.528	17,43
Persone con titoli di studio inferiori al diploma	50.715	76,69
Totale generale	66.131	100,00

Nel 1972 il gruppo ENI ha continuato a dedicare particolare attenzione ai problemi dell'addestramento e della formazione del personale, potenziando e sviluppando le iniziative in questo campo.

Hanno partecipato alle attività di addestramento e formazione 8.898 lavoratori del gruppo ENI (6.407 nel 1971), di cui 3.167 operai e 5.731 impiegati. L'addestramento degli operai ha avuto una diminuzione per quanto riguarda l'attività rivolta alla qualificazione dei nuovi assunti, mentre si è avuto un incremento per quanto riguarda il personale già in servizio.

L'aggiornamento professionale per il personale non dipendente svolto dalla Scuola Gestori ha interessato complessivamente 460 persone (addetti alle agenzie AGIP e gestori di impianti stradali).

Hanno partecipato ad attività di formazione per quadri, organizzate direttamente dall'ENI, 1.190 lavoratori. In particolare, nell'anno 1972 l'Istituto di Aggiornamento e Formazione ENI (IAFE) ha concluso il primo ciclo di « Incontri » per tutti i dirigenti e per gli impiegati che all'estero ricoprono posizioni di maggiore responsabilità. Gli « Incontri », della durata di due settimane ciascuno, hanno avuto inizio nel 1970. In complesso vi hanno preso parte 693 dirigenti e 145 impiegati.

Dal maggio 1972 è iniziato il primo ciclo di incontri per gli impiegati di più alto livello, che alla fine di dicembre aveva già interessato 231 dipendenti.

È stata sviluppata l'assistenza alle società per le iniziative di addestramento e formazione, affinché possano meglio operare nel settore di loro competenza. L'assistenza ha riguardato l'attività di formazione dei capi intermedi e dei responsabili della sicurezza.

A livello ENI è stato curato l'aggiornamento e la migliore qualificazione dei dipendenti dai Servizi del Personale impegnati nella selezione e nell'addestramento e formazione. A questa attività sono state interessate 127 persone.

Un incremento è stato dato anche all'attività già svolta dalla Divisione Laboratori e Ricerche della SNAM PROGETTI nel settore dell'addestramento ad alto contenuto tecnico e scientifico. Dal luglio 1972 questa attività viene svolta direttamente dall'ENI ed è stata estesa anche alle altre società del Gruppo, sia a San Donato che nelle altre sedi; ad essa sono stati interessati 271 tecnici.

I risultati dell'anno accademico 1971-72 hanno confermato la validità dell'impostazione della Scuola Superiore « Enrico Mattei ». La scuola si configura come un centro di studi e ricerche a carattere post-universitario dove i partecipanti ai corsi sono costantemente a contatto con i docenti e gli assistenti ed apportano un contributo personale diretto alle attività didattiche e di ricerca.

Lo studio e la ricerca presso la Scuola Superiore « Enrico Mattei » sono dedicati principalmente ai problemi dell'azienda, vista sia individualmente che come parte attiva di un più ampio sistema industriale ed economico. I partecipanti italiani, in numero di 41 su 75 iscritti, sono in maggioranza laureati in ingegneria, chimica industriale, economia, scienze politiche, statistica. Ad essi si sono affiancati quest'anno 37 partecipanti stranieri provenienti da paesi europei (Romania, Bulgaria, Jugoslavia, Ungheria, Francia, Cecoslovacchia, Polonia) ed extra europei (Tunisia, Brasile, Indonesia, Australia, Turchia, India, Giappone, Argentina, Iran).

Le società del Gruppo hanno provveduto all'addestramento di 244 cittadini stranieri.

La TECNECO, infine, ha svolto il « Corso preparatorio allo studio di problemi ecologici », riservato a 33 neolaureati di varie discipline, avente lo scopo di formare un primo gruppo di giovani ecologi.

Particolari iniziative sono state prese nel campo della sicurezza sul lavoro, perfezionando ulteriormente la linea di azione già intrapresa negli anni precedenti.

Nelle società del Gruppo è stata completata la struttura organizzativa dei Servizi e Uffici Sicurezza, migliorando il livello professionale degli addetti e precisando i loro compiti in relazione a quelli della linea operativa.

Particolare cura è stata posta nell'attuare un più perfezionato sistema di rilevazione e di classificazione degli infortuni, per conoscerne con maggior precisione le cause e mettere in atto le politiche più opportune per la loro eliminazione.

Inoltre sono state effettuate alcune rilevazioni dei rischi potenziali nei posti di lavoro allo scopo di adottare misure di sicurezza che partissero dalla conoscenza di tali rischi.

Nel complesso anche nel 1972 si è registrata una flessione nel numero degli infortuni.

È stata accentuata l'opera di sensibilizzazione ai problemi della sicurezza attraverso un'azione tendente a ottenere, nell'affrontare questo tema, la partecipazione di tutti gli operatori, contando sul loro apporto di esperienza e di idee. Tale metodo di lavoro che tende a rendere partecipi i vari operatori alla soluzione dei complessi problemi della sicurezza, si è dimostrato quanto mai proficuo ed utile, e sarà ulteriormente sviluppato.

Per tener conto adeguatamente dei problemi della sicurezza anche nella fase della progettazione è stato costituito un gruppo di lavoro con il compito specifico di elaborare standards di sicurezza che dovranno essere osservati nei nuovi impianti, sia per quanto riguarda la parte igienico-ambientale, sia per quanto riguarda la parte ingegneristica.

L'ENI si è preoccupato di rendere più efficienti i mezzi personali di protezione, predisponendo una serie di studi per giungere all'individuazione di quelli più idonei a realizzare la sicurezza dei lavoratori.

Per quanto riguarda i lavori in appalto, l'ENI ha invitato le società del Gruppo ad esercitare una particolare vigilanza perché sia assicurata la prevenzione contro gli infortuni di cui possono essere vittime i lavoratori delle ditte appaltatrici, sia attraverso particolari clausole contrattuali, sia attraverso una opportuna azione di sollecitazione nei confronti delle direzioni dei lavori.

Nel quadro delle attività per rafforzare la sicurezza sul lavoro, una peculiare importanza hanno assunto i sistematici incontri con i responsabili della sicurezza delle varie società del Gruppo, al fine di definire i singoli programmi di lavoro e di promuovere lo scambio di informazioni, che nel corso dell'anno si è venuto sviluppando, particolarmente per quanto riguarda la normativa tecnica. È stato anche curato un più frequente scambio di informazioni con istituti e con altre aziende sia italiane che straniere.

Le iniziative nel campo dell'igiene industriale sono state sviluppate e coordinate, oltre che dal Centro di Igiene Industriale, dalle Unità periferiche istituite a tale scopo. Questa attività è stata anche svolta nel quadro degli accordi sindacali stipulati sia a livello nazionale che a livello locale.

Indagini e sopralluoghi sono stati condotti presso i diversi settori operativi dell'ANIC, della LANEROSI e del NUOVO PIGNONE con misure ponderali, assimetriche e granulometriche delle polveri, determinazioni della rumorosità globale e degli spettri del rumore, misure dei diversi fattori del microclima, determinazioni di inquinamenti chimici, ricerca di tossici sui campioni di materiale biologico. In totale sono stati effettuati 4.500 esami.

I risultati dei sopralluoghi sono stati oggetto di numerose relazioni tecniche e sono stati discussi in seno alle commissioni ambientali miste ed ai consigli di fabbrica.

È stata seguita con accentuato interesse la situazione sanitaria delle unità operative del Gruppo dislocate all'estero, attraverso il diretto intervento presso di esse di un medico incaricato di coordinare i problemi sanitari del personale operanti all'estero.

Nuovi Centri Sanitari sono sorti presso i diversi settori di attività delle società del Gruppo (Terni, Manfredonia, Sarroch, attività PIGNONE SUD, ecc.).

Corsi di informazione e di addestramento sono stati tenuti a favore del personale interessato ad operare nel campo dell'igiene industriale.

515. — PROVVIDENZE PER IL PERSONALE

Una cura particolare è stata dedicata al rinnovamento organizzativo e gestionale dei soggiorni estivi per i figli dei lavoratori del Gruppo: ci si è sforzati di reperire personale educatore sempre meglio qualificato, provvedendo, tra l'altro, alla sua preparazione mediante corsi residenziali teorico-pratici; i centri di soggiorno sono stati dotati di nuove attrezzature e strumenti per meglio consentire le attività ricreative, sportive e culturali; è stato promosso e sviluppato il dialogo con i genitori dei bambini e dei ragazzi prima dell'avvio ai soggiorni.

Sono proseguiti, inoltre, nello spirito di collaborazione in atto da alcuni anni, incontri e visite ai soggiorni con rappresentanti dei lavoratori.

Durante l'anno sono stati ospitati presso i centri di soggiorno del Gruppo 4.027 figli di lavoratori per un totale di 98.728 giornate presenza.

La colonia marina di Cesenatico ha accolto 1.434 bambini per un totale di 36.685 giornate presenza; 1.168 bambini la colonia montana di Borca di Cadore, per complessive 30.647 giornate presenza; 705 ragazzi il campeggio di Borca di Cadore, per 19.104 giornate presenza. Infine, sono stati ospitati presso centri esterni (soggiorni marini e montani) 720 bambini per 19.104 giornate presenza.

Presso il Centro Vacanze di Borca di Cadore hanno trascorso le vacanze, in villetta o in albergo, 4.589 lavoratori del Gruppo e loro familiari.

TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Quote di partecipazione							Terzi	
			Eni	Agip	Snam	Anic	Nuovo pignone progetti	Lane-rossi	Sofid		Altre società del gruppo
<i>a) Società a partecipazione diretta e maggioritaria dell'ENI:</i>											
AGIP	Roma	L. 100.000.000.000	99,999	—	—	0,001	—	—	—	—	—
AGIP Nucleare	Roma	L. 20.000.000.000	99	—	—	—	—	—	1	—	—
ANIC	Palermo	L. 113.500.000.000	73,166	—	—	—	—	—	—	—	26,834
SNAM	Milano	L. 60.000.000.000	99,999	0,001	—	—	—	—	—	—	—
<i>b) Altre società del Gruppo ripartite per settori operativi:</i>											
<i>Ricerca e produzione degli idrocarburi</i>											
AGIP Canada	Ottawa (Canada)	\$ Can. 10.000 (pari a L. 5.815.000)	—	100	—	—	—	—	—	—	—
AGIP Erdoelgewinnung G.m.b.H.	Monaco (Germania Occ.)	DM 20.000 (pari a L. 3.609.000)	—	—	—	—	—	—	—	100	—
AGIP Malta Ltd.	Valletta (Malta)	L.M. 20.000 (pari a L. 30.000.000)	—	100	—	—	—	—	—	—	—
AGIP (Nederland)	L'AIA (Olanda)	F. ol. 1.000.000 (pari a L. 179.210.000)	—	100	—	—	—	—	—	—	—
AGIP Petroleos Colombianos	Bogotà (Colombia)	Pesos Col. 2.500.000 (pari a L. 66.250.000)	—	94	—	—	—	—	—	—	6

(a) Nella tabella sono elencate le società, nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione non inferiore al 10 per cento del capitale sociale.

Segno: TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Eni	Agip	Snam	Anic	Nuovo pignone progetti	Snam Saipem Lane-rossi	Sofid	Quote di partecipazione	
										Altre società del gruppo	Terzi
AGIP Petrolera Argentina S.A.M.I.C. y F.	Buenos Aires (Argentina)	M. \$ n. 1.000.000 (pari a L. 58.000.000)	—	100	—	—	—	—	—	—	—
AGIP Petroleum Co.	Dover (U.S.A.)	\$ 500.000 (pari a L. 290.750.000)	—	100	—	—	—	—	—	—	—
AGIP Recherches Congo (Brazzaville)	Brazzaville (Congo)	Fr. C.F.A. 50.000.000 (pari a L. 113.680.000)	—	80	—	—	—	—	—	—	20
AGIP Recherches et Exploitation (Mauritania)	Nouakchott (Mauritania)	Fr. C.F.A. 20.000.000 (pari a L. 45.472.000)	—	100	—	—	—	—	—	—	—
AGIP Recherches et Exploitation Pétrolières	Tananarive (Madagascar)	Fr. Mg. 200.000.000 (pari a L. 454.720.000)	—	100	—	—	—	—	—	—	—
AGIP Saudi Arabia	Milano	L. 500.000.000	—	95	5	—	—	—	—	—	—
AGIP Thailandia	Milano	L. 100.000.000	—	95	5	—	—	—	—	—	—
AGIP Trinidad and Tobago	Port of Spain (Trinidad)	\$ T.T. 100.000 (pari a L. 29.075.000)	—	100	—	—	—	—	—	—	—
AGIP (U.K.)	Londra (G.B.)	Lst. 300.000 (pari a L. 408.000.000)	—	100	—	—	—	—	—	—	—
COPE-Compagnie Orientale des Pétroles de Egypte	Cairo (EAU)	L. Eg. 16.000.000 (pari a L. 21.328.000.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	50
IEOC - International Egyptian Oil Company	Panama (Panama)	\$ 15.000.000 (pari a L. 8.722.500.000)	—	99,84	—	—	—	—	—	—	0,16
IMINOCO - Iranian Marine International Oil Company	Teheran (Iran)	Rials 2.520.000 (pari a L. 19.152.000)	—	16,67	—	—	—	—	—	—	83,33
NAOC - Nigerian Oil Company	Lagos (Nigeria)	Lst. N. 900.000 (pari a L. 1.590.300.000)	—	66,67	—	—	—	—	—	—	33,33
Norsk AGIP	Oslo (Norvegia)	N.Kr. 10.000.000 (pari a L. 875.000.000)	—	81	—	—	—	—	—	—	19

(a) Cfr. nota a pag. 86.

Segue: TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Quote di partecipazione									
			Eni	Agip	Snam	Anic	Nuovo Snam pignone progettati	Snam Saipem rossi	Sofid	Altre società del gruppo	Terzi	
SAEP - Société Anonyme d'Exploitation Pétrolière	Tunisi (Tunisia)	Din. Tun. 20.000 (pari a L. 24.050.800)	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—
SARCIS - Società Azionaria Ricerche Coltivazione Idrocarburi Sicilia	Palermo	L. 50.000.000	10	—	—	—	—	—	—	—	—	90
SEPEG - Société d'exploitation pétrolière de Gabes Oriental	Tunisi (Tunisia)	D.T. 200.000 (pari a L. 240.508.000)	—	20	—	—	—	—	—	—	—	80
SIRIP - Société Irano-Italienne des Pétroles	Teheran (Iran)	Rials 150.000.000 (pari a L. 1.140.000.000)	—	50	—	—	—	—	—	—	—	50
SITEP - Société Italo-Tunisienne d'Exploitation Pétrolière	Tunisi (Tunisia)	Din. Tun. 5.000.000 (pari a L. 6.012.700.000)	—	50	—	—	—	—	—	—	—	50
SOMICEM - Società Mineraria Centro Meridionale	Ragusa	L. 100.000.000	—	90	10	—	—	—	—	—	—	—
<i>Distribuzione di prodotti petroliferi</i>												
AGIP A.G. Monaco	Monaco (Germania Occ.)	DM 90.000.000 (pari a L. 16.240.500.000)	—	49	46	—	—	—	—	—	—	5
AGIP Argentina	Buenos Aires (Argentina)	M. \$ n. 6.270.000 (pari a L. 363.660.000)	—	90	—	—	—	—	—	—	—	10
AGIP Austria	Vienna (Austria)	Sch. ö 250.000.000 (pari a L. 6.250.000.000)	—	39	—	—	—	—	—	—	—	61

(a) Cfr. nota a pag. 86.

Segue: TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Quote di partecipazione							Altre società del gruppo		
			Eni	Agip	Snam	Anic	Nuovo pignone progetti	Lane-rossi	Sofid			
AGIP (Bangui)	Bangui (Rep. Centro Africana)	Fr. C.F.A. 60.000.000 (pari a L. 136.416.000)	—	80	—	—	—	—	—	—	10	10
AGIP (Brazzaville)	Brazzaville (Congo)	Fr. C.F.A. 280.000.000 (pari a L. 636.608.000)	—	90	—	—	—	—	—	—	—	10
AGIP (Cameroun)	Yaoundé (Cameroun)	Fr. C.F.A. 350.000.000 (pari a L. 759.760.000)	—	90	—	—	—	—	—	—	—	10
AGIP Casablanca	Casablanca (Marocco)	DH 29.000.000 (pari a L. 3.617.170.000)	—	90	—	—	—	—	—	—	—	10
AGIP (Côte d'Ivoire)	Abidjan (Côte d'Avorio)	Fr. C.F.A. 400.000.000 (pari a L. 909.440.000)	—	20	—	—	—	—	—	—	—	80
AGIP (Dahomey)	Cotonou (Dahomey)	Fr. C.F.A. 76.250.000 (pari a L. 173.362.000)	—	90,10	—	—	—	—	—	—	—	9,90
AGIP España	Madrid (Spagna)	P.tas 20.000.000 (pari a L. 130.000.000)	—	80	—	—	—	—	—	—	—	20
AGIP (Ethiopia)	Addis Abeba (Ethiopia)	\$ Eth. 5.000.000 (pari a L. 1.262.725.000)	—	5	—	—	—	—	—	—	—	95
AGIP Française	Lione (Francia)	Frs. 15.000.000 (pari a L. 1.705.050.000)	—	90	10	—	—	—	—	—	—	—
AGIP (Gabon)	Libreville (Gabon)	Fr. C.F.A. 40.000.000 (pari a L. 90.944.000)	—	90	—	—	—	—	—	—	—	10
AGIP (Ghana)	Accra (Ghana)	NC 1.900.000 (pari a L. 861.783.000)	—	90	—	—	—	—	—	—	—	10
AGIP Hellas	Atene (Grecia)	Dracme 15.000.000 (pari a L. 290.745.000)	—	6,67	—	—	—	—	—	—	—	93,33
AGIP (Liberia)	Monrovia (Liberia)	\$ L. 700.000 (pari a L. 407.050.000)	—	90	—	—	—	—	—	—	—	10

(a) Cfr. nota a pag. 86.

Segue: TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Quote di partecipazione							Altre società del gruppo	
			Eni	Agip	Snam	Anic	Nuovo pignone progetti	Snam Saipem Lane-rossi	Sofid		
AGIP (Madagascar)	Tananarive (Madagascar)	Fr. Mg. 680.000.000 (pari a L. 1.546.048.000)	—	70	—	—	—	—	—	10	20
AGIP Ltd (Nairobi)	Nairobi (Kenya)	Sh. E.A. 44.000.000 (pari a L. 3.582.040.000)	—	90	—	—	—	—	—	10	—
AGIP (Nigeria)	Lagos (Nigeria)	Lst. N. 800.000 (pari a L. 1.413.600.000)	—	90	—	—	—	—	—	10	—
AGIP (Sierra Leone)	Freeport (Sierra Leone)	L.e. 400.000 (pari a L. 272.000.000)	—	90	—	—	—	—	—	10	—
AGIP (Sudan)	Khartoum (Sudan)	L. sud. 808.000 (pari a L. 1.373.600.000)	—	90	10	—	—	—	—	—	—
AGIP (Suisse)	Losanna (Svizzera)	Frs. sv. 65.000.000 (pari a L. 9.842.950.000)	—	19,5	5	—	—	—	—	75,5	—
AGIP (Tanzania)	Dar es Salaam (Tanzania)	Sh. E.A. 13.140.000 (pari a L. 1.069.727.000)	—	40	—	—	—	—	—	10	50
AGIP (Togo)	Lomé (Togo)	Fr. C.F.A. 300.000.000 (pari a L. 682.080.000)	—	90	—	—	—	—	—	10	—
AGIP Tunis	Tunisi (Tunisia)	Din. Tun. 1.450.000 (pari a L. 1.743.683.000)	—	45	5	—	—	—	—	—	50
AGIP (Uganda)	Kampala (Uganda)	Sh. E.A. 9.012.000 (pari a L. 733.666.920)	—	46,12	—	—	—	—	—	3,88	50
AGIP (Zaire)	Kinshasa (Zaire)	Zaires 80.000 (pari a L. 95.040.000)	—	90	—	—	—	—	—	10	—
AGIP (Zambia)	Lusaka (Zambia)	K. 798.800 (pari a L. 650.303.080)	—	45	—	—	—	—	—	5	50
Aviation Fuelling services	Atene (Grecia)	Dr. 5.400.000 (pari a L. 104.668.200)	—	—	—	—	—	—	—	25	75

(a) Cfr. nota a pag. 86.

Segue: TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Quote di partecipazione												
			Eni	Agip	Snam	Anic	Nuovo pignone	Snam progetti	Lane-rossi	Sofid	Altre società del gruppo	Terzi			
Chepromin - Mineraloel G.m.b.H.	Berlino (Germania)	DM 20.000 (pari a L. 3.609.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100	—	
Chepromin - Mineraloel G.m.b.H. & CO.KG.	Berlino (Germania)	DM 250.000 (pari a L. 45.112.500)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100	—	
Maroc - AGIP - Motel (Société Marocaine des Auberges Relais Routiers)	Rabat (Marocco)	DH. 500.000 (pari a L. 62.365.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	50	
Motel Egerkingen A.G.	Egerkingen (Svizzera)	Frs. sv. 2.000.000 (pari a L. 302.860.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	50	
Neusser Tanklager G.m.b.H.	Neuss (Germania Occ.)	DM 1.500.000 (pari a L. 270.675.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52,5	47,5	
NOSCO - Ndola Oil Storage Co.	Ndola (Zambia)	K. 719.992 (pari a L. 586.145.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16,67	83,33	
ROMAGAS	Roma	L. 900.000	—	90	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	
S.C.E. - Société Camérounaise d'Entreposage	Douala (Cameroun)	Fr. C.F.A. 9.100.000 (pari a L. 20.689.760)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14,29	85,71
SEMI - Società Esercizio Motels Italia	Roma	L. 600.000.000	—	90	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
SERAM	Roma	L. 600.000.000	—	12,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	87,5	
Società Autoporto di Bologna	Bologna	L. 10.000.000	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	90	
Società autostrade centro padane	Cremona	L. 500.000.000	—	10,55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	89,45	

(a) Cfr. nota a pag. 86.

Segue: TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Eni	Agip	Snam	Anic	Quote di partecipazione					
							Nuovo pignone	Snam progetti	Saipem	Lane-rossi	Sofid	Altre società del gruppo
Società per l'Autostrada di Valle Seriana - Pedro	Bergamo	L. 500.000.000	—	10	—	—	—	—	—	—	—	90
Société d'entrepotage San Pedro	San Pedro (Costa d'Avorio)	Fr. C.F.A. 16.100.000 (pari a L. 36.604.960)	—	—	—	—	—	—	—	—	14,29	85,71
Société des Stockages meridionaux	FOS (Francia)	Frs. 5.695.600 (pari a L. 647.418.800)	—	—	—	—	—	—	—	—	22,40	77,60
Société Gabonaise d'Entrepotage (S.G.E.)	Owendo (Gabon)	Fr. C.F.A. 38.000.000 (pari a L. 86.396.800)	—	—	—	—	—	—	—	—	12,50	87,50
Société Hôtelière SAMIR	Mohammedia (Marocco)	DH. 3.100.000 (pari a L. 386.663.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	100	—
Stokage	Collombey - Muiraz (Svizzera)	Frs. sv. 100.000 (pari a L. 15.143.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	100	—
TAR - Ruemlang	Ruemlang (Svizzera)	Frs. sv. 901.600 (pari a L. 136.529.288)	—	—	—	—	—	—	—	—	14,10	85,90
VADOIL	Vado Ligure	L. 2.000.000.000	—	25,5	—	—	—	—	—	—	—	74,5
<i>Trasporto e distribuzione di gas naturale</i>												
Fiorentina gas	Firenze	L. 1.000.000	—	—	10	—	—	—	—	—	—	90
ITALGAS - Società Italiana per il Gas	Torino	L. 49.882.666.000	—	—	34,37	—	—	—	—	—	—	65,63
Metano Arcore	Arcore (Milano)	L. 40.000.000	—	—	50	—	—	—	—	—	—	50
Metano Borgomanero	Borgomanero (Novara)	L. 110.000.000	—	—	50	—	—	—	—	—	—	50

(a) Cfr. nota a pag. 86.

Segue: TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Quote di partecipazione							Altre società del gruppo			
			Eni	Agip	Snam	Anic	Nuovo pignone	Snamprogetti	Lane-rossi		Sofid	Terzi	
Metano Casalpusterlengo	Casalpusterlengo (Milano)	L. 40.000.000	—	—	50	—	—	—	—	—	—	50	
Metano Correggio	Correggio (Reggio Emilia)	L. 90.000.000	—	—	50	—	—	—	—	—	—	50	
Metano Sant'Angelo Lodigiano	San Donato Milanese (Milano)	L. 60.000.000	—	—	50	—	—	—	—	—	—	50	
SONEMS	Palermo	L. 1.800.000.000	—	—	20	—	—	—	—	—	—	80	
Trans Austria Gasleitung G.m.b.H.	Vienna (Austria)	Sch. ö 1.000.000 (pari a L. 25.000.000)	—	—	49	—	—	—	—	—	—	51	
Trans Europa Naburgas Pipeline G.m.b.H.	Essen (Germania Occ.)	DM 15.000.000 (pari a L. 2.706.750.000)	—	—	49	—	—	—	—	—	—	51	
Transitgas A.G.	Zurigo (Svizzera)	Frs. sv. 10.000.000 (pari a L. 1.514.300.000)	—	—	49	—	—	—	—	—	—	51	
<i>Trasporto di petrolio greggio e prodotti petroliferi</i>													
Deutsche Transalpine Oel-leitung	Monaco (Germania Occ.)	DM 68.000.000 (pari a L. 12.270.600.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	90
Oleoduc du Rhin (b)	Coira (Svizzera)	Frs. sv. 40.000.000 (pari a L. 6.057.200.000)	—	—	35	—	—	—	—	—	—	13,4	51,6
Oleoduc du Rhone	Collombey - Muraz (Svizzera)	Fr. sv. 7.000.000 (pari a L. 1.060.010.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	49	51
SAPIR - Porto industriale di Ravenna	Ravenna	L. 300.000.000	—	—	—	17,67	—	—	—	—	—	—	82,33
SIPeM - Sbarco Imbarco Petroli Multedo	Genova	L. 6.000.000	—	10,8	37,3	—	—	—	—	—	—	—	51,9

(a) Cfr nota a pag. 86.

(b) Questa società detiene l'intero pacchetto azionario della Rheinische Oelleitung G.m.b.H. con sede a Bregenz, in Austria, e capitale sociale di Sch. ö 90.000.000 (pari a L. 2.250.000.000).

Segue: TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Quote di partecipazione							Altre società del gruppo	
			Eni	Agip	Snam	Anic	Nuovo pignone progetti	Snam Lanerossi	Sofid		Terzi
Società Italiana per lo Oleodotto Transalpino	Trieste	L. 9.800.000.000	—	—	10	—	—	—	—	—	90
SOI - Società Oleodotti Italiani	Roma	L. 500.100.000	—	31,67	—	—	—	—	—	—	68,33
SOP - Società Oleodotti Padani	Roma	L. 500.000.000	—	50	—	—	—	—	—	—	50
SOT - Società Oleodotti del Ticino	Roma	L. 1.000.000	—	50	—	—	—	—	—	—	50
Suedpetrol A.G. Fuser Erdelwirtschaft	Monaco (Germania Occ.)	DM 45.000.000 (pari a L. 8.120.250.000)	—	42	45	13	—	—	—	—	—
Transalpine Oelleitung in Osterreich	Innsbruck (Austria)	Sch. ö. 500.000.000 (pari a L. 12.500.000.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	10 90
<i>Raffinazione prodotti petroliferi</i>											
Erdoel raffinerie Ingolstadt (ERIAG)	Ingolstadt (Germania Occ.)	DM 82.500.000 (pari a L. 14.887.125.000)	—	—	—	5,18	—	—	—	—	44,82 50,00
GHAIP - The Ghanaian Italian Petroleum Co.	Accra (Ghana)	NC 11.961.019 (pari a L. 5.425.160.000)	—	5	—	95	—	—	—	—	—
Indeni - Petroleum Refinery Company	Lusaka (Zambia)	K. 2.900.000 (pari a L. 2.360.890.000)	—	—	—	50	—	—	—	—	50
IROM - Industria Raffinazione Oli Minerali	Venezia	L. 7.000.000.000	—	51	—	—	—	—	—	—	49
Raffinerie du Sud-Ouest	Collobmey - Murtaz (Svizzera)	Frs. sv. 60.000.000 (pari a L. 9.085.800.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	21,8 78,2
Raffinerie Rheintal	Sennwald (Svizzera)	Frs. sv. 5.000.000 (pari a L. 757.150.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	80 20

(a) Cfr. nota a pag. 86.

Segue: TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Eni	Agip	Snam	Anic	Quote di partecipazione					Altre società del gruppo	
							Nuovo pignone	Snam progetti	Lane-rossi	Sofid	Terzi		
SAMIR - Société Anonyme Marocaine Italienne de Raffinage	Mohammedia (Marocco)	DH 35.000.000 (pari a L. 4.365.550.000)	—	—	—	5	—	—	—	—	—	45	50
SEBLIMA - Société de Exploitation des Bitumes et Lubrifiants Irano-Marocaine	Mohammedia (Marocco)	DH 8.200.000 (pari a L. 1.022.786.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45	55
Società Idrocarburi Laziiale	Roma	L. 500.000.000	—	—	—	80	—	—	—	—	—	—	20
SOZIR - Société Zaire-Italienne de Raffinage	Kinshasa (Zaire)	Zaires 4.400.000 (pari a L. 5.227.200.000)	—	—	20	20	—	—	—	—	10	—	50
STANIC - Industria Petrolifera	Roma	L. 14.500.000.000	—	—	—	50	—	—	—	—	—	—	50
STIR - Société Tunis-Italienne de Raffinage	Tunisi (Tunisia)	Din. Tun. 3.212.500 (pari a L. 3.863.159.750)	—	—	—	50	—	—	—	—	—	—	50
TIPER - Tanzanian and Italian Petroleum Refining	Dar es Salaam (Tanzania)	Sh. E.A. 35.000.000 (pari a L. 2.849.350.000)	—	—	—	5	—	—	—	—	—	45	50
United Refineries	Londra (G.B.)	Lst. 100.000 (pari a L. 136.000.000)	—	10	—	10	—	—	—	—	—	80	—
<i>Industria chimica</i>													
A.B.C.D. - Società Italiana Asfalti Bitumi Cementi e Derivati	Palermo	L. 7.500.000.000	—	—	—	100	—	—	—	—	—	—	—
Antor	Milano	L. 1.000.000	—	—	—	51	—	—	—	—	—	49	—
Archifar Ind. Chimiche del Trentino	Rovereto (Trentino)	L. 500.000.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	75

(a) Cfr. nota a pag. 86.

Segue: TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Quote di partecipazione							Altre società del gruppo			
			Eni	Agip	Snam	Anic	Nuovo pignone	Snam Iane-rossi	Sofid		Terzi		
Archifar Laboratori chimici farmaceutici	Milano	L. 400.000.000	—	—	—	—	—	—	—	25	—	75	
Bozzetto - Industrie Chimiche S.p.A.	Pedrengo (Bergamo)	L. 612.000.000	—	—	—	—	—	—	—	40	—	60	
Carburo di calcio	Roma	L. 600.000	—	—	—	—	—	—	—	—	50	50	
Chimica del Tirso	Nuoro	L. 500.000.000	—	—	—	51	—	—	—	—	—	49	
Cori	Milano	L. 1.200.000.000	—	—	10	—	—	—	—	90	—	—	
Fibra del Tirso	Nuoro	L. 500.000.000	—	—	—	51	—	—	—	—	—	49	
ICM - Industries chimiques Maghrebines	Tunisi (Tunisia)	Dir. Tun. 3.150.000 (pari a L. 3.788.000.000)	—	—	—	20	—	—	—	—	—	15,87	64,13
Industria resine Bieccari	Milano	L. 100.000.000	—	—	—	75	—	—	—	—	—	25	
Industria Siciliana Cementi	Modica (Ragusa)	L. 1.200.000.000	—	—	—	50	—	—	—	—	—	50	
INTERSOL	Nuoro	L. 1.000.000	—	—	—	51	—	—	—	—	—	49	
ISAF - Industria Siciliana Acido Fosforico	Palermo	L. 2.500.000.000	—	—	—	26	—	—	—	—	—	74	
ITALPROTEINE	Sarroch (Cagliari)	L. 1.000.000	—	—	—	50	—	—	—	—	—	50	
ITRES	Milano	L. 1.000.000	—	—	—	50	—	—	—	50	—	—	
Manifattura del Basento	Pisticci (Matera)	L. 1.000.000	—	—	—	50	—	—	—	—	—	50	
MONTEISON	Milano	L. 374.500.000.000	15,16	—	—	—	—	—	—	—	—	84,84	
PETROFIBRA	Barcellona (Spagna)	P.tas 12.300.000 (pari a L. 110.700.000)	—	—	—	25	—	—	—	—	—	75	

(a) Cfr. nota a pag. 86.

Segue: TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Quote di partecipazione										
			Eni	Agip	Snam	Anic	Nuovo pignone progettati	Snam Saipem Lane-rossi	Sofid	Altre società del gruppo	Terzi		
Phillips Carbon Italiana	Milano	L. 1.100.000.000	—	—	—	50	—	—	—	—	—	50	
SARAS Chimica	Sarroch (Cagliari)	L. 6.000.000.000	—	—	—	60	—	—	—	—	—	40	
Società Chimica Dauna	Foggia	L. 5.000.000.000	—	—	—	50	—	—	—	—	—	50	
Società Chimica Larderello	Milano	L. 750.000.000	—	—	—	51	—	—	—	—	—	49	
Società Chimica Ravenna	Milano	L. 1.500.000.000	—	—	—	51	—	—	—	—	—	49	
Terni Industrie Chimiche	Papigno (Terni)	L. 200.000.000	—	—	—	—	—	—	—	80	—	20	
<i>Attività nucleare</i>													
AGIP Nucleare Australia	Sydney (Australia)	\$ A. 10.000 (pari a L. 7.071.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100	—
Combustibili Nucleari	Rotondella	L. 100.000.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	50
Internuclear	Bruxelles (Belgio)	Fr. B. 10.000.000 (pari a L. 130.000.000)	—	—	—	—	—	20	—	—	—	10	70
NIRA - Nucleare Italiana Reattori Avanzati	Genova	L. 480.000.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	50
Nucleare Somala	Mogadiscio (Somalia)	Sh. So. 1.000.000 (pari a L. 83.970.000)	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	90

(a) Cfr. nota a pag. 86.

Segue: TABELLA 27. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1971 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Quote di partecipazione									
			Eni	Agip	Snam	Anic	Nuovo pignone progetti	Snam Saipem Lane-rossi	Sofid	Altre società del gruppo	Terzi	
<i>Laboratori studi ricerche e progettazioni</i>												
Comerint S.p.A.	Milano	L. 100.000.000	—	—	—	—	45	—	—	—	55	
Haldor Topsoe AB	Trollhattan (Svezia)	Kr. Sv. 250.000 (pari a L. 30.205.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	100	
Haldor Topsoe A.S.	Copenhagen (Danimarca)	D. Kr. 15.000.000 (pari a L. 1.249.950.000)	—	—	—	—	35	—	—	—	15	50
Haldor Topsoe Inc.	New York (U.S.A.)	\$ 500.000 (pari a L. 290.750.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	100	—
Haltops Inter. Eng. AS	Copenhagen (Danimarca)	D. Kr. 10.000 (pari a L. 833.300)	—	—	—	—	—	—	—	—	100	—
SNAM Auximi Projectos	Madrid (Spagna)	P.tas 10.000.000 (pari a L. 90.000.000)	—	—	—	—	—	49,5	—	—	—	50,5
SNAM Progetti	Milano	L. 900.000.000	—	33,333	33,333	33,334	—	—	—	—	—	—
SNAM Progetti	Zurigo (Sviz-zera)	Frs. Sv. 1.000.000 (pari a L. 151.430.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	100	—
SNAM Progetti France	Parigi (Francia)	Frs. 1.000.000 (pari a L. 113.670.000)	—	—	—	—	—	20	—	—	80	—
SNAM Progetti USA	New York (U.S.A.)	\$ 2.000 (pari a L. 1.163.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	99	1
Société Algerienne Tra-vaux Engin. et con-struction	Algeri (Algeria)	Din. Alg. 2.000.000 (pari a L. 255.780.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	21	79

(a) Cfr. nota a pag. 86.

Segue: TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Quote di partecipazione										
			Eni	Agip	Snam	Anic	Nuovo pignone	Snam Saipem	Lane-rossi	Sofid	Altre società del gruppo	Terzi	
TEMA	Roma	L. 500.000.000	—	—	—	15	15	15	—	—	55	—	—
Turkish Eng. Consulting and contracting Co.	Ankara (Turchia)	L. T. 6.000.000 (pari a L. 249.216.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	60
<i>Ingegneria del territorio</i>													
ECOIMPIANTI	Senigallia (Ancona)	L. 50.000.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	60
GEOTECNECO	S. Lorenzo in Campo (Pesaro)	L. 50.000.000	—	80	—	—	—	—	—	—	—	20	—
IDROTECNECO	S. Ippolito (Pesaro)	L. 50.000.000	—	80	—	—	—	—	—	—	—	20	—
TECNECO	Fano (Pesaro)	L. 100.000.000	—	—	1	—	—	—	—	—	99	—	—
TECNOMARE - Società lo sviluppo delle tecnologie marine	Venezia	L. 1.000.000.000	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	75
<i>Perforazione, costruzione e montaggi</i>													
Redpath Dorman Long (North Sea) Ltd.	Bedford (Gran Bretagna)	Lst. 200.000 (pari a L. 272.000.000)	—	—	—	—	—	—	—	35	—	—	65
SAIPEM	Milano	L. 900.000.000	—	25	25	25	—	—	—	—	—	25	—
SAIPEM	Zurigo (Svizzera)	Frs. sv. 1.000.000 (pari a L. 151.430.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100	—
SAIPEM Argentina S.A. M.I.C. - y F	Buenos Aires (Argentina)	M. \$ n. 500.000 (pari a L. 29.000.000)	—	—	—	—	—	—	—	99,82	—	—	0,18

(a) Cfr. nota a pag. 86.

Segue: TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Eni	Agip	Snam	Anic	Quote di partecipazione					
							Nuovo pignone progettati	Snam Saipem	Lane-rossi	Sofid	Altre società del gruppo	Terzi
SAIPEM Australia	Sydney (Australia)	\$ A. 10.000 (pari a L. 7.071.000)	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—
SAIPEM Nigeria	Lagos (Nigeria)	Lst. N. 50.000 (pari a L. 88.350.000)	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—
The National drilling Co.	Tripoli (Libia)	Din. Lib. 150.000 (pari a L. 265.164.000)	—	—	—	—	—	49	—	—	—	51
<i>Meccanica</i>												
CIA - Compagnia Industriale Aerospaziale	Roma	L. 70.000.000	—	—	—	—	12,85	—	—	—	—	87,15
Nuovo Pignone	Firenze	L. 6.400.000.000	—	24,219	48,438	—	—	—	—	27,343	—	—
Pignone Engineering	Londra (G.B.)	Lst. 70.000 (pari a L. 95.200.000)	—	—	—	—	100	—	—	—	—	—
Pignone Española (b)	Barcellona (Spagna)	P.tas 80.000.000 (pari a L. 720.000.000)	—	—	—	—	—	50	—	—	—	50
Pignone France - Société Industrielle et Commerciale	Parigi (Francia)	Frs. 20.000 (pari a L. 2.273.400)	—	—	—	—	—	99	—	—	—	1
Pignone Inc.	New York (U.S.A.)	\$ 2.000 (pari a L. 1.163.000)	—	—	—	—	—	50	—	—	—	50
Pignone sud Argentina	Buenos Aires (Argentina)	M. \$ 500.000 (pari a L. 29.000.000)	—	—	—	—	—	99,82	—	—	—	0,18
Pignone Sud Iberica	Madrid (Spagna)	P.tas 8.000.000 (pari a L. 72.000.000)	—	—	—	—	—	50	—	—	—	50
SAGO - (Sistema automatico governo organizzazione sanitaria)	Firenze	L. 500.000.000	—	—	—	—	—	14	—	—	—	86

(a) Cfr. nota a pag. 86.

(b) La NUOVA PIGNONE in possesso del diritto di opzione al 31 dicembre 1971 ha effettuato l'aumento della propria quota nel 1972.

Segue: TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Eni	Agip	Snam	Anie	Quote di partecipazione				
							Nuovo pignone progetti	Snam Saipem	Lane-rossi	Sofid	Altre società del gruppo
<i>Industria tessile</i>											
Il Fabbricone - Lanificio Italiano	Prato (Firenze)	L. 2.000.000.000	—	—	—	—	5	95	—	—	—
Lanerossi	Milano	L. 11.000.000.000	—	—	—	—	—	79,165	—	20,835	—
Lanerossi France	Parigi (Francia)	Frs. 300.000 (pari a L. 34.101.000)	—	—	—	—	88,33	11,67	—	—	—
Lanerossi G.m.b.H.	Stoccarda (Germania Occ.)	DM 100.000 (pari a L. 18.045.000)	—	—	—	—	10	—	75	15	—
MCM - Manifatture Cotoniere Meridionali	Napoli	L. 8.100.000.000	—	—	—	—	—	4,998	94,981	—	0,021
Nuova Saccardo	Schio (Vicenza)	L. 500.000.000	—	—	—	—	—	20	80	—	—
Sartex	Nuoro	L. 1.000.000	—	—	—	—	—	100	—	—	—
TirsoTex	Nuoro	L. 500.000.000	—	—	—	35	—	—	—	—	65
<i>Confezioni</i>											
Lebole Centro Italia	Orvieto (Terni)	L. 400.000.000	—	—	—	—	—	—	—	100	—
Lebole Euroconf	Arezzo	L. 2.000.000.000	—	—	—	—	—	95	5	—	—
Lebole Sud	Gagliano Castellerrato (Enna)	L. 500.000.000	—	—	—	—	—	9,8	9,8	80,4	—
Rosabel	Torrebelvicino (Vicenza)	L. 300.000.000	—	—	—	—	—	95	5	—	—
Tessile distribuzione S.p.A.	Schio	L. 500.000.000	—	—	—	—	—	60,05	—	—	39,950

(a) Cfr. nota a pag. 86.

Segne: TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Quote di partecipazione										
			Eni	Agip	Snam	Anic	Nuovo pignone	Snamprogetti	Lane-rossi	Sofid	Altre società del gruppo	Terzi	
<i>Altre attività:</i>													
<i>Finanziarie</i>													
Banque de commerce et de placements	Ginevra (Sviz-zera)	Fr. sv. 20.000.000 (pari a L. 3.028.600.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	70	30
Capitalfin International	Nassau (Bahamas)	B. \$ 2.000.000 (pari a L. 1.163.000.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24,5	75,5
Hydrocarbons International Holding	Zurigo (Sviz-zera)	Frs. sv. 450.000.000 (pari a L. 68.143.500.000)	—	14	18	14	—	—	—	—	—	54	—
SOFID - Società Finanziamenti Idrocarburi	Roma	L. 20.000.000.000	—	46,25	33,75	20	—	—	—	—	—	—	—
Tradinvest Nassau	Nassau (Bahamas)	\$ 2.500.000 (pari a L. 1.453.750.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100	—
Transalpine Finance Holding	Lussemburgo (Luss.)	\$ 3.000.000 (pari a L. 1.744.500.000)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	90
Trans Austria Gasline Fin. Ltd	Hamilton (Bermuda)	\$ 1.000.000 (pari a L. 581.500.000)	—	—	1	—	—	—	—	—	—	90,50	8,50
Trans Europe Natural gas Pipeline Finance Co. - TENPFINCO	Hamilton (Bermuda)	\$ 12.000 (pari a L. 6.978.000)	—	—	3,33	—	—	—	—	—	—	46,67	50
<i>Altre attività:</i>													
<i>Varie</i>													
AGI - Agenzia Giornalistica Italia	Roma	L. 100.000.000	—	—	99	—	—	—	—	—	—	1	—

(a) Cfr. nota a pag. 86.

Segue: TABELLA 21. — Società nelle quali il gruppo ENI ha una partecipazione: 31 dicembre 1972 (a)

Società	Sede	Capitale sociale	Quote di partecipazione											
			Eni	Agip	Snam	Anic	Nuovo pignone	Snam progetti	Lane-rossi	Sofid	Altre società del gruppo	Terzi		
AGIP Assicurazioni	Roma	L. 250.000.000	—	—	12,5	12,5	—	—	—	—	75	—	—	—
AGIP U.S.A.	Wilmington (U.S.A.)	\$ 1.000.000 (pari a L. 581.500.000)	—	20	—	—	20	—	—	—	—	—	60	—
Arti Grafiche della Lombardia	Milano	L. 500.000.000	—	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	75
GEPI - Società di Gestioni e Partecipazioni Industriali	Roma	L. 60.000.000.000	16,67	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	83,33
IMEX	Milano	L. 100.000.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	50
ISVET - Istituto per gli studi sullo sviluppo economico e il progresso tecnico	Roma	L. 60.000.000	—	33,34	33,33	33,33	33,33	—	—	—	—	—	—	—
Linea SPN	Milano	L. 100.000.000	—	—	1	—	—	—	—	—	99	—	—	—
Padana assicurazioni	Milano	L. 400.000.000	—	—	—	—	—	—	—	—	48	52	—	—
SEREDIT	Roma	L. 1.000.000	—	—	50	—	—	—	—	—	—	—	—	50
S.I.V. - Società Italiana Vetro	Vasto (Chieti)	L. 24.000.000.000	—	—	—	—	—	—	—	—	50	—	—	50
STEI - Società Termoelettrica Italiana	Milano	L. 4.000.000.000	—	13,75	2,5	2,5	2,5	0,625	—	—	—	—	—	80
SVEI	Roma	L. 500.000.000	—	—	—	—	24,50	—	—	—	—	—	—	75,50
Tecnocasa	L'Aquila	L. 500.000.000	—	—	—	7	7	—	—	—	—	—	—	86

(a) Cfr. nota a pag. 86.

6. — STRUTTURA E BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO ENI

6.1. — Variazioni nella struttura organizzativa

Le principali modifiche nelle strutture organizzative del gruppo, avvenute nel 1972, riguardano prevalentemente costituzioni di società, acquisizioni di partecipazioni, incorporazioni ecc., che, nel seguito, vengono indicate in dettaglio.

611. — COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

IN ITALIA

ANTOR. — È stata costituita con sede in Milano e capitale sociale di lire 1.000.000, sottoscritto per il 51 per cento dall'ANIC e per il 49 per cento dalla SOFID. L'oggetto della società è la produzione di materiali poromerici (cuoio sintetico) e la relativa commercializzazione del prodotto.

FIORENTINA GAS. — È stata costituita con sede in Firenze e capitale sociale di lire 1.000.000, sottoscritto per il 10 per cento dalla SNAM, per il 45 per cento dalla ITALGAS e per il 45 per cento dal comune di Firenze. Scopo della società è l'esercizio in concessione di distribuzione del gas nella città di Firenze.

GEOTECNECO. — È stata costituita con sede in S. Lorenzo in Campo (Pesaro) e con capitale sociale di lire 50.000.000, sottoscritto per l'80 per cento dall'AGIP e per il 20 per cento dalla TECNECO. L'oggetto della società è la difesa del suolo e delle coste, gli studi e le ricerche necessari per la destinazione del territorio in rapporto alla situazione geologica, gli interventi per le opere di sistemazione.

IDROTECNECO. — È stata costituita con sede in S. Ippolito (Pesaro) e con capitale sociale di lire 50.000.000, sottoscritto per l'80 per cento dall'AGIP e per il 20 per cento dalla TECNECO. La società ha per oggetto l'approvvigionamento e la razionale utilizzazione, regimazione e distribuzione delle risorse idriche naturali.

ITRES. — È stata costituita con sede in Milano e con capitale sociale di lire 1 milione, sottoscritto pariteticamente dall'ANIC e dalla SOFID. L'oggetto della società è la produzione di manufatti plastici.

NIRA - NUCLEARE ITALIANA REATTORI AVANZATI (Società per reattori e convertitori avanzati e veloci). — È stata costituita con sede in Genova e capitale sociale di

lire 480.000.000, sottoscritto pariteticamente dall'AGIP NUCLEARE e dall'ANSALDO MECCANICA NUCLEARE S.p.A. Scopo della società è lo studio e la progettazione di isole nucleari equipaggiate con reattori convertitori avanzati e veloci, dei componenti e parti di dette isole nucleari nonché la loro fornitura e commercializzazione; le forniture dei servizi concernenti il ciclo del combustibile per i reattori convertitori avanzati e veloci. Inoltre la società si propone di collaborare con altri Enti e Società nazionali ed estere di ricerca applicata.

SVEI - SOCIETÀ PER LO SVILUPPO DELL'EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA.
— È stata costituita con sede in Roma e capitale sociale di lire 500.000.000, sottoscritto per il 51 per cento dalla ITALSTAT, per il 24,5 per cento dall'ANIC, e per il 24,5 per cento dalla MONTEDISON. La società ha per oggetto di favorire lo sviluppo dell'edilizia industrializzata, con particolare riguardo all'utilizzazione di materiali e componenti di origine industriale, sia attraverso un'attività di studio e di sperimentazione, sia mediante la progettazione di complessi edilizi.

TECNOCASA. — È stata costituita con sede a L'Aquila e con capitale sociale di lire 500.000.000, sottoscritto per il 30 per cento dall'IMI e per il restante 70 per cento pariteticamente dall'ENI (ANIC 7 per cento, NUOVO PIGNONE 7 per cento), dall'IRI, dall'EFIM, dalla MONTEDISON e dalla SIR. La società ha per oggetto sociale l'effettuazione di ricerche per l'acquisizione di nuove tecnologie da utilizzare nel settore dell'edilizia industrializzata.

TEMA. — È stata costituita, con sede in Roma e con capitale sociale di lire 500.000.000, sottoscritto per il 15 per cento dall'ANIC, per il 15 per cento dalla NUOVO PIGNONE, per il 15 per cento dalla SNAM PROGETTI e per il 55 per cento dalla SOFID. L'oggetto della società è la definizione e la progettazione di sistemi di controllo, di processi per la conduzione ottimale di impianti, l'assistenza del relativo collaudo sulla installazione e sulla messa in esercizio, nonché prestazioni a terzi nel campo delle tecniche matematiche avanzate.

TESSILE DISTRIBUZIONE. — È stata costituita, con sede in Schio e con capitale sociale di lire 500.000.000, sottoscritto per il 60,05 per cento dalla LANEROSI e per il 39,95 per cento dalla LEBOLE EUROCONF. La società ha per oggetto la gestione dei negozi LANEROSI e ARALDO e lo sviluppo, con forme e mezzi adeguati, dell'attività commerciale al dettaglio nel settore tessile.

ALL'ESTERO

AGIP MALTA. Ltd. — È stata costituita con sede a La Valletta-Malta e capitale sociale di Lst maltesi 20.000, interamente sottoscritto dall'AGIP S.p.A. La società ha per oggetto la ricerca, la produzione e il commercio di idrocarburi liquidi e gassosi.

AVIATION FUELLING SERVICES S.A. — È stata costituita, con sede in Atene e capitale sociale di Drs 5.400.000, sottoscritto pariteticamente dall'AGIP HELLAS, dalla FIMA HELLENIQUE, dalla GULF e dalla CHEVRON. La società ha per oggetto attività di bunkeraggio nell'aeroporto di Hellinikon di Atene.

HALDOR TOPSOE Ltd. — È stata costituita con sede in Vedbeak-Copenhagen e capitale sociale di Kr 15.000.000, sottoscritto per il 35 per cento dalla SNAM PROGETTI, per il 15 per cento dalla HYDROCARBONS HOLDING Co. e per il 50 per cento dal Dott.

Haldor TOPSOE. La società ha come oggetto sociale lo sviluppo delle tecnologie nel campo dei processi e della produzione di catalizzatori, l'attività di ricerca nei settori petrolifero, petrolchimico e chimico, nonché la progettazione e il montaggio di impianti e la consulenza industriale nei predetti settori.

Con l'acquisto della H.T.L. il Gruppo risulta aver acquisito indirettamente anche le seguenti partecipazioni nelle società: HALDOR TOPSOE AB TROLLHATTAN (SVEZIA) (100 per cento); HALDOR TOPSOE INC. (NEW YORK) (100 per cento); HALTOPS INTER. ENG. AS (DANIMARCA) (100 per cento); TURKISH ENG. CONSULTING AND CONTRACTING Co. (ANKARA) (40 per cento); SOCIETE ALGERIENNE TRAVAUX ENGIN. ET CONSTRUCTION (ALGERI) (21 per cento).

PIGNONE SUD ARGENTINA. — È stata costituita, con sede in Buenos Aires e capitale sociale di M\$ n 500.000, sottoscritto per il 99,82 per cento dal NUOVO PIGNONE e per il restante 0,18 da terzi. L'oggetto della società è la produzione e il commercio di apparecchiature e di sistemi di produzioni meccaniche ed elettroniche in generale.

REDPATH DORMAN LONG (NORTH SEA) Ltd. — È stata costituita, con sede in Bedford (Gran Bretagna) e capitale sociale di Lst 200.000, sottoscritto dalla SAIPEM per il 35 per cento, dalla INTERCONSULT per il 5 per cento, dalla MICOPERI per il 5 per cento e dalla REDPATH DORMAN LONG per il 55 per cento. La società ha per oggetto la realizzazione di piattaforme fisse di perforazione e produzione, di pali e ponti connessi, di pontili e terminali per petroliere e di altre strutture per ricerca nel Mare del Nord e nei mari della piattaforma continentale inglese.

SEPEG - SOCIETE D'EXPLOITATION PETROLIERE DE GABES ORIENTAL. — È stata costituita con sede in Tunisi e capitale sociale di D.T. 200.000, sottoscritto per il 20 per cento dall'AGIP S.p.A. e per l'80 per cento da terzi. La società ha per oggetto la ricerca petrolifera nell'off-shore tunisino, lo sfruttamento, trasporto e commercio di idrocarburi.

THE NATIONAL DRILLING Co. — È stata costituita con sede in Tripoli e capitale sociale di Lit. lib. 150.000, sottoscritto per il 59 per cento dalla SAIPEM e per il 51 per cento dalla NATIONAL OIL CO. La società ha per oggetto la perforazione, anche per conto terzi, di pozzi petroliferi, anche fuori del territorio libico, migliorando, nel contempo il grado di preparazione professionale del personale locale.

TRANS AUSTRIA GASLINE FINANCE COMPANY Ltd. — È stata costituita, con sede in Hamilton nelle Bermuda e capitale sociale di \$ 1.000.000, sottoscritto per il 90,50 per cento dalla HYDROCARBONS INTERNATIONAL HOLDING Co., per l'1 per cento dalla SNAM e per l'8,50 per cento dalla Ö.M.V. Scopo della società è quello di procurare finanziamenti sul mercato internazionale per realizzare la costruzione del tratto austriaco del metanodotto che trasporterà gas naturale dalla Russia.

TRANS AUSTRIA GASLEITUNG G.m.b.H. — È stata costituita con sede in Vienna e capitale sociale di ÖS 1.000.000, sottoscritto per il 51 per cento dalla Ö.M.V. e per il 49 per cento dalla SNAM. La società ha per scopo sociale la gestione di metanodotti per il trasporto di gas naturale.

TRANS EUROPEAN NATURAL GAS PIPELINE FINANCE Co. — È stata costituita, con sede in Hamilton nelle Bermuda e capitale sociale iniziale di \$ 12.000, sottoscritto per il 46,67 per cento dalla HYDROCARBONS INTERNATIONAL HOLDING Co. di Zurigo, per il 3,33 per cento dalla SNAM e per il 50 per cento dalla RUHRGAS A.C. di Es-

sen. Scopo della società è quello di procurare finanziamenti sul mercato internazionale per realizzare la costruzione del tratto tedesco del metanodotto per il trasporto di gas naturale dall'Olanda.

612. — ACQUISIZIONE DI NUOVE PARTECIPAZIONI

IN ITALIA

ARCHIFAR - INDUSTRIE CHIMICHE DEL TRENTINO. — È stato acquistato dalla SOFID il 25 per cento del capitale sociale. La società, con sede in Rovereto e capitale sociale di lire 500.000.000, ha per oggetto la produzione di prodotti farmaceutici.

ARCHIFAR - LABORATORI CHIMICI FARMACOLOGICI. — È stato acquistato dalla SOFID il 25 per cento del capitale sociale. La società, con sede in Milano e capitale sociale di lire 400.000.000, ha per oggetto sociale la produzione di prodotti farmaceutici.

BOZZETTO INDUSTRIE CHIMICHE. — È stato acquistato dalla SOFID il 40 per cento del capitale sociale. La società, con sede in Pedrengo (Bergamo) e capitale sociale di lire 612.000.000, ha per scopo la produzione di prodotti farmaceutici.

COMERINT. — La SNAM PROGETTI ha acquistato il 45 per cento del capitale della società. La società, con sede in Milano e capitale sociale di lire 100.000.000, ha per oggetto la progettazione, la costruzione e l'installazione di infrastrutture civili e sociali (scuole, ospedali, alberghi, ecc.) ed, inoltre, svolge attività di promozione nel settore delle tecniche gestionali e fornisce consulenze di carattere tecnico-amministrativo e didattico.

ECOIMPIANTI. — La TECNECO ha acquistato il 40 per cento del capitale della società. La società, con sede in Senigallia (Ancona) e capitale sociale di lire 50.000.000, ha per oggetto la progettazione, produzione e montaggio di impianti di depurazione e lo sviluppo di ricerche scientifiche e tecnologiche in materia di prodotti antinquinamento.

PADANA ASSICURAZIONI - ASSOCIAZIONI DI MUTUA ASSICURAZIONE. — È stata acquistata la totalità del pacchetto azionario della società, che risulta così distribuito: 52 per cento AGIP/ASSICURAZIONI, 48 per cento SOFID. La società con sede in Milano e capitale sociale di lire 400.000.000, ha per oggetto l'esercizio in Italia e all'estero delle assicurazioni e delle riassicurazioni in tutti i rami e nelle varie forme e combinazioni.

ALL'ESTERO

BANQUE DE COMMERCE ET DE PLACEMENTS S.A. GINEVRA. — La HYDRO-CARBONS INTERNATIONAL HOLDING Co. di Zurigo ha acquistato il 65 per cento e la TRADINVEST BANK AND TRUST COMPANY OF NASSAU il 5 per cento dell'intero capitale sociale della Banca, per complessivi Frs.sv. 20.000.000. La società svolge attività di Banca d'affari.

SOCIETE DES STOCKAGES MERIDIONAUX S.A. — L'AGIP FRANCAISE S.A. ha acquistato il 22,40 per cento dell'intero capitale della società. La società, con sede a Fos (Marsiglia) e capitale sociale Frs. 5.695.600 ha per oggetto la realizzazione e la gestione di depositi di prodotti petroliferi.

TRADINVEST BANK OF TRUST COMPANY OF NASSAU Ltd. (BAHAMAS). — Il capitale sociale pari a \$ 2.500.000, è stato sottoscritto interamente dalla HYDROCARBONS INTERNATIONAL HOLDING Co. di Zurigo. La società ha per oggetto il finanziamento di imprese, anche mediante assunzioni di partecipazioni azionarie, nonché lo svolgimento di attività nel settore dei titoli a reddito fisso ed a reddito variabile.

613. — LIQUIDAZIONI ED ALIENAZIONI

IN ITALIA

TIRSOFIBRA. — Il 10 per cento del capitale sociale, posseduto dall'ANIC, è stato venduto alla MONTEDISON.

ALL'ESTERO

AGIP CIPRO. — È stata venduta a terzi il 19 luglio 1972 perché la gestione, in rapporto alle modeste dimensioni delle vendite ed ai risultati di bilancio, è risultata troppo onerosa.

EQUIPGAS S.A. — La SNAM PROGETTI ha venduto la quota del pacchetto azionario in suo possesso (26 per cento).

614. — FUSIONI

IN ITALIA

AUTOBAZAR. — È stata incorporata nell'AGIP.

AEDES RUSTICA. — È stata incorporata nella SEMI.

PIGNONE SUD. — È stata incorporata nella NUOVO PIGNONE.

ROSSIFLOOR. — È stata incorporata nella LANEROSI.

ROSSITEX. — È stata incorporata nella LANEROSI.

SOMIREN. — È stata incorporata nell'AGIP NUCLEARE.

VALSARNO. — È stata incorporata nella LEBOLE SUD.

ALL'ESTERO

RHEIN DONAU OLLEITUNG. — La società, nella quale l'AGIP MONACO aveva una partecipazione del 10 per cento, è stata incorporata nella DEUTSHE TRANSALPINE OLLEITUNG.

615. — VARIAZIONI DI CAPITALE

IN ITALIA

ARTI GRAFICHE DELLA LOMBARDIA. — Il capitale sociale è stato aumentato da lire 200.000.000 a lire 500.000.000.

GEPI. — Il capitale sociale è stato aumentato da lire 30.000.000.000 a lire 60.000.000.000.

IL FABBRICONE. — Il capitale sociale è stato ridotto da lire 2.000.000.000 a lire 835.000.000, per assorbimento perdite e successivamente ripristinato nella misura originaria di lire 2.000.000.000.

MCM. — Il capitale sociale è stato ridotto da lire 8.100.000.000 a lire 3.240.000.000, per assorbire le perdite e successivamente riportate a lire 8.100.000.000.

METANO CORREGGIO. — Il capitale sociale è stato aumentato da lire 70.000.000 a lire 90.000.000.

NUOVO PIGNONE. — Il capitale sociale è stato ridotto da 10.000.000.000 a lire 6.400.000.000, per assorbimento perdite.

SARAS CHIMICA. — Il capitale sociale è stato elevato da lire 4.500.000.000 a lire 6.000.000.000.

SIV. — Il capitale sociale è stato aumentato da lire 15,6 miliardi a lire 24 miliardi.

SOCIETÀ CHIMICA LARDERELLO. — Il capitale sociale è stato aumentato da lire 500.000.000 a lire 750.000.000.

TECNOMARE. — Il capitale sociale è stato aumentato da lire 450.000.000 a lire 1.000.000.000.

TIRSOTEX. — Il capitale sociale è stato aumentato da lire 1.600.000 a lire 500.000.000.

ALL'ESTERO

AGIP ARGENTINA. — Il capitale sociale è stato elevato da M\$_n 5,7 milioni a M\$_n 6,3 milioni.

AGIP RECHERCHES ET EXPLOITATION PETROLIERES (TANANARIVE). — Il capitale sociale è stato portato da Fr. Mg. 40.000.000 a Fr. Mg. 200.000.000.

AGIP U.K. — Il capitale sociale è stato aumentato da Lst 120.000 a Lst 300.000.

AGIP (ZAMBIA) Ltd. — Il capitale sociale è stato aumentato da K. 680.000 a K. 798.800.

DEUTSCHE TRANSALPINE OLLEITUNG. — A seguito dell'incorporazione del RHEINE DONAU OLLEITUNG il capitale sociale passa da D. M. 38.000.000 a D. M. 68.000.000.

GHAIP - THE GHANAIAN ITALIAN PETROLEUM Co. — Il capitale sociale è stato aumentato da Nc. 9.131.421 a Nc. 11.961.019.

HYDROCARBONS INTERNATIONAL HOLDING. — Il capitale sociale è stato portato da Fr. Sv. 150.000.000 a Fr. Sv. 450.000.000.

NAOC - THE NIGERIAN AGIP OIL CO. — Il capitale sociale è stato aumentato da LN. 51.000 a LN. 900.000.

NORSK AGIP. — Il capitale sociale è stato aumentato da Kr. 1.000.000 a Kr. 10.000.000.

PIGNONE SUD IBERICA. — Il capitale sociale è stato portato da P.tas 2.000.000 a P.tas 8.000.000.

RAFFINERIE RHEINTAL. — Il capitale sociale è stato aumentato da 2.500.000 a 5.000.000 di Fr. Sv.

SGE - SOCIETÀ GABONAISE D'ENTREPOSAGE. — Il capitale sociale è stato aumentato da Fr. C.F.A. 7.000.000 a Fr. C.F.A. 38.000.000.

SHS - SOCIETÀ HOTELIERE SAMIR. — Il capitale sociale è stato portato da D.H. 1.800.000 a D.H. 3.100.000.

616. — VARIAZIONI DI QUOTE DI PARTECIPAZIONE

IN ITALIA

AGIP S.p.A. — L'ENI ha acquistato il 16 per cento dell'intero capitale sociale che era in possesso di terzi. Attualmente le azioni risultano così distribuite: ENI 99,999 per cento, ANIC 0,001 per cento.

ANIC. — Sono state trasferite dall'AGIP all'ENI azioni per lo 0,282 per cento dell'intero capitale sociale.

CARBURO DI CALCIO. — La TERNI INDUSTRIE CHIMICHE ha acquistato una ulteriore quota del capitale della società, raggiungendo così il 50 per cento di partecipazione.

CORI S.p.A. — A seguito di trasferimento di azioni tra società del Gruppo, le partecipazioni al capitale sociale risultano così distribuite: SOFID 90 per cento, SNAM 10 per cento.

IMEX. — A seguito della cessione alla MONTEDISON le partecipazioni al capitale sociale risultano così distribuite: HYDROCARBONS 50 per cento, MONTEDISON 50 per cento.

ISPEA. — In seguito alla cessione di azioni la partecipazione al capitale sociale è la seguente: ANIC 6 per cento, terzi 94 per cento.

ITALGAS. — In seguito all'ulteriore acquisto di azioni da parte della SNAM la partecipazione al capitale sociale risulta la seguente: SNAM 34,37 per cento, terzi 65,63 per cento.

LANEROSI. — A seguito di ulteriore acquisto di azioni la partecipazione della SOFID è passata dal 76,402 per cento al 79,165 per cento.

LEBOLE CENTRO ITALIA. — È stata realizzata la distribuzione del pacchetto azionario come segue: LEBOLE EUROCONF 95 per cento, LEBOLE SUD 5 per cento.

LEBOLE EUROCONF. — È stato acquistato dalla SOFID il 50 per cento del capitale della società in possesso di terzi. Dopo tale operazione la LEBOLE EUROCONF è totalmente di proprietà del Gruppo. Il pacchetto azionario risulta così distribuito: SOFID 5 per cento, LANEROSI 95 per cento.

LEBOLE SUD. — Dopo l'acquisto dell'intero pacchetto azionario la distribuzione delle partecipazioni risulta la seguente: LEBOLE EUROCONF 80,4 per cento, SOFID 9,8 per cento e LANEROSI 9,8 per cento.

MCM. — A seguito del mancato esercizio del diritto di opzione da parte di terzi la loro quota è scesa dal 0,045 per cento al 0,021 per cento.

MONTEDISON. — A seguito del trasferimento del pacchetto azionario dalla SOFID all'ENI e all'acquisto di nuove azioni, attualmente quest'ultimo detiene il 15,16 per cento del capitale MONTEDISON il cui valore nominale è stato dimezzato a seguito dell'assemblea 19 dicembre 1972.

NUOVO PIGNONE. — A seguito della incorporazione nella NUOVO PIGNONE della PIGNONE SUD la partecipazione al capitale sociale risulta così composta: AGIP 24,219 per cento, SNAM 48,438 per cento, SOFID 27,343 per cento.

SARTEX. — La partecipazione della LANEROSI in seguito ad ulteriore acquisto di azioni è passata dal 33,3 per cento al 100 per cento.

SIV. — La partecipazione della SOFID a seguito di ulteriore acquisto di azioni è passata dal 33,33 per cento al 50 per cento.

TECNECO. — In seguito al trasferimento di azioni tra società del gruppo ENI le partecipazioni al capitale sociale risultano così distribuite: SOFID 99 per cento, SNAM 1 per cento.

ALL'ESTERO

AGIP BANGUI. — L'AGIP S.p.A. ha acquistato un'ulteriore quota del capitale sociale (pari al 40 per cento) e pertanto la partecipazione azionaria nella Società risulta così distribuita: AGIP 80 per cento, HYDROCARBONS 10 per cento, terzi 10 per cento.

AGIP (MONACO). — A seguito delle delibere dei Consigli di Amministrazione dell'AGIP e della SNAM di trasferire parte del pacchetto azionario, le partecipazioni saranno così distribuite: AGIP 49 per cento, SNAM 46 per cento, terzi 5 per cento.

AGIP PETROLEOS COLOMBIANOS. — In seguito al trasferimento di azioni tra società del gruppo ENI, le partecipazioni al capitale sociale risultano così distribuite: AGIP 94 per cento, HYDROCARBONS 6 per cento.

CAPITALFIN INTERNATIONAL (NASSAU). — A causa di una redistribuzione azionaria e di un aumento di capitale sociale la partecipazione del gruppo ENI è salita in cifra assoluta da \$ 32.750 a \$ 490.000 mentre la percentuale è scesa dal 32,75 per cento al 24,50 per cento.

ERFAG ERDOEL RAFFINERIE INGOLSTADT (GERMANIA OCCIDENTALE). — In seguito alla cessione di azioni le partecipazioni al capitale sociale risultano così distribuite: HYDROCARBONS 44,82 per cento, ANIC 5,18 per cento, terzi 50 per cento.

ICM - INDUSTRIES CHIMIQUES MAGHREBINES. — In seguito a ulteriore acquisto di azioni la quota di partecipazione della STIR è passata dal 12,70 per cento al 15,87 per cento.

NOSCO - Ndola Oil Storage Co. — Per acquisto di ulteriori azioni la quota è passata dal 14,29 per cento al 16,67 per cento.

SGE - SOCIETE GABONAISE D'ENTREPOSAGE-OWENDO - (GABON). — A seguito dell'ingresso di un nuovo socio la partecipazione al capitale sociale dell'AGIP GABON passa dal 14,29 per cento al 12,50 per cento.

SUEDPETROL A.G. FUER ERDOELWIRTSCHAFT. — A seguito delle delibere dei Consigli di Amministrazione dell'AGIP e della SNAM di trasferire parte del pacchetto azionario le partecipazioni saranno così distribuite: SNAM 45 per cento, AGIP 42 per cento, ANIC 13 per cento.

6.2. — Bilancio consolidato del gruppo ENI

I conti consolidati del gruppo ENI per l'anno 1972 comprendono, oltre l'ENI, tutte le società in cui esso detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 50 per cento del capitale, ad eccezione della Società Italiana Vetro che, per intese con il Ministero delle Partecipazioni Statali, viene consolidata dall'EFIM, della BANQUE DE COMMERCE ET DE PLACEMENTS e della TRADINVEST.

Lo stato patrimoniale consolidato raggruppa, oltre l'ENI, 152 società: rispetto al 1971 il numero delle società consolidate è salito di 9 unità, in quanto si sono verificate le seguenti variazioni:

- cessione di 1 Società;
- fusione di 7 Società;
- nuova costituzione di 12 Società;
- acquisizione di 5 Società.

Conformemente a quanto fatto negli anni precedenti non è stato consolidato il conto economico della COPE, il cui saldo negativo è stato coperto con parte degli utili precedentemente accantonati.

621. — CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DEL GRUPPO ENI

Nel 1972 il fatturato consolidato dei diversi settori di attività del Gruppo è stato di 2.328,5 miliardi di lire, con un incremento del 15,8 per cento rispetto all'anno precedente (Tabella 22).

Tale importo comprende sia le vendite a terzi di beni e servizi, sia le fatturazioni inter-settoriali, cioè le transazioni che hanno luogo tra società del Gruppo ma appartenenti a differenti cicli produttivi. Risultano invece escluse le transazioni interne a ciascun ciclo operativo.

TABELLA 22. — *Conto economico consolidato del gruppo ENI: 1971-1972*
(miliardi di lire)

	1971	1972	Variazioni percentuali 1972/1971
Costi:			
Lavoro (a)	316,7	360,5	+ 13,8
Acquisti, prestazioni e costi diversi (b)	1.304,5	1.489,4	+ 14,2
Imposte indirette italiane su prodotti venduti	521,4	588,1	+ 12,8
Ammortamenti	181,7	211,4	+ 16,3
Oneri finanziari (a)	115,9	124,2	+ 7,2
Oneri tributari (imposte dirette) . .	37,8	58,6	+ 55,0
Svalutazione partecipazione Monte- dison	—	54,4	—
Utile d'esercizio:			
di competenza ENI	8,8	10,3	
di competenza di terzi azionisti .	9,0	12,5	
	0,2	22,8	
Totale costi	2.478,2	2.909,4	+ 17,4
Ricavi:			
Ricavi prodotti petroliferi e gas naturale	1.517,4	1.740,1	+ 14,7
Ricavi servizi di progettazione e co- struzione di impianti	132,3	173,6	+ 31,2
Totale settore Idrocarburi	1.649,7	1.913,7	+ 16,0
Ricavi prodotti petrolchimici e ce- mento	175,3	206,5	+ 17,8
Ricavi prodotti tessili	96,2	99,5	+ 3,4
Ricavi prodotti meccanici	66,1	70,5	+ 6,7
Ricavi vari	24,0	38,3	+ 59,6
Totale dei fatturati consolidati dei diversi settori	2.011,3	2.328,5	+ 15,8
Meno fatturazioni intersettoriali . .	— 146,1	— 136,4	— 6,6
Fatturato consolidato del Gruppo .	1.865,2	2.192,1	+ 17,5
Incrementi delle immobilizzazioni tec- niche per autoproduzioni	142,8	127,4	— 10,8
Incrementi delle rimanenze di pro- dotti	24,1	6,8	— 71,8
Totale cifra d'affari consolidata . .	2.032,1	2.326,3	+ 14,5
Incrementi totali delle immobilizza- zioni tecniche	472,4	562,7	+ 19,1
Meno autoproduzione di cui sopra .	— 142,8	— 127,4	— 10,8
	329,6	435,3	+ 32,1
Incremento delle rimanenze (esclusi i prodotti)	18,5	4,0	— 78,4
Capitalizzazioni oneri poliennali . .	4,7	9,5	+ 102,1
Proventi finanziari	32,4	36,2	+ 11,7
Proventi diversi	50,7	41,7	— 17,8
Utilizzo fondo investimenti Mezzo- giorno	10,2	2,0	— 80,4
Perdite patrimoniali da regolare . .	—	54,4	—
Totale ricavi	2.478,2	2.909,4	+ 17,4

(a) Compresi i costi afferenti gli investimenti.

(b) Sono comprese in questa voce tutte le imposte estere sugli affari nonché le imposte indirette italiane ad eccezione di quelle gravanti sui prodotti venduti che sono evidenziate nella apposita voce.

Al netto delle fatturazioni intersettoriali, pari a 136,4 miliardi di lire (compresi anche i beni di investimento di produzione interna al Gruppo, per un valore pari a 81 miliardi di lire) il fatturato consolidato del Gruppo è stato di 2.192,1 miliardi di lire, con un incremento del 17,5 per cento rispetto all'anno precedente.

Il contributo dei vari settori di attività a tale importo è il seguente: idrocarburi 82,3 per cento (inclusi i ricavi dei servizi di progettazione e costruzione di impianti, che da soli contano per il 4,9 per cento del totale); chimica 9,4 per cento; tessile 4,5 per cento; meccanica 2,5 per cento; vari 1,3 per cento.

L'incremento nei ricavi lordi del settore idrocarburi è dovuto, per quanto riguarda i greggi, a un consistente aumento delle quantità vendute, sia pur accompagnato da una riduzione dei ricavi unitari; a un aumento, sia nella quantità che nei ricavi unitari, relativamente alla vendita di metano; a un moderato aumento delle vendite di prodotti petroliferi e a un ancor più contenuto aumento dei relativi ricavi unitari.

Le vendite di gas naturale, che nel 1971 avevano registrato un incremento esclusivamente nelle regioni settentrionali, nel 1972 sono aumentate in tutte le regioni, con la sola eccezione della Sicilia.

È da notare peraltro che sull'andamento dei ricavi al netto delle imposte indirette, in confronto all'andamento dei ricavi lordi, ha inciso la defiscalizzazione operata in favore delle aziende petrolifere.

Il fatturato del settore chimico ha registrato un consistente incremento rispetto al 1971, imputabile essenzialmente all'espansione dei volumi di vendita.

I ricavi unitari durante l'intero arco del 1972 si sono mantenuti, per alcuni prodotti, su livelli ancora inferiori a quelli già insoddisfacenti del 1971. Nell'ultima parte dell'anno si è tuttavia manifestata una tendenza al recupero per la generalità dei comparti.

Le quotazioni dei fertilizzanti hanno registrato flessioni nella prima parte dell'anno, proseguendo nel trend manifestatosi nel 1971. Nel secondo semestre i ricavi all'esportazione hanno conseguito un marcato miglioramento, in conseguenza dello stato di tensione tra domanda e offerta di azoto sul mercato mondiale, mentre i ricavi interni hanno registrato un lieve recupero.

Il fatturato del settore tessile ha manifestato complessivamente un contenuto miglioramento rispetto al 1971.

I volumi di vendita della LANEROSI hanno registrato generalizzati e spesso consistenti incrementi, dovuti, oltre che all'introduzione di nuovi prodotti, alla ripresa degli ordini sul mercato interno, particolarmente negli ultimi mesi dell'anno, e al persistere di sostenute correnti di esportazione.

Una flessione si è avuta, invece, per quanto riguarda le vendite del settore abbigliamento.

Sul mercato interno, i prezzi all'ingrosso e i prezzi al consumo, della generalità dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, hanno subito una consistente lievitazione. Sui mercati esteri, il collocamento delle produzioni è avvenuto, invece, a condizioni meno remunerative, a causa della crescente pressione concorrenziale.

Le vendite a terzi del settore meccanico sono ammontate a 54,6 miliardi, contro 45,3 nel 1971.

Le imposte indirette, costituite in massima parte dall'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi e dall'imposta erariale sul metano, sono state di 588,1 miliardi, con un incremento, in cifra, di 66,7 miliardi e del 12,8 per cento in percentuale.

Al netto di tali imposte, le vendite totali del gruppo ENI sono state di 1.604,0 miliardi, con un incremento del 19,4 per cento.

Il costo del lavoro è passato da 316,7 a 360,5 miliardi di lire, con un aumento del 13,8 per cento; calcolato per addetto, esso è passato da 4,40 a 4,77 milioni di lire, con un incremento dell'8,4 per cento (a).

(a) I valori per addetto riportati in questo paragrafo e in quello che segue sono valutati mettendo in rapporto le cifre dei conti consolidati con l'occupazione mensile media dell'anno nelle società incluse nell'area di consolidamento, pari a 71.900 persone nel 1971 ed a 75.500 nel 1972.

L'incremento nel costo del lavoro è dovuto sia all'aumento nel numero degli occupati, sia ai maggiori oneri conseguenti ai contratti di lavoro, agli accordi per rinnovi intermedi e agli accordi collettivi stipulati e applicati nel corso del 1972. Ciò ha anche comportato un aumento degli oneri, che hanno gravato sul costo del lavoro per l'esercizio 1972, per l'indennità di anzianità « pregressa », ossia per il ricalcolo dell'indennità di quiescenza di ciascun dipendente commisurata ai nuovi livelli retributivi.

Le risorse destinate ad ammortamenti sono state pari a 211,4 miliardi di lire, con un incremento del 16,3 per cento rispetto all'anno precedente. La somma destinata ad ammortamenti è costituita per 209,4 miliardi da disponibilità dell'esercizio e per 2 miliardi dal Fondo Investimenti nel Mezzogiorno costituito presso l'ANIC.

Gli utili di competenza di terzi azionisti sono passati da 9,0 miliardi nel 1971 a 12,5 miliardi nel 1972. Per quanto riguarda la parte di competenza dell'ENI, mentre nel 1971 si era registrata una perdita di 8,8 miliardi, nel 1972 è stato realizzato un utile di 10,3 miliardi di lire.

622. — VALORE AGGIUNTO

Il valore aggiunto del gruppo ENI è stato di 739,3 miliardi di lire, con un aumento del 21,3 per cento rispetto al 1971.

Nel calcolo non si è tenuto conto, ovviamente, della svalutazione Montedison in quanto non afferisce il ciclo operativo del Gruppo; il valore aggiunto rappresenta, infatti, come si desume nella tabella 23, l'ammontare delle risorse generate dalla gestione e destinate ad ammortamenti (28,6 per cento), a redditi di lavoro (48,8 per cento), a remunerazione del capitale proprio e di terzi (14,7 per cento), a imposte dirette (7,9 per cento).

TABELLA 23. — Ripartizione del valore aggiunto del gruppo ENI: 1962-1972
(miliardi di lire)

ANNI	Valore della produzione lorda (a)	Costi relativi al valore della produzione lorda (b)	Valore aggiunto (c=a-b)	Ripartizione del valore aggiunto fra i fattori produttivi				
				La-voro	Ammor-tamenti	Imposte dirette	Interessi passivi netti ed utili spettanti ad operatori esterni al Gruppo	Utile di compe-tenza dell'ENI
1962.	528,4	332,4	196,0	92,0	57,5	10,7	33,6	2,2
1963.	690,7	434,9	255,8	121,4	79,0	7,4	47,9	0,1
1964.	789,0	489,7	299,3	135,0	94,8	9,4	59,6	0,5
1965.	883,6	575,8	307,8	139,7	100,2	8,2	59,0	0,6
1966.	995,3	650,9	344,4	151,2	116,3	10,4	65,0	1,5
1967.	1.163,3	779,7	383,6	165,4	130,3	18,9	65,4	3,6
1968.	1.331,7	911,7	420,0	182,6	153,3	18,9	61,3	3,9
1969.	1.516,6	1.400,5	476,1	211,9	170,0	28,6	55,1	10,5
1970.	1.770,2	1.219,4	550,8	264,9	190,2	26,9	64,9	3,9
1971.	2.082,8	1.473,1	609,7	316,7	181,7	37,8	92,5	— (*) 19,0
1972.	2.368,0	1.628,7	739,3	360,5	211,4	58,6	100,5	(*) 8,3

(a) Gli importi comprendono: ricavi e proventi diversi, autoproduzioni e variazione prodotti.

(b) Gli importi comprendono: acquisti, prestazioni, costi diversi, storno capitalizzazioni, imposte indirette e variazioni rimanenze (esclusi i prodotti).

(*) Tale cifra è determinata depurando dall'utile di competenza ENI l'utilizzo delle riserve che per il 1972 è pari a 2 miliardi e per il 1971 era pari a 10,2 miliardi.

Il valore aggiunto per addetto è aumentato del 15,4 per cento, passando da 8,48 a 9,79 milioni di lire.

Rispetto all'anno precedente sono diminuite le quote percentuali relative agli ammortamenti e ai redditi da lavoro; sono aumentate, invece le quote percentuali relative alla remunerazione del capitale proprio e di terzi e alle imposte dirette.

623. — STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO DEL GRUPPO ENI

Le immobilizzazioni tecniche del Gruppo (compresi gli impianti in corso, gli anticipi ai fornitori e i brevetti afferenti gli impianti, studi e ricerche minerarie in parte sterili) hanno raggiunto nel 1972 l'importo di 3.899,5 miliardi di lire, con un aumento del 15,0 per cento rispetto all'anno precedente (Tabella 24). Al netto degli anticipi ai fornitori le immobilizzazioni tecniche del Gruppo ammontano a 3.865,8 miliardi di lire, costituite per il 75,9 per cento dal settore degli idrocarburi (76,8 per cento nel 1971), per il 19,6 per cento dalla chimica (18,7 per cento nel 1971), per il 2,9 per cento dal tessile, mentre gli altri settori (meccanico, nucleare) raggiungono l'1,6 per cento.

Per il 1972 nelle immobilizzazioni tecniche sono comprese le quote di pertinenza del gruppo nei metanodotti in costruzione per il trasporto del gas naturale dall'Olanda e dall'URSS.

TABELLA 24. — Stato patrimoniale consolidato del gruppo ENI: 31 dicembre 1971 e 1972
(miliardi di lire)

	Al 31 dicembre 1971	Al 31 dicembre 1972	Variazioni percentuali 1972-1971	
ATTIVO				
Immobilizzazioni tecniche	2.824,2	3.333,0	+	18,0
Impianti in corso (1)	498,3	480,7	-	3,5
Anticipi per investimenti	27,4	33,7	+	23,0
Costi ed oneri vari da ammortizzare:				
Brevetti afferenti gli impianti ed altre immobilizzazioni immateriali	42,2	52,1	+	23,5
Altri oneri	45,7	46,7	+	2,2
	87,9	98,8	+	12,4
Immobilizzazioni finanziarie:				
Partecipazioni azionarie	160,0	133,7	-	16,4
Finanziamenti per immobilizzi	53,8	60,5	+	12,5
	213,8	194,2	-	9,2
Rimanenze di prodotti e materiali	285,7	298,3	+	4,4
Crediti commerciali e diversi:				
Clienti	430,9	510,7	+	16,5
Fornitori c/ anticipi per esercizio	13,1	17,8	+	35,9
Crediti diversi e ratei	161,0	227,0	+	41,0
	605,0	755,5	+	24,9
Depositi cauzionali	5,9	5,2	-	11,9
Risconti attivi	6,4	4,6	-	28,1
Disponibilità:				
Titoli	3,8	12,2	+	221,1
Banche e c/c postali	134,9	(2) 321,9	+	138,6
Cassa	1,1	1,9	+	72,7
	139,8	336,0	+	140,3
Perdita patrimoniale da regolare (svalutazione Montedison)		54,4		
	4.694,4	5.594,4	+	19,2

- (1) Compresa la quota di pertinenza del Gruppo nei metanodotti in costruzione dall'Olanda e dalla Russia.
(2) L'aumento della disponibilità presso banche è dovuta in parte all'incasso avvenuto a fine anno dell'ultimo prestito obbligazionario emesso dall'ENI e per il residuo si contrappone all'incremento della corrispondente voce « banche passive ».

Segue: TABELLA 24. — Stato patrimoniale consolidato del gruppo ENI: 31 dicembre 1971 e 1972

(miliardi di lire)

	Al 31 dicembre 1971	Al 31 dicembre 1972	Variazioni percentuali 1972-1971	
PASSIVO				
Capitale proprio:				
Fondo dotazione (autorizzato)	1.078,9	1.078,9		
Fondo dotazione da riscuotere	395,0	165,0	—	58,2
Fondo dotazione versato	683,9	913,9	+	33,6
Riserve legali Holding	10,1	10,2	+	1,0
Riserva di consolidamento e altre riserve ENI	32,1	25,5	—	20,6
Interessenze di terzi azionisti	117,5	103,8	—	11,7
	843,6	1.053,4	+	24,9
Fondo ammortamento finanziario	7,0	8,7	+	24,3
Fondo ammortamento immobilizzazioni tecniche	1.389,7	1.567,8	+	12,8
Fondo anzianità dipendenti	127,8	155,5	+	21,7
Fondi imposte e diversi	38,8	33,7	—	13,1
Altri fondi:				
Fondo svalutazione partecipazioni	3,0	3,0	—	
Fondo svalutazione crediti	7,1	7,4	+	4,2
	10,1	10,4	+	3,0
Debiti finanziari:				
Prestiti obbligazionari	482,5	547,5	+	13,5
Finanziamenti	521,7	654,8	+	25,5
	1.004,2	1.202,3	+	19,7
Quote a breve (2 anni) di debiti finanziari:				
Prestiti obbligazionari	101,1	103,0	+	1,9
Finanziamenti	98,4	124,3	+	26,9
	199,5	227,3	+	13,9
Debiti commerciali e diversi:				
Fornitori	245,4	294,0	+	19,8
Clienti c/ anticipi	26,2	34,0	+	29,8
Altri debiti e ratei passivi	311,9	353,1	+	13,2
Banche	463,4	592,9	+	27,9
	1.046,9	1.274,0	+	21,7
Risconti passivi	26,6	38,5	+	44,7
Utile consolidato di esercizio:				
Utile di competenza ENI	8,8	10,3		
Utile di competenza terzi	9,0	12,5		
	0,2	22,8		
	4.694,4	5.594,4	+	19,2

In questo caso, trattandosi di partecipazioni minoritarie, integrate tuttavia nel ciclo produttivo del gruppo ENI, si è adottato il criterio di consolidamento pro-quota intendendosi come tale il diritto del Gruppo per il futuro utilizzo delle condotte.

L'incremento delle immobilizzazioni tecniche è dovuto prevalentemente, come già negli esercizi precedenti, all'elevato volume di nuovi investimenti effettuati, più che alle modifiche dell'area di consolidamento conseguente all'acquisizione di nuove società. Alla fine del 1972 il valore complessivo degli impianti in corso era di 480,7 miliardi di lire.

Le immobilizzazioni tecniche per addetto sono aumentate del 9,7 per cento passando da 45,91 a 50,38 milioni di lire (1).

Le principali fonti di copertura dell'attivo sono messe in rilievo nel prospetto A.

PROSPETTO A

	1971		1972	
	miliardi di lire	composizione percentuale	miliardi di lire	composizione percentuale
Totale degli immobilizzi	3.651,6	100,0	4.140,4	100,0
Patrimonio netto del Gruppo	843,6	23,1	1.053,4	25,5
Fondi di ammortamento	1.396,7	38,3	1.576,5	38,1
Accantonamenti diversi	176,7	4,8	199,6	4,8
Mutui e obbligazioni	1.203,7	33,0	1.429,6	34,5
Totale mezzi di copertura a medio e lungo termine .	3.620,7	99,2	4.259,1	102,9
Differenza fra i mezzi di copertura e gli immobilizzi.	— 30,9	0,8 +	118,7	2,9

Nel 1972 il margine tra i mezzi a medio e lungo termine e il totale degli immobilizzi, che nel 1971 aveva raggiunto un livello assolutamente insoddisfacente (— 30,9 miliardi di lire), è salito a 118,7 miliardi. Questo miglioramento è dovuto al fatto che a fronte di un consistente incremento degli immobilizzi, passati da 3.651,6 a 4.140,4 miliardi di lire, si è avuto un ancor più rilevante aumento delle diverse fonti di copertura.

Il totale dei mezzi propri del Gruppo è salito da 843,6 a 1.053,4 miliardi di lire, in seguito al versamento da parte dello Stato di 230 miliardi di lire in conto aumento del Fondo di Dotazione.

Al 31 dicembre 1972 il fondo di dotazione versato ammontava a 913,9 miliardi di lire, coprendo il 22,1 per cento degli immobilizzi.

(1) Le immobilizzazioni tecniche per addetto si riferiscono ad una occupazione media annua di 73.891 persone nel 1971 e di 77.400 nel 1972.

La differenza rispetto all'occupazione considerata per il calcolo del costo del lavoro è dovuta al numero degli occupati presso la COPE, di cui come già detto è stato consolidato il conto patrimoniale e non il conto economico.

Le quote ancora da incassare, in base alla legge 28 luglio 1971, n. 586, che ha portato a 1.078,9 miliardi di lire il Fondo di dotazione nominale dell'ENI, ammontano a 165 miliardi di lire. I versamenti residui debbono aver luogo secondo quanto di seguito specificato:

- quota relativa all'esercizio 1973 lire 75.000.000.000;
- quota relativa all'esercizio 1974 lire 50.000.000.000;
- quota relativa all'esercizio 1975 lire 40.000.000.000.

Per la diminuzione apportata alla voce « partecipazioni » ed effettuata per adeguare il valore delle azioni « Montedison » detenute dal Gruppo al nuovo e ridotto valore nominale delle azioni di tale società si è dovuto registrare una « perdita da regolare » di 54,4 miliardi di lire.

Alla fine del 1972 le interessenze di terzi assommavano a 116,3 miliardi di lire; a formare tale importo concorrono la quota di capitale netto di terzi azionisti, per 103,8 miliardi, ed i relativi utili di competenza, per 12,5 miliardi.

I fondi di ammortamento sono aumentati di 179,8 miliardi, raggiungendo l'importo di 1.576,5 miliardi di lire, di cui 1.567,8 miliardi in conto ammortamento delle immobilizzazioni tecniche. La quota ammortizzata, al netto degli impianti in corso di realizzazione, risulta pari al 46,6 per cento.

Alla fine del 1972 l'indebitamento finanziario del Gruppo aveva raggiunto i 2.022,5 miliardi di lire, con un incremento di 355,4 miliardi di lire. Considerando però il saldo tra l'esposizione verso le banche, pari a 592,9 miliardi di lire, e le disponibilità liquide presso le stesse, pari a 321,9 miliardi di lire, l'esposizione finanziaria netta alla fine del 1972 risultava pari a 1.700,6 miliardi di lire. La copertura di tale importo è rappresentata, come mostra il prospetto « B », da mutui per il 45,8 per cento, da obbligazioni per il 38,3 per cento e dai saldi netti verso banche per il 15,9 per cento.

PROSPETTO B

	1971		1972		Variazioni in miliardi di lire
	miliardi di lire	composizione percentuale	miliardi di lire	composizione percentuale	
Mutui	620,1	40,5	779,1	45,8	+ 159,0
Obbligazioni	583,6	38,1	650,5	38,3	+ 66,9
Saldi netti verso banche	328,5	21,4	271,0	15,9	— 57,5
Totale	1.532,2	100,0	1.700,6	100,0	+ 168,4

Nel 1972 l'esposizione debitoria relativa a prestiti obbligazionari è aumentata di 66,9 miliardi di lire. Tale aumento è dovuto principalmente alla differenza tra il prestito obbligazionario denominato ENI 1972-1992 7 per cento interamente collocato e l'ammontare dei titoli destinati al rimborso nel corso dell'esercizio.

I mutui hanno raggiunto i 779,1 miliardi di lire, con un incremento di 159,0 miliardi.

624. — INVESTIMENTI DEL GRUPPO ENI

Nel corso del 1972 il gruppo ENI ha effettuato nuovi investimenti in immobilizzazioni tecniche per 575,9 miliardi di lire — di cui 369,5 miliardi in Italia e 206,4 miliardi all'estero — con un incremento rispetto al 1971 di 103,5 miliardi (+ 21,9) (Tabella 25.)

TABELLA 25. — *Investimenti del gruppo ENI: 1971-1972*
(miliardi di lire)

SETTORI	1971			1972		
	Italia	Eestero	Totale	Italia	Eestero	Totale
Idrocarburi.	199,0	129,4	328,4	216,8	204,1	420,9
di cui:						
Ricerca e produzione mineraria . . .	65,1	100,8	165,9	54,6	102,0	156,6
Trasporto e distribuzione del gas naturale	43,0	—	43,0	59,7	61,6	121,3
Flotta	0,5	—	0,5	15,5	—	15,5
Oleodotti	12,2	0,1	12,3	7,1	0,2	7,3
Raffinazione	24,9	12,0	36,9	30,1	25,6	55,7
Distribuzione prodotti petroliferi . . .	30,9	13,7	44,6	23,8	13,5	37,3
Attività ausiliarie degli idrocarburi . .	22,4	2,8	25,2	26,0	1,2	27,2
Chimica	123,7	—	123,7	134,3	—	134,3
Nucleare	3,2	1,4	4,6	3,2	1,5	4,7
Meccanica	5,4	0,4	5,8	2,7	0,8	3,5
Tessile	9,9	—	9,9	12,5	—	12,5
Totale	341,2	131,2	472,4	369,5	206,4	575,9

L'importo trova riscontro nella tabella del fabbisogno finanziario e relativa copertura del gruppo ENI (Tabella 29), da cui si deduce che il gruppo ENI ha effettuato investimenti tecnici (compresi i metanodotti dall'URSS e dall'Olanda), per 562,7 miliardi, ed inoltre ha finanziato altri investimenti tecnici, la cui titolarità è tenuta fuori del campo di consolidamento, per 13,2 miliardi.

Dopo la pausa del 1971 gli investimenti del gruppo ENI sono quindi ripresi con rinnovato vigore. L'apporto maggiore è venuto dagli investimenti all'estero, aumentati di 75,2 miliardi di lire (+ 57,3 per cento) rispetto all'anno precedente; ma la ripresa ha interessato anche gli investimenti in Italia, che, nonostante l'incerta situazione economica del 1972, sono cresciuti di 28,3 miliardi di lire (+ 8,3 per cento).

Gli investimenti destinati al settore degli idrocarburi sono ammontati a 420,9 miliardi di lire, con un incremento del 28,2 per cento rispetto al 1971. Quelli in Italia sono stati pari a 216,8 miliardi (+ 8,9 per cento); quelli all'estero pari a 204,1 miliardi (+ 57,7 per cento).

Nel campo della ricerca e della produzione mineraria, la leggera flessione nel volume degli investimenti, che per altro rappresentano pur sempre il 27 per cento del totale, è seguita al notevole aumento verificatosi nel corso del 1971. Il consolidarsi della prevalenza degli investimenti destinati allo sviluppo dei giacimenti indica come il gruppo ENI si stia qualificando come produttore di petrolio greggio, pur continuando a dedicare una parte notevole del proprio impegno all'attività di ricerca, al fine di mantenere anche per il futuro un adeguato patrimonio di riserve.

Sono anche diminuiti gli investimenti per il potenziamento della rete di oleodotti del Gruppo e quelli nel campo della distribuzione di prodotti petroliferi, in relazione agli sforzi di razionalizzazione della rete di distribuzione del Gruppo.

Sono invece notevolmente aumentati gli investimenti nel campo del trasporto e della distribuzione del gas naturale. Gli investimenti complessivi in questo campo ammontano a 121,3 miliardi di lire, dei quali 61,6 all'estero, soprattutto per la realizzazione dei metanodotti dall'Olanda e dall'URSS.

Un notevole incremento hanno anche avuto gli investimenti per il potenziamento della flotta e quelli effettuati nel campo della raffinazione.

È proseguito lo sviluppo degli investimenti nel settore chimico: il loro ammontare è stato pari a 134,3 miliardi di lire, con un incremento dell'8,6 per cento rispetto al 1971. La localizzazione degli investimenti chimici del Gruppo, effettuati interamente in Italia, è avvenuta anche per il 1972 in misura prevalente nel Mezzogiorno.

Gli investimenti nel settore nucleare, sono rimasti stazionari (4,7 miliardi contro 4,6 nel 1971), mentre sono diminuiti gli investimenti nel settore meccanico (3,5 miliardi in confronto a 5,8 miliardi nel 1971); sono aumentati, invece, in misura consistente, gli investimenti nel settore tessile (12,5 miliardi rispetto al 9,9 nel 1971).

Nel corso del 1972 gli investimenti effettuati dal gruppo ENI nel Mezzogiorno hanno rappresentato il 47,5 per cento degli investimenti localizzabili realizzati complessivamente dal Gruppo in Italia.

625. — ESPORTAZIONI DEL GRUPPO ENI

Nel 1972 il gruppo ENI ha esportato beni e servizi per 295,2 miliardi di lire, pari al 18,4 per cento del fatturato netto (Tabella 26).

TABELLA 26. — *Esportazioni di beni e servizi del gruppo ENI: 1971-1972 (a)*

	1971		1972	
	miliardi di lire	composizione percentuale	miliardi di lire	composizione percentuale
Prodotti:				
Greggio e prodotti petroliferi	43,7	20,7	68,2	23,1
Prodotti chimici	51,9	24,6	67,5	22,9
Prodotti meccanici	27,6	13,1	30,2	10,2
Prodotti tessili	9,1	4,3	9,2	3,1
Altri	0,2	0,1	1,6	0,5
Servizi:				
Servizi di trasporto	13,3	6,3	12,1	4,1
Progettazione e costruzione di impianti (b)	65,2	30,9	106,4	36,1
Totale	211,0	100,0	295,2	100,0

(a) Comprendono le fatturazioni operate da imprese italiane del Gruppo su mercati esteri, le vendite di prodotti e beni d'investimento a consociate estere, i servizi prestati a imprese estere, consociate o estranee al Gruppo, relativi a trasporto per mare o per oleodotto, lavorazione di greggio, progettazione, montaggi e perforazioni.

(b) Compresi i materiali relativi.

Rispetto al 1971 si è avuto un incremento particolarmente significativo nel settore della progettazione e montaggio di impianti; sono per contro rimasti pressoché stazionari i ricavi derivanti dalle esportazioni di prodotti tessili e sono diminuiti quelli connessi alla fornitura di servizi di trasporto.

626. — ESPOSIZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO ENI SECONDO IL MODELLO ANGLOSASSONE

L'elaborazione dei conti consolidati secondo un modello che li rende comparabili con quelli delle grandi imprese anglosassoni si sostanzia nell'apprestamento di tre diverse tabelle.

Le prime due illustrano il conto economico (Tabella 27) e lo stato patrimoniale (Tabella 28), mentre la terza (Tabella 29) mostra la fonte e la destinazione dei mezzi impiegati durante l'anno e la differenza tra attività e passività correnti (working capital).

TABELLA 27. — Conto economico consolidato del gruppo ENI: 31 dicembre 1971 e 1972

	1971	1972	Variazioni percentuali 1972-1971	
	miliardi di lire			
Ricavi:				
Vendite di (a):				
Prodotti petroliferi e gas naturale	1.462,1	1.697,4	+	16,1
Servizi di progettazione e costruzione di impianti	69,1	106,7	+	54,4
Totale settore idrocarburi	1.531,2	1.804,5	+	17,8
Prodotti petrolchimici e cemento	171,2	204,8	+	19,6
Prodotti tessili	96,2	99,5	+	3,4
Prodotti meccanici	45,3	54,6	+	20,5
Altri	21,3	29,1	+	36,6
	1.865,2	2.192,1	+	17,5
Interessi attivi	32,4	36,2	+	11,7
Ricavi diversi (b)	56,1	93,1	+	66,0
Utilizzo fondo investimenti Mezzogiorno	10,2	2,0	—	80,4
	1.963,9	2.323,4	+	18,3
Costi, oneri e spese:				
Lavoro (c)	289,6	335,1	+	15,7
Acquisti prestazioni e costi diversi (d)	833,0	1.000,8	+	20,1
Imposte indirette italiane sui prodotti venduti	521,4	588,1	+	12,8
Interessi passivi ed altri oneri finanziari (e)	100,2	106,6	+	6,4
	1.744,2	2.030,6	+	16,4
Margine prima degli ammortamenti e delle imposte	219,7	292,8	+	33,3
Ammortamenti	181,7	211,4	+	16,3
Reddito lordo	38,0	81,4	+	114,2
Imposte dirette	37,8	58,6	+	55,0
Reddito netto compreso utili di terzi azionisti	0,2	22,8		
Utile di terzi azionisti	9,0	12,5		
Reddito netto di competenza ENI	— 8,8	10,3		

(a) Comprese le imposte indirette.

(b) Tale posta differisce dai proventi diversi e straordinari riportati nella tabella 22 in quanto quest'ultima è al netto del costo residuo dei beni ceduti e radiati che per il 1972 ammonta a 51,4 miliardi di lire e per il 1971 ammontava a 5,4 miliardi.

(c) Il costo del lavoro differisce da quello riportato nella tabella 22 in quanto è al netto del costo sostenuto per produzione interna e quindi capitalizzato che per il 1972 è pari a 25,4 miliardi e per il 1971 era pari a 27,1 miliardi.

(d) Gli acquisti, prestazioni e costi diversi differiscono da quelli riportati nella tabella 22 in quanto sono al netto dell'incremento delle rimanenze; delle capitalizzazioni degli oneri poliennali; delle capitalizzazioni di acquisti relativi a beni di investimento che per il 1972 sono pari a 519,7 miliardi e per il 1971 erano pari a 429,6 miliardi, mentre sono al lordo del costo residuo dei beni ceduti e radiati.

(e) Gli interessi passivi ed altri oneri finanziari differiscono da quelli riportati nella tabella 22 in quanto sono al netto degli interessi passivi sostenuti per produzione interna e quindi capitalizzati che per il 1972 sono pari a 17,6 miliardi e per il 1971 erano pari a 15,7 miliardi.

TABELLA 28. — Stato patrimoniale consolidato del gruppo ENI: 31 dicembre 1971 e 1972

	1971	1972	Variazioni percentuali 1972-1971	
	miliardi di lire			
ATTIVO				
Attività correnti:				
Disponibilità liquide (a)	136,0	323,8	+	138,1
Titoli negoziabili	133,4	98,3	—	26,3
Crediti verso clienti	430,9	510,7	+	18,5
Crediti diversi	161,0	227,0	+	50,0
Anticipi ai fornitori	13,1	17,8	+	35,9
Parte corrente del credito verso lo Stato per l'aumento del fondo di dotazione	305,0	125,0	—	59,0
Scorte di prodotti e materiali	285,7	298,3	+	4,4
Altre attività correnti	7,8	6,0	—	23,1
	<u>1.472,9</u>	<u>1.606,9</u>	—	9,1
Immobilizzazioni tecniche	3.364,7	3.865,8	+	14,9
meno: quote ammortizzate	1.396,7	1.576,5	+	12,9
	<u>1.968,0</u>	<u>2.289,3</u>	+	16,3
Oneri da ammortizzare ed anticipi per immobilizzazioni tecniche	73,1	80,4	+	10,0
Finanziamenti per immobilizzi	53,8	60,5	+	12,5
Partecipazioni non consolidate	30,4	47,6	+	56,6
Altri investimenti mobiliari	4,5	3,8	—	15,6
Credito verso lo Stato per l'aumento del fondo di dotazione, al netto della parte corrente	90,0	40,0	—	55,6
	<u>3.692,7</u>	<u>4.128,5</u>		
PASSIVO				
Passività correnti:				
Debiti verso banche	463,4	592,9	+	27,9
Parte corrente dei debiti a lungo termine	199,5	227,3	+	13,9
Debiti verso fornitori	245,4	294,0	+	19,8
Debiti diversi ed altre partite passive	364,7	425,6	+	16,7
	<u>1.273,0</u>	<u>1.539,8</u>	+	21,0
Debiti a media e lungo termine:				
Obbligazioni	583,6	650,5	+	11,5
Debiti verso Istituti speciali di credito e altri debiti finanziari verso banche	620,1	779,1	+	25,6
meno: parte corrente sopra riportata	199,5	227,3	+	13,9
	<u>1.004,2</u>	<u>1.202,3</u>	+	19,7
Fondo indennità liquidazione personale ed altri accantonamenti	176,7	199,6	+	13,0
Interessenze di terzi:	126,5	116,3	—	8,1
Fondo di dotazione e riserve:				
Fondo di dotazione, incluse le quote da versare che risultano esposte tra i crediti	1.078,9	1.078,9		
Riserva ordinaria	10,1	10,2		
Riserve di consolidamento e altre riserve ENI	32,1	25,5		
Utile di esercizio di competenza ENI	8,8	10,3		
Perdite relative partecipazione Montedison	—	54,4		
	<u>1.112,3</u>	<u>1.070,5</u>		
	<u>3.692,7</u>	<u>4.128,5</u>		

(a) L'aumento della disponibilità presso banche è dovuta in parte all'incasso avvenuto a fine anno dell'ultimo prestito obbligazionario emesso dall'ENI e per il residuo si contrappone all'incremento della corrispondente voce « banche passive ».

TABELLA 29. — *Fabbisogno finanziario del gruppo ENI e relativa copertura: 1972*

	Miliardi di lire
Fonti:	
Reddito netto, compresi utili di terzi azionisti	22,8
Ammortamenti di esercizio	211,4
	234,2
Variazione nei fondi di riserva e diversi	26,3
Apporto di capitale terzi azionisti	10,0
Aumento debiti a medio e lungo termine	198,1
Decremento del credito a lungo termine verso lo Stato per aumento del fondo di dotazione	50,0
Diminuzione del « Working capital »	132,8
Smobilizzi e rivalutazioni cespiti	45,6
	697,0
Impieghi:	
Incremento lordo immobilizzazioni tecniche	562,7
Incremento lordo finanziamenti per immobilizzi	13,2
	575,9
Immobilizzi finanziari diversi	37,7
Variazione degli oneri poliennali ed anticipi per immobilizzazioni tecniche	16,4
Perdita patrimoniale da regolare (svalutazione Montedison)	54,4
Dividendi pagati a terzi azionisti	12,5
Utile destinato al Tesoro dello Stato	0,1
	697,0

Nel conto economico la formazione del reddito è effettuata secondo il procedimento detto « costo dei prodotti venduti », con esclusione quindi delle variazioni delle immobilizzazioni tecniche e delle scorte. Di conseguenza le varie poste che concorrono alla formazione dei costi dell'esercizio risultano diminuite della quota parte relativa alle immobilizzazioni tecniche che vengono capitalizzate.

Il conto economico riporta una particolareggiata suddivisione dei ricavi, che hanno raggiunto i 2.323,4 miliardi di lire, con un aumento del 18,3 per cento.

I ricavi per le vendite di prodotti petroliferi e gas naturale e per la progettazione e costruzione di impianti sono aumentati del 17,8 per cento, per le vendite di prodotti petrolchimici del 19,6 per cento, di prodotti tessili del 3,4 per cento e di prodotti meccanici del 20,5 per cento.

I dati contenuti nel conto economico consentono di elaborare il cosiddetto « margine operativo », cioè quella parte del fatturato che l'impresa utilizza a scopi diversi dalla copertura dei suoi costi operativi.

Per il gruppo ENI il « margine operativo » per il 1972 è di 268,1 miliardi di lire, pari al 16,7 per cento del fatturato netto.

L'esposizione dello stato patrimoniale consente di analizzare le varie voci che formano la parte corrente dell'attivo e del passivo separatamente dalla parte a medio e lungo termine.

Nell'esposizione delle partite correnti, così come nel calcolo del « working capital », è stato considerato come breve il periodo di due anni in quanto è più rispondente alle caratteristiche dei fenomeni finanziari considerati.

Nel 1972 il fabbisogno finanziario del gruppo ENI è stato di 697,0 miliardi di lire contro 517,1 miliardi nel 1971. Gli ammortamenti d'esercizio e il reddito netto hanno concorso per il 33,6 per cento alla copertura del fabbisogno finanziario.

PROSPETTO C

	1971	1972
	miliardi di lire	
Fatturato lordo	1.865,2	2.192,1
meno:		
Imposte indirette	521,4	588,1
Fatturato netto (A)	1.343,8	1.604,0
Reddito netto di competenza dell'ENI	8,8	10,3
Imposte dirette	37,8	58,6
Utili di competenza di terzi azionisti	9,0	12,5
Ammortamento di esercizio	181,7	211,4
Interessi passivi ed altri oneri	100,2	106,6
Totale	319,9	399,4
meno:		
Interessi attivi e ricavi diversi	88,5	129,3
Utilizzo fondo investimenti Mezzogiorno	10,2	2,0
Margine operativo (B)	221,2	268,1
Rapporto % di B su A	16,5	16,7

PROSPETTO D

	1971	1972	Variazioni
	miliardi di lire		
Calcolo del « Working Capital »			
Attività correnti:			
Disponibilità liquide	136,0	323,8	187,8
Titoli negoziabili	133,4	98,3	— 35,1
Crediti verso clienti e diversi	605,0	755,5	150,5
Parte corrente dei crediti verso lo Stato per aumento del fondo di dotazione	305,0	125,0	— 180,0
Scorte di prodotti e materiali	285,7	298,3	12,6
Altre attività correnti	7,8	6,0	— 1,8
Totale	1.472,9	1.606,9	134,0
Passività correnti:			
Banche	463,4	592,9	129,5
Parte corrente dei debiti a lungo termine	199,5	227,3	27,8
Debiti verso fornitori	245,4	294,0	48,6
Debiti diversi ed altre partite passive	364,7	425,6	60,9
Totale	1.273,0	1.539,8	266,8
Working Capital	199,9	67,1	— 132,8

7. — ILLUSTRAZIONE DELLE VOCI DI BILANCIO DELL' ENI

Il Bilancio al 31 dicembre 1972 per la gestione dell'Ente chiude in pareggio dopo aver destinato al Fondo Imposte tutto il margine disponibile pari a lire 8.898.016.453 prima delle imposte, in quanto, secondo le previsioni, l'integrazione di tale Fondo per adeguarlo alle effettive necessità per gli esercizi 1972 e precedenti ancora da definire ammonta a circa lire 8.900.000.000.

Si è peraltro dovuto rilevare una svalutazione di lire 54.372.943.572 nel valore delle partecipazioni a seguito della riduzione del valore nominale delle azioni MONTEDISON, svalutazione iscritta in bilancio come perdita da regolare.

Stato patrimoniale

Illustriamo, qui di seguito, le principali variazioni intervenute nel corso dell'esercizio 1972.

ATTIVO

Fabbricati tipo civile, terreni: L. 6.375.638.547

In questa voce è iscritto il valore dei fabbricati e dei terreni di proprietà dell'Ente. Nel corso dell'esercizio tale valore è aumentato di lire 76.259.168 per lavori incrementativi eseguiti nello stabile di Piazzale Enrico Mattei.

Arredamenti, macchine e dotazioni per ufficio: L. 422.812.343

Registrano un aumento di lire 49.197.981 così formato:

— aumento per nuovi acquisti	L.	53.897.323
— diminuzione per alienazioni	»	4.699.342
	L.	49.197.981

Biblioteca: L. 98.497.063

Registra un aumento di lire 16.742.528 così formato:

— aumento per nuovi acquisti	L.	17.186.900
— diminuzione per radiazioni ed addebiti	»	444.372
	L.	16.742.528

Immobilizzazioni tecniche in corso: L. 364.072.302

Trattasi dei lavori in corso afferenti la costruzione di alcune opere affidate all'Ente dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Oneri da ammortizzare per emissione obbligazioni: L. 24.791.031.000

La diminuzione di lire 328.376.000 è così formata:

— ammortamento dell'esercizio	L.	4.828.376.000
— oneri emissione prestito ENI 7 per cento 1972-1992	»	4.500.000.000
		<hr/>
	L.	328.376.000

Partecipazioni: L. 359.935.138.005

Sono costituite dalle partecipazioni dell'Ente nelle società AGIP, AGIP NUCLEARE, ANIC, SNAM, GEPI, ITALSIEL, MONTEDISON, SARCIS e TECNOMARE.

Rispetto al precedente bilancio sono da notare le seguenti variazioni:

— acquisto di azioni AGIP S.p.A.	L.	16.620.000.000
— acquisto di azioni ANIC S.p.A.	»	254.200.688
— acquisto di azioni MONTEDISON S.p.A.	»	111.143.693.572
— sottoscrizione aumento di capitale della GEPI S.p.A.	»	5.000.000.000
— acquisto di azioni ITALSIEL S.p.A.	»	930.000
— sottoscrizione aumento di capitale della TECNOMARE S.p.A.	»	137.500.000
— vendita di azioni AGIP S.p.A.	— »	1.006.200
— svalutazione partecipazione MONTEDISON S.p.A.	— »	54.372.943.572
		<hr/>
	L.	78.782.374.488

Il valore complessivo dei titoli risultante in bilancio è da ritenersi globalmente congruo tenuto presente, per i titoli quotati, l'andamento delle quotazioni di borsa e l'effettiva consistenza patrimoniale delle aziende, nonché l'esistenza del « Fondo speciale svalutazione partecipazioni » ammontante a lire 4.778.283.936.

Finanziamenti a terzi: L. 14.967.966.954

Con un aumento, rispetto al precedente esercizio, di lire 10.280.885.037.

Finanziamenti a società collegate: L. 1.253.167.494.681

L'aumento di lire 205.208.536.949 deriva dalla differenza fra i maggiori finanziamenti a società operanti in Italia al netto dei rimborsi per lire 208.764.786.949 ed i rimborsi di finanziamenti a società collegate per lire 3.556.250.000.

Quote fondo dotazione da incassare: L. 165.000.000.000

Il credito si riferisce alle quote che l'Ente deve riscuotere per aumento del fondo di dotazione per gli esercizi di cui appresso:

Legge 28 luglio 1971, n. 586

— quota relativa all'esercizio 1973	L.	75.000.000.000
— quota relativa all'esercizio 1974	»	50.000.000.000
— quota relativa all'esercizio 1975	»	40.000.000.000
		<hr/>
	L.	165.000.000.000

Crediti commerciali e diversi: L. 2.109.936.273

La diminuzione, rispetto al precedente esercizio, di lire 55.290.542 è prevalentemente dovuta ai seguenti movimenti:

- aumento di lire 97.239.534 nei crediti diversi;
- diminuzione di lire 165.557.100 nei crediti verso società collegate.

Titoli e cedole: L. 5.129.721.600

Corrispondono alle obbligazioni Mediobanca convertibili in azioni Fingest offerte in opzione agli azionisti Montedison e che l'ENI ha sottoscritto durante l'esercizio.

Banche a c/c postali: L. 191.102.788.503

L'importo, costituito in buona parte dall'incasso — a fine anno — del netto ricavo dell'ultimo prestito obbligazionario, è destinato al fronteggiamento dei deliberati aumenti di capitale sociale di alcune società collegate, in particolare AGIP e SNAM.

Ratei attivi: L. 3.626.161.558

L'aumento di lire 735.146.758 riguarda prevalentemente le quote di interessi sui finanziamenti a Società del Gruppo, nonché gli interessi maturati al 31 dicembre sulle obbligazioni Mediobanca.

Risconti attivi: L. 21.801.200

Concernono interessi anticipati su operazioni bancarie, nonché quote di associazione ed abbonamenti a pubblicazioni per l'esercizio 1972.

Perdita da regolare: L. 54.372.943.572

Corrisponde alla perdita subita a seguito della svalutazione delle azioni Montedison.

CONTI D'ORDINE

L'importo di lire 774.019.162.772 è così composto:

— valori di terzi (di cui lire 100.000.000.000 concernenti i certificati obbligazionari del prestito 1972-1999 7 per cento emesso a fine anno)	L.	123.683.450.000
— valori c/o terzi (di cui lire 1.412.500.000 relative a titoli depositati a garanzia carica amministratori c/o le società collegate)	»	339.702.838.955
— impegni e rischi di terzi	»	296.000.000
— impegni e rischi verso terzi	»	310.336.873.809
— altri conti d'ordine (scritture per memoria)	»	8
	L.	774.019.162.772

PASSIVO

Capitale proprio

È costituito da:

a) Fondo di dotazione: L. 1.078.900.000.000

Detto importo rappresenta l'ammontare delle somme assegnate all'Ente dalla sua costituzione al 31 dicembre 1972 in base alle apposite leggi.

Il Fondo di dotazione è costituito da:

- L. 36.900 milioni assegnati all'atto della costituzione dell'Ente (legge 10 febbraio 1953, n. 136, artt. 7 e 22);
- L. 125.000 milioni assegnati in base alla legge 19 settembre 1964, n. 789;
- L. 150.000 milioni assegnati in base alla legge 5 aprile 1966, n. 177;
- L. 256.000 milioni assegnati in base alla legge 5 febbraio 1968, n. 113;
- L. 211.000 milioni assegnati in base alla legge 19 novembre 1968, n. 1209;
- L. 10.000 milioni assegnati in base alla legge 22 marzo 1971, n. 184;
- L. 290.000 milioni assegnati in base alla legge 28 luglio 1971, n. 586;

L. 1.078.900 milioni.

b) Riserva statutaria: L. 10.149.154.914

Rispetto al precedente esercizio si è avuto un aumento di lire 39.821.780 per attribuzione del 20 per cento dell'utile dell'esercizio 1971 a norma dell'art. 22 della legge istitutiva dell'Ente.

c) Fondo adeguamento monetario beni ex E.N.M.: L. 396.405.764

È un fondo pervenuto all'Ente dal cessato Ente Nazionale Metano.

Fondo speciale svalutazione partecipazioni: L. 4.778.283.936

Costituito a norma dell'articolo 13 dello statuto nel corso dell'esercizio non ha subito variazioni.

Fondo ammortamento immobilizzazioni tecniche: L. 3.446.490.509

Rispetto al precedente esercizio l'ammontare del fondo ammortamento si è incrementato di lire 201.736.805 a seguito delle seguenti variazioni:

— aumento per ammortamenti effettuati nell'esercizio	L.	204.439.973
— diminuzione per beni alienati	»	2.703.168
		<hr/>
	L.	201.736.805

Fondo indennità anzianità personale: L. 1.605.518.084

L'aumento di lire 236.937.854 corrisponde alla differenza tra l'importo dello stanziamento effettuato al 31 dicembre 1972 e gli utilizzi del fondo.

L'ammontare del fondo corrisponde all'effettivo impegno dell'Ente verso i dipendenti per gli obblighi ad esso derivanti al 31 dicembre 1972 in applicazione dei relativi contratti di lavoro.

Fondo imposte: L. 9.552.669.422

Costituisce l'accantonamento delle imposte dirette e dell'imposta sui finanziamenti ai sensi dell'art. 26 della legge 10 febbraio 1953, n. 136, relative al 1972 ed agli esercizi precedenti ancora da definire.

Altri fondi: L. 1.327.296.528

a) Fondo rischi diversi: L. 550.000.000.

Tale fondo non ha subito alcuna variazione.

b) Fondi destinati a studi e ricerche scientifiche sugli idrocarburi: L. 777.296.528.

Rappresentano il saldo dei fondi accantonati a norma dell'art. 22 della legge istitutiva dell'Ente al netto delle erogazioni effettuate.

Rispetto al precedente esercizio risulta una diminuzione di lire 281.773.373 dovuta alla differenza tra l'erogazione, nel corso dell'esercizio, di lire 311.629.709 ed all'accantonamento di lire 29.866.336 a norma dell'art. 22 della legge istitutiva della quota di utile dell'esercizio 1971.

Alla chiusura dell'esercizio esistevano impegni per circa 116.000.000 di lire.

Il « Fondo per sopravvenienze ex E.N.M. » è stato utilizzato a fronte di imposte di competenza del cessato Ente definite nel corso dell'esercizio.

Prestiti obbligazionari in Italia e all'estero: L. 635.909.125.000

Nel 1972 è stato emesso un unico prestito obbligazionario denominato ENI 1972-1992 7 per cento interamente collocato.

Rispetto al precedente bilancio si registra un aumento di lire 51.453.250.000. Tale aumento è dovuto principalmente alla differenza tra il suddetto prestito e l'ammontare dei titoli destinati al rimborso nel corso dell'esercizio.

Debiti commerciali e diversi: L. 319.423.957.335

L'aumento di lire 255.958.890.593 è dovuto per lire 1.622.716.496 prevalentemente ai titoli e cedole scaduti e non ancora presentati all'incasso e per lire 254.336.174.097 all'aumento dell'esposizione dell'Ente verso Istituti di Credito a seguito del reperimento di nuovi mezzi finanziari per il fabbisogno del Gruppo.

Ratei passivi: L. 14.463.428.031

L'importo è costituito prevalentemente da quote di interessi passivi relativi a prestiti obbligazionari.

Risconti passivi: L. 1.537.112.456

Trattasi prevalentemente di quote di interessi su finanziamenti a terzi di competenza dei futuri esercizi.

Tutti i ratei ed i risconti sono stati calcolati in base al principio del « pro rata temporis ».

Conto profitti e perdite

Le differenze più significative tra gli esercizi 1971 e 1972 sono qui appresso illustrate:

Spese generali: L. 3.857.840.282

Sono aumentate di lire 1.362.711.677. La principale variazione si riferisce all'aumento dei costi del personale.

Ammortamenti: L. 5.032.815.973

La diminuzione di lire 556.371.337 è dovuta al minor onere per ammortamento degli oneri poliennali. Per quanto riguarda gli ammortamenti tecnici sono state applicate le aliquote massime fiscali, ritenute congrue in relazione all'effettivo utilizzo dei cespiti.

Oneri finanziari: L. 47.405.907.270

L'aumento rispetto al bilancio al 31 dicembre 1971 è stato di lire 5.329.476.806 costituito, dalla differenza fra un aumento di lire 8.601.897.526 sugli interessi passivi sui finanziamenti ottenuti ed una diminuzione di lire 2.732.420.720 sugli interessi passivi su prestiti obbligazionari.

Oneri tributari: L. 8.902.002.003

Poiché, secondo le previsioni, l'integrazione necessaria per adeguare il Fondo Imposte alle effettive necessità per il 1972 ed i precedenti esercizi ancora da definire ammonta a circa lire 8,9 miliardi, si è destinato a tal Fondo tutto il margine lordo disponibile nel conto economico. L'importo di cui sopra, rappresenta, per lire 8.898.016.453, l'accantonamento della imposta sulle Società nonché dell'imposta sui finanziamenti a Società del Gruppo, per lire 3.985.550 oneri sostenuti nel corso dell'esercizio.

Oneri diversi: L. 9.293.941

Sono prevalentemente costituiti da differenze di realizzo di beni patrimoniali.

Oneri straordinari: L. 54.372.943.572

Sono costituiti esclusivamente dalla diminuzione del valore delle azioni Montedison, per adeguare il valore di carico al nuovo valore nominale di lire 500 per azione deliberato dall'Assemblea Straordinaria Montedison del 19 dicembre 1972.

Altri proventi finanziari: L. 63.083.294.151

Riguardano prevalentemente gli interessi attivi sui finanziamenti a collegate e, rispetto al precedente esercizio, registrano un aumento di lire 8.902.567.699.

Proventi diversi e straordinari: L. 2.124.565.318

Tale importo è principalmente rappresentato dall'aumento apportato alla valutazione delle obbligazioni Mediobanca convertibili in azioni Fingest che è stata adeguata, ai sensi dell'art. 2425 punto 4 Codice Civile, ai valori di mercato al 31 dicembre 1972.

TABELLA 30. — Confronto tra lo stato patrimoniale di bilancio dell'ENI
al 31 dicembre 1972 e quello al 31 dicembre 1971

	31-12-1972	31-12-1971	Variazioni (milioni di lire)	
ATTIVO				
Immobilizzazioni tecniche (fabbricati, terreni, mobili, biblioteca)	6.897	6.755	+	142
Immobilizzazioni tecniche in corso	364	—	+	364
Oneri da ammortizzare per emissione prestiti obbligazionari	24.791	25.119	—	328
Partecipazioni	359.935	281.153	+	78.782
Finanziamenti a terzi	14.968	4.687	+	10.281
Finanziamenti a Società collegate	1.253.167	1.047.959	+	205.208
Quote di fondo di dotazione da incassare	165.000	395.000	—	230.000
Crediti commerciali e diversi	2.100	2.167	—	57
Depositi cauzionali	3	3	—	—
Titoli e cedole	5.130	—	+	5.130
Disponibilità finanziarie	191.103	1.849	+	189.254
Ratei e risconti attivi	3.648	2.894	+	754
	<u>2.027.116</u>	<u>1.767.586</u>	+	<u>259.530</u>
Perdite da regolare	54.373	—	+	54.373
	<u>2.081.489</u>	<u>1.767.586</u>	+	<u>313.903</u>
Conti d'ordine	774.019	557.768	+	216.251
	<u>2.855.508</u>	<u>2.325.354</u>	+	<u>530.154</u>
PASSIVO				
Capitale proprio	1.094.224	1.094.184	+	40
Fondi diversi	15.932	13.587	+	2.345
Debiti finanziari	635.909	584.456	+	51.453
Debiti diversi	319.424	63.465	+	255.959
Ratei e risconti passivi	16.000	11.695	+	4.305
	<u>2.081.489</u>	<u>1.767.387</u>	+	<u>314.102</u>
Utile di esercizio	—	199	—	199
	<u>2.081.489</u>	<u>1.767.586</u>	+	<u>313.903</u>
Conti d'ordine	774.019	557.768	+	216.251
	<u>2.855.508</u>	<u>2.325.354</u>	+	<u>530.154</u>

TABELLA 31. — Confronto tra il conto profitti e perdite dell'ENI al 31 dicembre 1972 e quello al 31 dicembre 1971

	31-12-1972	31-12-1971	Variazioni (milioni di lire)	
Oneri e spese:				
Spese generali	3.858	2.495	+	1.363
Ammortamenti	5.033	5.589	—	556
Oneri finanziari	47.406	42.077	+	5.329
Oneri tributari	8.902	6.700	+	2.202
Oneri diversi e straordinari	54.382	1.845	+	52.537
	<u>119.581</u>	<u>58.706</u>	+	<u>60.875</u>
Utile di esercizio	—	199	—	199
	<u>119.581</u>	<u>58.905</u>	+	<u>60.676</u>
Proventi:				
Dividendi su partecipazioni	—	1.680	—	1.680
Interessi su c/c bancari su finanziamenti e commissioni	63.083	54.181	+	8.902
Proventi diversi e straordinari	2.125	3.044	—	919
	<u>65.208</u>	<u>58.905</u>	+	<u>6.303</u>
Perdite da regolare su partecipazione Montedison	54.373	—	+	54.373
	<u>119.581</u>	<u>58.905</u>	+	<u>60.676</u>

Signor Ministro delle Partecipazioni Statali,

a norma della Legge Istitutiva dell'ENI, abbiamo l'onore di sottoporre al Suo esame la relazione ed il bilancio per l'esercizio 1° gennaio-31 dicembre 1972, bilancio che, per la gestione dell'Ente, chiude in pareggio, dopo aver accantonato ammortamenti nella misura massima fiscalmente ammessa ed aver accantonato il previsto onere tributario. Per la diminuzione apportata alla voce « partecipazioni » ed effettuata per adeguare il valore delle azioni « Montedison » detenute dall'Ente al nuovo e ridotto valore nominale delle azioni di tale Società, si è dovuto, tuttavia, registrare una perdita « da regolare » di lire 54.372.943.572.

Tale perdita si riflette, ovviamente, sulla consistenza effettiva del patrimonio dell'Ente.

Tale perdita non può essere formalmente regolata dagli organi dell'Ente, ma per la sua definizione occorre un provvedimento legislativo che si auspica venga promosso dalla S V. ill.ma.

IL CONSIGLIO

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO ENI
AL 31 DICEMBRE 1972

Il Bilancio dell'esercizio 1972, che il Collegio sindacale, nell'ambito delle prescrizioni inerenti ai propri compiti, ha esaminato sotto i profili della legittimità e del merito, espone, in forma tecnicamente corretta ed accuratamente chiara, le consistenze dei singoli componenti attivi e passivi della situazione patrimoniale dell'Ente alla data del 31 dicembre 1972 e dei vari addendi positivi e negativi del risultato economico conseguito con la gestione svolta nell'esercizio.

Prima di segnalare i consueti, essenziali elementi di valutazione per la formulazione di un circostanziato giudizio sul bilancio di cui trattasi e sulla relazione con la quale il Consiglio dell'Ente, nel sottoporlo all'approvazione del competente Ministero delle Partecipazioni Statali, ne analizza il contenuto, ponendolo in rapporto anche al suo prevedibile divenire, nel quadro realistico delle prospettive offerte dalla difficile e delicata situazione dell'economia produttiva del Paese, il Collegio sindacale ravvisa opportuno porre in rilievo talune considerazioni propedeutiche ch'esso ha tratto dall'esame della dinamica patrimoniale ed economica che la premurosa e fattiva azione degli Organi amministrativi e direttivi dell'Ente ha impresso alla gestione dell'esercizio decorso.

Dette particolari considerazioni portano sostanzialmente ad evidenziare che la struttura operativa dell'Ente, preordinata essenzialmente al fine di realizzare una sempre più coerente e valida azione di indirizzo tecnico e di coordinamento finanziario delle gestioni condotte dalle Aziende controllate direttamente o indirettamente, ha raggiunto un assetto che, a prescindere, ovviamente, da eventuali, futuri aggiustamenti ed affinamenti richiesti dalla dinamica della situazione, risponde pienamente ai molteplici e complessi compiti istituzionali che l'Ente persegue sulla scorta anche delle indicazioni programmatiche di politica economica del settore pubblico, espresse dalle competenti autorità ed organi governativi.

La caratteristica più saliente di tale assetto è data, oltre che da un'efficiente articolazione, dalla sua particolare snellezza e flessibilità, ossia dalla sua capacità di solleciti adattamenti alle mutevoli esigenze e difficoltà, anche di carattere congiunturale, come la maggior parte di quelle che la perdurante situazione di crisi dell'economia nazionale, causata essenzialmente dalla scarsa utilizzazione dell'apparato produttivo e dalle persistenti tensioni sindacali, ha continuato a porre in essere nell'intero arco del 1972.

La validità dell'assetto strutturale dell'Ente e quella dell'azione ch'esso consente di svolgere, si desumono anche dai risultati tecnici ed economici conseguiti, la cui consistenza, avendo, pur senza lasciare margine di utili, permesso l'attuazione di adeguati ammortamenti, acquista un più concreto significato se la si pone in relazione a quella mediamente realizzata dall'industria nazionale, privata e pubblica, nel 1972.

Al fine di offrire in unica, ma significativa visione il contenuto del Bilancio al 31 dicembre 1972, il Collegio sindacale ha, come per i Bilanci dei precedenti esercizi, ravvisato l'opportunità di riassumerne gli elementi patrimoniali ed economici nel quadro riepilogativo che segue, la cui impostazione tralascia le partite dei conti d'ordine che si bilanciano nell'importo complessivo di lire 774.019.162.772 e mantiene, per rendere più facile i raffronti, le medesime classificazioni seguite per il Bilancio dell'esercizio 1971.

Attività

Disponibilità liquide e crediti a breve termine	L.	1.281.810.683.484	
Partecipazioni e crediti a lungo termine	»	713.253.763.680	
Investimenti patrimoniali	»	7.261.020.255	
Costi da ammortizzare	»	24.791.031.000	
		<hr/>	
		Subtotale	L. 2.027.116.498.410
Perdita da regolare	»	54.372.943.572	
			<hr/>
			L. 2.081.489.441.991

Passività

Partite debitorie a breve termine	L.	378.187.667.226	
Partite debitorie a lungo termine	»	604.304.143.084	
Ammortamenti	»	3.446.490.539	
		<hr/>	
			L. 985.938.300.849
			<hr/>
		Saldo	L. 1.095.551.141.142
			<hr/> <hr/>

il cui importo è pari al Fondo di dotazione di lire 1.078.900.000.000 più le riserve ed accantonamenti di lire 16.651.141.142 dato che la gestione corrente del 1972 si è chiusa con un risultato economico di pareggio derivante da proventi ed oneri i cui totali complessivi si uguagliano nella somma di lire 65.207.859.469, in conseguenza dell'opportuna, preventiva devoluzione al fondo imposto dell'intero margine lordo di lire 8.898.016.453 offerto dall'esercizio a fronte di un previsto fabbisogno di 8.900 milioni circa e dall'iscrizione tra le « Perdite da regolare » dell'importo di lire 54.372.943.572 relativo alla sopravvenuta svalutazione patrimoniale della partecipazione azionaria nella Montedison.

Dal raffronto dei suindicati gruppi omogenei di valori con quelli relativi al bilancio dell'esercizio precedente emergono le seguenti indicazioni essenziali sulla dinamica patrimoniale, finanziaria ed economica verificatesi nell'esercizio 1972:

a) l'importo globale delle attività a disposizione dell'Ente ha segnato un incremento al netto della su ricordata perdita patrimoniale « Montedison », di 260 miliardi circa, passando da 1.767 a 2.027 miliardi, per effetto essenzialmente di corrispondenti ricorsi al Mercato del Credito, sia a breve che a lungo termine;

b) i mezzi liquidi per 225 miliardi, forniti, nell'anno, dallo Stato a copertura delle rate relative al fondo di dotazione dell'Ente fissate dalle leggi 5-2-1968 n. 113; 19-11-1968 n. 1209 e 28-7-1971 n. 586, sono stati utilizzati integralmente, insieme alle disponibilità acquisite dai su riferiti ricorsi al mercato creditizio, nei finanziamenti alle società del gruppo e nella predisposizione delle occorrenze richieste dalle deliberazioni d'aumento del proprio capitale azionario, adottate nel dicembre del 1972 dalle società controllate AGIP e SNAM;

c) l'importo complessivo dei proventi, pari a 65,2 miliardi, registra un incremento di 6,2 miliardi che, in rapporto alla consistenza delle su accennate maggiori disponibilità impiegate nell'esercizio, pone, per altra via, in evidenza le persistenti e crescenti necessità che l'Ente è istituzionalmente chiamato a fronteggiare attraverso la sua azione di coordinamento e di sostegno finanziario delle Aziende controllate.

Relativamente alla consistenza delle singole impostazioni della situazione patrimoniale e del conto economico del bilancio in esame, il Collegio sindacale, premesso che, a norma di legge e di Statuto, il suo Presidente ha presenziato a tutte le riunioni della Giunta esecutiva e che l'intero Collegio ha partecipato a tutte le sedute del Consiglio dell'Ente, ritiene opportuno dare atto:

— che la valutazione dei singoli cespiti è stata effettuata con rigoroso riferimento alle vigenti prescrizioni legislative e con criteri tecnico-economici di ampia prudenza;

— che tutte le posizioni creditorie sono state valutate in relazione alla rispettiva esigibilità, per altro di livello elevatissimo;

— che il valore di bilancio delle partecipazioni azionarie, ammontante a lire 359.935.138.005, è stato determinato, in osservanza delle indicazioni di cui all'articolo 2425 del C.C.; conseguentemente il valore predetto risulta allineato all'andamento dei valori di borsa dei titoli ammessi a quotazioni e dei valori patrimoniali effettivi per quelli non quotati;

— che gli importi dei ratei e dei risconti attivi e passivi, pari, rispettivamente, a lire 3.647.962.758 e a lire 16.000.540.469, debitamente concordati con il Collegio sindacale, conseguono pienamente lo scopo di fare sì che il Conto economico comprenda tutte e soltanto le quote dei proventi e degli oneri di effettiva competenza dell'esercizio;

— che la consistenza del Fondo indennità di anzianità del personale è pari esattamente al totale degli impegni esistenti a tale titolo alla data del 31 dicembre 1972 per effetto delle disposizioni legislative o contrattuali vigenti;

— che l'ammortamento dei cespiti patrimoniali, il cui valore di bilancio (lire 6.896.947.953) è notevolmente inferiore a quello di mercato, è stato effettuato, come nei precedenti esercizi, con riferimento alle aliquote massime consentite dalle vigenti disposizioni tributarie; aliquote che si appalesano economicamente congrue in relazione all'effettivo impiego dei cespiti stessi ed alla consistenza (lire 3.446.490.539) raggiunta dal Fondo di ammortamento al 31 dicembre 1972 che copre per il 50 per cento circa il predetto valore complessivo di bilancio.

Dalle considerazioni ed osservazioni che precedono e dalla circostanziata informativa offerta dalla Relazione del Consiglio, della cui obiettività e completezza va dato atto, il Collegio sindacale ha tratto il convincimento che il bilancio dell'ENI per l'esercizio 1972 è fornito dei richiesti requisiti tecnici, amministrativi e legislativi per poter ottenere l'approvazione del competente Ministero delle Partecipazioni Statali, nella prospettiva, per altro, che alla formale sistemazione della su riferita « Perdita da regolare » il Ministero stesso non mancherà di provvedere con la sollecitudine all'uopo necessaria.

IL COLLEGIO SINDACALE

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1972

STATO PATRIMONIALE

E

CONTO ECONOMICO

ATTIVO	Lire	Lire
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE:		
Fabbricati tipo civile e terreni	6.375.638.547	
Arredamenti, macchine e dotazioni per ufficio	422.812.343	
Biblioteca	98.497.063	6.896.947.953
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE IN CORSO		
Metanodotti		364.072.302
COSTI ED ONERI VARI DA AMMORTIZZARE:		
Oneri per emissione prestiti obbligazionari		24.791.031.000
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE:		
Partecipazioni azionarie		359.935.138.005
Finanziamenti a terzi		14.967.966.954
Finanziamenti a Società collegate		1.253.167.494.681
QUOTE FONDO DI DOTAZIONE DA INCASSARE		165.000.000.000
CREDITI COMMERCIALI E DIVERSI:		
Correntisti	58.639.834	
Società collegate	188.018.890	
Altri crediti	1.863.277.549	2.109.936.273
DEPOSITI CAUZIONALI:		
Depositi cauzionali in contanti presso terzi		3.438.390
TITOLI E CEDOLE		
Titoli disponibili		5.129.721.600
DISPONIBILITÀ:		
Banche e c/c postali (a)		191.102.788.503
RATEI ATTIVI		3.626.161.558
RISCONTI ATTIVI		21.801.200
		2.027.116.498.419
PERDITA DA REGOLARE (svalutazione Montedison)		54.372.943.572
		2.081.489.441.991
CONTI D'ORDINE:		
Valori di terzi	123.683.450.000	
Valori presso terzi	339.702.838.955	
Impegni di terzi	296.000.000	
Impegni verso terzi	310.336.873.809	
Altri conti d'ordine	8	774.019.162.772
		2.855.508.604.763

(a) Mezzi finanziari predisposti per procedere al deliberato aumento del capitale sociale di AGIP e SNAM.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
Leonardo Di Donna

IL PRESIDENTE
Raffaele Girotti

PATRIMONIALE

PASSIVO	Lire	Lire
CAPITALE PROPRIO:		
Fondo di dotazione	1.078.900.000.000	
Riserva statutaria	10.149.154.914	
Adeguamento monetario beni ex Ente Nazionale Metano	396.405.764	1.089.445.560.678
FONDO SPECIALE SVALUTAZIONE PARTECIPAZIONI		4.778.283.936
FONDO AMMORTAMENTO IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE:		
Fabbricati	3.179.072.524	
Arredamenti, macchine e dotazioni per ufficio	214.359.000	
Biblioteca	53.059.015	3.446.490.539
FONDO INDENNITÀ ANZIANITÀ PERSONALE		1.605.518.084
FONDO IMPOSTE		9.552.669.422
ALTRI FONDI:		
Fondo rischi diversi	550.000.000	
Fondi destinati a studi e ricerche scientifiche sugli idrocarburi	777.296.528	1.327.296.528
DEBITI FINANZIARI:		
Prestiti obbligazionari		635.909.125.000
DEBITI COMMERCIALI E DIVERSI:		
Fornitori	113.607.785	
Società collegate	618.596.294	
Obbligazionisti-c/obbligazioni estratte	3.428.598.000	
Obbligazionisti-c/cedole	570.840.754	
Altri debiti	237.922.760	
Banche	314.454.391.742	319.423.957.335
RATEI PASSIVI		14.463.428.013
RISCONTI PASSIVI		1.537.112.456
		2.081.489.441.991
CONTI D'ORDINE:		
Valori di terzi	123.683.450.000	
Valori presso terzi	339.702.838.955	
Impegni di terzi	296.000.000	
Impegni verso terzi	310.336.873.809	
Altri conti d'ordine	8	774.019.162.772
		2.855.508.604.763

IL COLLEGIO SINDACALE
 Domenico De Sario, *Presidente*
 Vittorio Caporaso Antonio Cerioni
 Giuseppe Fauci Raul Palazzetti

CONTO PROFIT

ONERI E SPESE	Lire	Lire
SPESE GENERALI		
Lavoro	2.195.628.652	
Accantonamento ai fondi indennità anzianiità	345.628.399	
Costi accessori del personale	239.846.168	
Acquisti per esercizio	120.632.681	
Prestazioni	533.739.386	
Costi diversi	422.364.996	3.857.840.282
AMMORATAMENTI:		
Ammortamento immobilizzazioni tecniche	204.439.973	
Ammortamento oneri poliennali	4.828.376.000	5.032.815.973
ONERI FINANZIARI:		
Interessi passivi, provvigioni, commissioni bancarie ed altri oneri finanziari	13.707.583.190	
Interessi passivi su prestiti obbligazionari	33.698.324.080	47.405.907.270
ONERI TRIBUTARI		8.902.002.003
ONERI DIVERSI		9.293.941
ONERI STRAORDINARI (svalutazione Montedison).		54.372.943.572
		119.580.803.041

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
Leonardo Di Donna

IL PRESIDENTE
Raffaele Girotti

T T I E P E R D I T E

PROVENTI	Lire	Lire
PROVENTI FINANZIARI		
Interessi attivi su c/c bancari	40.995.105	
Interessi attivi su finanziamenti	62.366.828.338	
Commissioni attive su fidejussioni	548.950.153	
Altri proventi finanziari	126.520.555	63.083.294.151
<hr/>		
PROVENTI DIVERSI E STRAORDINARI		2.124.565.318
<hr/>		
		65.207.859.469
PERDITA DA REGOLARE (svalutazione Montedison).		54.372.943.572
<hr/>		
		119.580.803.041
<hr/>		

IL COLLEGIO SINDACALE
 Domenico De Sario, *Presidente*
 Vittorio Caporaso Antonio Cerioni
 Giuseppe Fauci Raul Palazzetti

